

Classificazione sismica

Piani di risanamento

Piani di risanamento

Piani di attuazione

Piani di tutela

VAS

Piani di gestione

STRUMENTI PER LA PIANIFICAZIONE AMBIENTALE

CAPITOLO 18

Autori:

VAS: Patrizia Lorenza FIORLETTI¹, Stefano PRANZO¹, Giulio VULCANO¹

Aria: Patrizia BONANNI¹, Mariacarmela CUSANO¹, Raffaella GADDI¹, Cristina SARTI¹

Acque: Giancarlo DE GIRONIMO¹, Ardiana DONATI¹

Rumore: Salvatore CURCURUTO¹, Enrico LANCIOTTI¹, Francesca SACCHETTI¹, Rosalba SILVAGGIO¹

Biosfera: Anna ALONZI¹, Michela GORI¹, Matteo GUCCIONE¹, Maria Cecilia NATALIA¹, Claudio PICCINI¹

Coste: Angela BARBANO¹, Stefano CORSINI¹, Laura SINAPI¹

Rischio naturale: Laura BORTOLANI¹, Annamaria BLUMETTI¹, Pier Luigi GALLOZZI¹, Luca GUERRIERI¹, Francesco TRAVERSA¹, Eutizio VITTORI¹, Giorgio VIZZINI¹

Coordinatore statistico: Cristina FRIZZA¹

Coordinatore tematico: Angela BARBANO¹ (Coste), Patrizia BONANNI¹ (Aria), Salvatore CURCURUTO¹ (Rumore), Ardiana DONATI¹ (Acque), Patrizia Lorenza FIORLETTI¹ (VAS), Claudio PICCINI¹ (Biosfera), Eutizio VITTORI¹ (Rischio naturale)

1) ISPRA



Tra le risposte con cui la società reagisce alle modificazioni indotte sull'ambiente dalle attività antropiche, la pianificazione e la programmazione rivestono un ruolo di primaria importanza. È con i piani

e programmi ai diversi livelli territoriali che si decidono gli interventi che vanno a incidere sulla qualità e disponibilità delle risorse naturali per preservarne lo stato, per risanare le eventuali situazioni di degrado, nonché per rispondere a specifiche domande sociali (es. mobilità, servizi idrici, smaltimento di rifiuti, ecc.). Le scelte di programmazione e pianificazione influiscono fortemente sullo sviluppo di una nazione e sulla qualità delle sue condizioni di vita. Nel presente capitolo sono sviluppati indicatori relativi all'esistenza di strumenti di pianificazione ambientale, territoriale e settoriale allo scopo di avere un quadro aggiornato di alcune azioni pianificatorie che possono dare risposte alle pressioni ambientali e territoriali.

Nel quadro europeo, in cui la sostenibilità è elemento sempre più centrale nelle decisioni dei governi, anche per quanto riguarda le scelte di pianificazione, si va affermando l'importanza di un approccio integrato che prenda in considerazione i diversi aspetti legati all'ambiente fisico, al contesto sociale e a quello economico e alle loro interazioni, proprio per assicurare la maggiore sostenibilità delle scelte e degli interventi.

La sostenibilità, in quanto obiettivo di fondo, rappresenta così il filo conduttore per rendere effettivi l'integrazione e il coordinamento tra tutti i settori e le scale di pianificazione e programmazione.

In tale contesto, l'introduzione della Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, nota comunemente come Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ha dato un impulso decisivo a un nuovo modello di pianificazione e programmazione, richiedendo l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale. A tal proposito, in questo capitolo, è presente una ricognizione di applicazioni di VAS ad alcune tipologie di piani.

Q18: QUADRO SINOTTICO INDICATORI

Tema SINAnet	Nome Indicatore	DPSIR	Periodicità di aggiornamento	Qualità Informazione	Copertura		Stato e Trend	Rappresentazione	
					S	T		Tabelle	Figure
Strumenti per la pianificazione	Stato di avanzamento della pianificazione regionale e applicazione della VAS	R	Annuale	★★	R	Ott. 2009		18.1-18.3	18.1-18.3
	Piani di risanamento regionali della qualità dell'aria	R	Annuale	★★★	I R 10/20	2001-2007		18.4-18.6	-
	Stato di avanzamento dei Piani d'Ambito Territoriale Ottimale	R	Annuale	★★★	I R	2007		18.7	-
	Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunale	R	Annuale	★★★	I R 19/20	Sett. 2009		18.8	18.4-18.6
	Stato di attuazione delle relazioni sullo stato acustico comunale	R	Annuale	★★★	I R 15/20	Sett. 2009		18.9	-
	Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico	R	Annuale	★★★	R 16/20	Sett. 2009		18.10	-
	Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete ferroviaria	R	Non definibile	★★★	I R	2007	-	18.11-18.12	-

continua

segue

Tema SINAnet	Nome Indicatore	DPSIR	Periodicità di aggiornamento	Qualità Informazione	Copertura		Stato e Trend	Rappresentazione	
					S	T		Tabelle	Figure
Strumenti per la pianificazione	Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete stradale	R	Annuale	★★★	I	2006	-	18.13	-
	Stato di attuazione della caratterizzazione acustica degli intorni aeroportuali	R	Annuale	★★★★	I	Sett. 2009	-	18.14	-
	Ambiti paesaggistici tutelati	R	Annuale	★★★★	I R P	2000, 2005	☹️	18.15-18.16	18.7
	Recepimento della rete ecologica nella pianificazione ordinaria	R	Biennale	★★★★	I R P	Giugno 2009	-	18.17-18.18	18.8
	Stato di attuazione della pianificazione nei parchi nazionali	R	Annuale	★★★★	I	1922-2008	☹️	18.19-18.20	18.9
	Piani di gestione regionali (Coste)	R	Annuale	★★★★	R.c. ¹	2000-2008	☹️	18.21-18.22	18.10
	Classificazione sismica	R	Non definibile	★★★★	R	1984-2009	😊	-	18.11-18.16
	Interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico	R	Annuale	★★★★	R	1999 - Sett. 2009	☹️	18.23	18.17-18.22
	Stato di attuazione dei Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico	R	Annuale	★★★★	I Bacini	Agosto 2009	☹️	18.24	18.23

¹ R.c.= Regioni costiere, anche se i dati sono raccolti a livello di particolari punti di campionamento

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE VALUTAZIONI

Trend	Nome indicatore	Descrizione
	Classificazione sismica	L'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 aprile 2006 n. 3519 ha ribadito che è compito di ciascuna regione l'aggiornamento della propria classificazione sismica e ha fornito alle regioni stesse i nuovi "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone". Un importante passo, nel 2008, è stata l'approvazione delle nuove Norme Tecniche per le Costruzioni approvate con Decreto del Ministro delle infrastrutture e trasporti del 14/01/2008. Queste norme sono in realtà il nuovo riferimento normativo per la progettazione antisismica, mentre la classificazione sismica del territorio nazionale continua a essere un riferimento per controlli tecnico-amministrativi. A seguito del progredire della normativa in materia di progettazione antisismica, si ritiene di considerare il <i>trend</i> dell'indicatore positivo.
	Stato di avanzamento della pianificazione regionale e applicazione della VAS	Le informazioni non permettono di formulare particolari valutazioni sull'andamento temporale dell'indicatore. Relativamente al numero di piani si riscontra un elevato livello per i Piani di gestione dei rifiuti (21/21) e i Piani energetici (20/21). Per gli altri piani, il livello di risposta risulta inferiore con valori intorno al 70%. Per quanto riguarda le applicazioni di VAS si nota come la maggior parte siano su Piani di gestione dei rifiuti, Piani di tutela delle acque e Piani territoriali. Nell'ultimo anno si nota un buon incremento dei processi VAS avviati.
	Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico	L'approvazione del Piano di risanamento acustico comunale, strumento di gestione previsto dalla Legge 447/95, risulta non diffusa ed evidenzia la risposta ancora debole da parte degli enti locali. Le cause possono essere riscontrate nell'insufficiente attuazione di altri strumenti di pianificazione acustica, quale la classificazione acustica comunale, nella mancata emanazione di norme regionali in materia e nell'assenza di politiche territoriali capaci di incentivare l'utilizzo dello strumento.

18.1 STRUMENTI PER LA PIANIFICAZIONE

L'implementazione delle politiche ambientali e di sviluppo sostenibile del territorio e l'attuazione di disposizioni normative specifiche avvengono attraverso una pianificazione e programmazione che è sempre più attenta alle tematiche di salvaguardia dell'ambiente.

Il presente capitolo raccoglie una serie di indicatori di risposta relativi a diverse tipologie di strumenti pianificatori che interagiscono con l'ambiente quali piani, programmi, interventi, tutele, classificazioni del territorio e indagini conoscitive. Sono state prese in considerazione alcune aree tematiche relative alle condizioni ambientali (atmosfera, biosfera, idrosfera, geosfera, rifiuti, rumore e rischio naturale) e ai settori produttivi (energia, trasporti).

L'indicatore *Stato di avanzamento della pianificazione regionale e applicazioni di VAS* fornisce informazioni re-

lative allo stato di alcuni piani regionali istituiti da disposizioni legislative nazionali: Piano energetico regionale, Piano regionale dei trasporti, Piano regionale di gestione dei rifiuti, Piano di tutela delle acque, Piano di tutela della qualità dell'aria e Piano territoriale regionale. Per ognuno di essi viene riportato lo stato di avanzamento dell'*iter* di pianificazione (adottato, approvato) e gli estremi dell'eventuale provvedimento amministrativo. Per tali piani viene monitorato lo stato di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica a cui sono sistematicamente assoggettati. A partire da questo anno sono state inserite anche informazioni su processi VAS svolti in sede statale, ossia riguardanti piani approvati da organi dello Stato. La Direttiva 2001/42/CE, che ha introdotto la VAS, è stata recepita in Italia con il D.Lgs. 152/2006, entrato in vigore il 31 luglio 2007 e modifi-

cato e integrato con D.Lgs. 4/2008, a sua volta entrato in vigore il 13 febbraio 2008. È in corso l'adeguamento delle normative regionali a quella nazionale. La norma stabilisce i principi generali di una Valutazione Ambientale dei piani e programmi che deve avere inizio contestualmente alla redazione degli stessi e proseguire parallelamente al loro intero sviluppo, in modo che l'integrazione sia continua e costante. In tal modo la Valutazione Ambientale dovrebbe influenzare in maniera determinante la redazione del piano/programma, consentendo di identificare, valutare e monitorare i possibili effetti ambientali delle scelte di piano. La VAS consente poi, attraverso la comparazione delle ragionevoli alternative di piano/programma e la consultazione dei soggetti e del pubblico interessato, di scegliere le soluzioni migliori per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità. L'indicatore offre in tal modo informazioni sul grado di recepimento nella pianificazione degli indirizzi di sviluppo sostenibile comunitari e nazionali.

Inoltre, uno degli elementi significativi del processo VAS è la verifica che gli obiettivi di uno specifico piano o programma siano coerenti con quelli del quadro programmatico nel quale il piano o programma stesso si inserisce, ossia con quei piani e programmi di diversi livelli amministrativi e territoriali appartenenti a diversi settori che interessano il medesimo ambito territoriale. Pertanto, questa "analisi di coerenza esterna" non può prescindere da una conoscenza esaustiva dello stato di attuazione della pianificazione e programmazione e delle relative applicazioni di VAS.

Gli altri indicatori presenti nel capitolo sono relativi a strumenti pianificatori e programmatori:

- per intervenire sulla qualità delle componenti ambientali: i piani di risanamento della qualità dell'aria, i piani d'ambito territoriale ottimale per la gestione delle risorse idriche, gli strumenti per prevenire, mitigare, e risanare l'inquinamento acustico;

- per la tutela e conservazione dei beni naturali e del paesaggio: i piani per i parchi nazionali, la rete ecologica, gli ambiti paesaggistici tutelati;
- per la pianificazione e gestione del territorio: i piani di gestione delle coste, la classificazione sismica, i piani stralcio per l'assetto idrogeologico, gli interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico.

I criteri per la valutazione e la gestione della qualità dell'aria ambiente sono definiti dalla Direttiva 96/62/CE¹, recepita in Italia tramite il D.Lgs. 351/1999², che ne affida i compiti derivanti alle regioni/province autonome. Il suddetto decreto stabilisce che, nel caso si registrino livelli di uno o più inquinanti atmosferici normati superiori ai limiti fissati (DM 60/2002³, D.Lgs. 183/2004⁴), *regioni e province autonome adottano un piano o un programma per il raggiungimento dei valori limite entro i termini stabiliti*. Attualmente è in fase di recepimento la Direttiva 2008/50/CE⁵, che ribadisce l'obbligo per gli Stati membri di predisporre i piani di cui sopra, definiti "piani per la qualità dell'aria" dalla direttiva. Attraverso la predisposizione di tali piani, regioni e province autonome individuano opportune "misure aggiuntive" (rispetto a quelle già esistenti sia a livello nazionale sia regionale) volte alla tutela della qualità dell'aria e al rispetto dei valori limite fissati per gli inquinanti, sulla base di una serie di informazioni e valutazioni quali la caratterizzazione del territorio, l'individuazione delle specifiche fonti di emissione (inventario delle emissioni e relative proiezioni), la valutazione della qualità dell'aria e l'elaborazione di scenari emissivi e di qualità dell'aria a seguito dell'applicazione delle suddette misure.

Nell'indicatore *Stato di avanzamento della pianificazione regionale e applicazioni di VAS* sono riportate le informazioni sullo stato dei Piani di tutela della qualità dell'aria adottati/approvati con specifica delibera pubblicata sui siti istituzionali delle regioni e delle province autonome. Per tali piani, laddove presente, è indicato anche lo stato di applicazione della VAS.

¹ Direttiva 1996/62/CE del Consiglio del 27 settembre 1996 in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente - Gazzetta ufficiale L 296 del 21/11/1996

² Decreto Legislativo n.351 del 04/08/1999 - Attuazione della Direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente - G.U. 13 Ottobre 1999, n. 241

³ Decreto Ministeriale n. 60 del 02/04/2002 - Recepimento della Direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e della Direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio - G.U. 13 aprile 2002, n.87 - S.O. n.77

⁴ Decreto Legislativo n.183 del 21/05/2004 - Attuazione della direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria - G.U. 23 luglio 2004, n. 171 - S.O.

⁵ Direttiva 2008/50/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 maggio 2008 relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa - Gazzetta ufficiale L 152/1 del 11/06/2008

All'interno del capitolo è, inoltre, sviluppato l'indicatore specifico *Piani di risanamento regionali della qualità dell'aria*, che si basa sulle informazioni trasmesse da regioni e province autonome (D.Lgs. 351/1999, art. 12, comma 1), tramite ISPRA (già APAT), al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM), entro diciotto mesi dalla fine dell'anno durante il quale sono stati registrati i superamenti. Il MATTM, a sua volta, provvede a trasmettere i piani alla Commissione europea (D.Lgs. 351/99, art.12, comma 3).

Per quanto riguarda la gestione delle acque e dei servizi idrici nel capitolo è presente l'indicatore *Stato di avanzamento dei Piani d'Ambito Territoriale Ottimale*.

La normativa (Legge 36/94, D.Lgs. 152/06) prevede che il Servizio Idrico Integrato, costituito dal servizio di acquedotto, fognatura e depurazione delle acque reflue, sia gestito dagli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO). Gli ATO devono provvedere alla predisposizione e all'aggiornamento del Piano d'Ambito che deve essere costituito: dalla ricognizione delle infrastrutture; dal programma degli interventi; dalla definizione del modello gestionale e organizzativo; dal piano economico finanziario.

La ricognizione delle opere e degli impianti idrici rappresenta la base per la redazione del Piano d'Ambito; partendo da tale conoscenza si possono prevedere i livelli di servizio da porre come obiettivo per la durata del piano. Il programma degli interventi individua le opere di manutenzione straordinaria e le nuove opere da realizzare necessarie al raggiungimento almeno dei livelli minimi di servizio; essi, oltre che essere prescritti dalla normativa, sono determinati dall'ATO e valutati a seconda delle necessità territoriali. Il piano economico finanziario prevede annualmente l'andamento dei costi di gestione e di investimento al netto di eventuali finanziamenti pubblici a fondo perduto e la previsione annuale dei proventi da tariffa. Il piano d'ambito, entro 10 giorni dalla delibera di approvazione, deve essere trasmesso alla regione competente, al Comitato per la Vigilanza sulle Risorse Idriche (COVIRI)⁶ e al Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare. L'indicatore *Stato di avanzamento dei Piani d'Ambito Territoriale*

Ottimale, inserito per la prima volta nell'Annuario, descrive per ogni regione il numero degli ATO previsti, la popolazione coperta dal Servizio Idrico Integrato e il numero dei piani d'ambito approvati, redatti, in corso e/o non avviati. In materia di inquinamento acustico, gli strumenti di pianificazione e gli atti di programmazione vigenti finalizzati a prevenire, mitigare e risanare gli impatti causati sono vari, molti dei quali introdotti dall'impianto legislativo nazionale, formato dalla Legge Quadro 447/95 e dai relativi decreti attuativi, ai quali si accostano gli adempimenti comunitari previsti dalla Direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale, recepita con Decreto Legislativo 194 del 19 agosto 2005. La fase attuale registra l'attesa della formulazione dei criteri di armonizzazione degli ambiti legislativi nazionale e comunitario, capaci di rendere unitario e organico l'insieme di norme e sinergici gli strumenti di gestione predisposti. A tale scopo è stata attribuita al Governo la delega per il riordino della disciplina in materia di inquinamento acustico, onde garantire la piena integrazione tra le disposizioni della Direttiva END e la normativa nazionale di settore⁷. In questa sede sono presentati i seguenti indicatori che descrivono lo stato di attuazione di strumenti messi in atto dalla Legge Quadro sull'inquinamento acustico e dai relativi decreti attuativi:

- *Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunale;*
- *Stato di attuazione delle relazioni sullo stato acustico comunale;*
- *Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico;*
- *Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete ferroviaria;*
- *Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete stradale;*
- *Stato di attuazione della caratterizzazione acustica degli interni aeroportuali.*

L'indicatore *Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunale* descrive il numero di comuni che hanno approvato la classificazione acustica del territorio comunale, rapportato al numero complessivo dei comuni

⁶ Organo indipendente della Pubblica Amministrazione istituito dalla Legge "Galli" che risponde direttamente al Parlamento, cui riferisce mediante la Relazione annuale sullo stato dei servizi idrici

⁷ Legge 7 luglio 2009, n 88, Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2008, art.11, c.1

delle varie regioni. L'indicatore consente una valutazione dell'attività delle Amministrazioni comunali in risposta a un obbligo previsto dalla legislazione riguardo al principale strumento di pianificazione, attraverso il quale il territorio comunale è classificato in sei classi omogenee, definite dalla normativa sulla base della prevalente ed effettiva destinazione d'uso del territorio, con assegnazione a ciascuna zona dei valori limite acustici, su due riferimenti temporali, diurno e notturno.

Stato di attuazione delle relazioni sullo stato acustico comunale determina il numero di comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti, che hanno approvato una Relazione sullo stato acustico comunale, documento di analisi e programmazione delle azioni in materia di inquinamento acustico.

L'indicatore *Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico* descrive il numero di comuni che hanno provveduto all'approvazione di un Piano di risanamento acustico, sul totale dei comuni che hanno approvato la classificazione acustica, fornendo la risposta delle Amministrazioni in materia di pianificazione e programmazione delle opere di risanamento.

Gli indicatori *Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete ferroviaria* e *Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete stradale* consentono di valutare l'attività delle società ed enti gestori dei servizi pubblici di trasporto ferroviario e stradale nell'attuazione della normativa vigente⁸, con riferimento alla predisposizione e approvazione dei piani degli interventi di mitigazione.

Stato di attuazione della caratterizzazione acustica degli interni aeroportuali descrive l'attività di tutela dall'inquinamento acustico da parte delle infrastrutture aeroportuali, mediante la determinazione del numero di aeroporti che hanno approvato la caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale⁹, tramite l'individuazione delle aree di rispetto (A, B e C) caratterizzate da intervalli definiti di valori del descrittore di valutazione del rumore aeroportuale¹⁰ e dall'indicazione delle attività consentite.

Relativamente al paesaggio, è presente, nel capitolo, l'indicatore *Ambiti paesaggistici tutelati* che riporta la super-

ficie provinciale tutelata ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/04 (ex L. 1497/39) e dell'art.142 del D.Lgs. 42/04 (ex L. 431/85). Il paesaggio e le tematiche a esso connesse sono estremamente articolate e complesse in quanto riconducibili a piani di lettura, sia percettiva sia metodologica e culturale, molto differenziati. Il paesaggio è stato qui inteso come manifestazione delle organizzazioni spaziali e strutturali del territorio così come viene percepito dall'uomo; tale manifestazione è l'espressione sensibile e olistica di segni, strutture geomorfologiche ed ecosistemi. L'obiettivo conoscitivo generale dell'indicatore consiste principalmente nel valutare l'adeguatezza dei sistemi gestionali e delle politiche di conservazione per la tutela dei paesaggi di maggior interesse identitario e, a tal fine, è stato utilizzato un indicatore di risposta che analizza il quadro normativo riferibile a detta tutela.

Le attività pianificatorie relative alla tutela della biodiversità sono rappresentate attraverso due indicatori: *Recepimento della rete ecologica nella pianificazione ordinaria* e *Stato di attuazione della pianificazione nei parchi nazionali*. Il primo ha come obiettivo conoscitivo generale quello di definire il grado di recepimento del concetto di rete ecologica nella pianificazione quale strumento utile a contrastare il fenomeno della frammentazione territoriale, che ostacola la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche; il secondo fornisce il quadro nazionale completo relativamente allo stato di attuazione dei Piani per il Parco che rappresentano lo strumento con cui l'Ente Parco persegue la tutela dei valori naturali e ambientali nonché storici, culturali, antropologici e tradizionali.

I problemi di difesa del suolo e nello specifico di erosione costiera, già noti dagli anni '70 come un grave problema nazionale, hanno contribuito ad aumentare la sensibilità sull'opportunità di predisporre strumenti di pianificazione e gestione del territorio costiero, e di destinare risorse e interventi mirati alla prevenzione dei rischi piuttosto che agli interventi eseguiti in situazioni d'emergenza, spesso finalizzati alla sola protezione di infrastrutture e abitazioni e incuranti degli effetti sull'ambiente costiero. In Italia esistono numerose misure le-

⁸ Decreto Ministeriale 29/11/00, Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore, GU 06/12/00, serie g. n. 285

⁹ Decreto Ministeriale 31/10/97, Metodologia di misura del rumore aeroportuale, GU 15/11/97, serie g. n. 267, art 6

¹⁰ LVA Livello del rumore aeroportuale

gislative e strumenti la cui applicazione dovrebbe contribuire alla protezione dell'ambiente litoraneo.

La normativa e gli strumenti disponibili sono relativamente soddisfacenti, ma le attività di pianificazione e di gestione dell'ambiente costiero risultano ancora deboli ed estremamente frammentate tra i diversi i livelli di competenza (locale, regionale, nazionale ed europea) e afferenti a un considerevole numero di soggetti.

Le regioni, tuttavia, avvalendosi delle funzioni attribuite dal D.Lgs. 112/98, hanno promulgato leggi regionali per l'elaborazione di piani di intervento per la difesa della fascia costiera e alcune hanno anche adottato programmi di gestione integrata delle coste, in attuazione alla Raccomandazione del Parlamento Europeo del 30/05/02.

A tal fine è stato introdotto l'indicatore *Piani di gestione regionale (Coste)* che si rileva significativo per la definizione dello stato della pianificazione della fascia costiera, area estremamente fragile e sottoposta alle sempre maggiori pressioni determinate da fattori demografici e di sviluppo. Questo indicatore è frutto di una ricognizione a livello regionale.

La mancanza di linee e indirizzi generali di livello nazionale ha determinato la formazione di piani di natura normativa diversa (Piani stralcio redatti da Autorità di Bacino come da L 183/89 e DL 180/98; Piani Paesaggistici, L 431/85, D.Lgs. 42/04; Piani territoriali di coordinamento; Piani di sviluppo economico e turistico), dando origine pertanto a differenti modalità di pianificazione, coerenza e tutela delle aree coinvolte.

Emerge comunque un progressivo recepimento dei principi della gestione integrata delle coste, secondo le indicazioni della Raccomandazione europea, tendenza che sarà certamente favorita dall'adozione, nell'ambito dell'UNEP MAP, del Protocollo inerente la Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC) del Mediterraneo. A livello internazionale infatti, l'Italia è tra le Parti contraenti la Convenzione di Barcellona per la Protezione dell'Ambiente Marino e della Regione Costiera del Mediterraneo. Aderiscono a tale Convenzione 21 Stati del bacino del Mediterraneo e la Comunità Europea. Il Protocollo della Gestione Integrata delle Zone Costiere del Mediterraneo è stato adottato in occasione della Conferenza diplomatica plenipotenziaria tenutasi a Madrid nei giorni 20 e 21 gennaio 2008 ed è stato sottoscritto dall'Unione Europea e da 14 Stati, tra cui l'Italia. Il Protocollo è il primo strumento giuridicamente vincolante per la definizione di una strategia nazionale, nel cui

ambito effettuare le scelte di indirizzo fondamentali relative al futuro delle aree costiere, privilegiando la conservazione e la protezione, tentando di conferire alle attività economiche presenti e future le caratteristiche di vera sostenibilità.

Catastrofi dovute a fenomeni naturali quali terremoti, frane e alluvioni, sono ricorrenti a causa del particolare contesto geologico in cui si trova il nostro Paese, ma talvolta anche a causa di una non corretta pianificazione territoriale. Gli indicatori del presente capitolo, *Classificazione sismica, Stato di attuazione dei Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico, Interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico* illustrano alcune delle azioni di contrasto per la mitigazione del rischio, finalizzate a una migliore pianificazione territoriale.

L'indicatore *Classificazione sismica* fornisce un quadro aggiornato sulla suddivisione dell'Italia in zone caratterizzate da differente pericolosità sismica, alle quali corrispondono opportune norme antisismiche per la realizzazione di edifici privati, nonché di opere pubbliche. In particolare, l'attuale classificazione sismica italiana, evolutasi dopo il terremoto dell'Irpinia del 1980, fornisce i parametri dei valori di accelerazione orizzontale massima al suolo, necessari per la progettazione antisismica. L'indicatore *Stato di attuazione dei Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico* esamina lo stato di avanzamento della pianificazione di bacino, introdotta in Italia con la L 183/89 e attualmente in via di modifica/abrogazione con il D.Lgs. 152/06. Il Piano si con figura come uno strumento dinamico e in continuo aggiornamento preposto all'integrazione, a scala di bacino idrografico, dei molteplici dispositivi di tutela relativi agli aspetti ambientali (dinamica geomorfologica, risorse idriche, aree naturalistiche pregiate, aspetti paesaggistici) e territoriali (sviluppo urbanistico, attività agricole e industriali), prevedendo la redazione di specifiche norme finalizzate, tra l'altro, alla prevenzione dei danni derivanti dalle catastrofi idrogeologiche e la revisione del vincolo idrogeologico. L'indicatore *Interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico* (di cui al DL 180/98 e s.m.i.) è altresì un valido supporto ai processi decisionali per le politiche di difesa del suolo, in quanto verifica nel concreto l'efficacia dei provvedimenti adottati per la mitigazione del dissesto geologico-idraulico. In particolare, l'indicatore illustra la distribuzione areale delle opere pianificate, l'importo dei finanziamenti stanziati, lo stato di attuazione dei lavori e la tipologia di dissesto sulla quale si interviene.

Q18.1: QUADRO DELLE CARATTERISTICHE INDICATORI STRUMENTI PER LA PIANIFICAZIONE

Nome Indicatore	Finalità	DPSIR	Riferimenti Normativi
Stato di avanzamento della pianificazione regionale e applicazioni della VAS	Fornire una conoscenza il più possibile significativa sullo stato dell'iter di pianificazione e programmazione regionale e sui relativi processi di Valutazione Ambientale Strategica, nonché sull'applicazione della VAS a livello statale. Tale conoscenza è utile per l'analisi di coerenza tra piani e programmi e la valutazione del grado e delle modalità di attuazione degli indirizzi di sviluppo sostenibile comunitari e nazionali mediante l'approvazione di specifici piani che integrano la Valutazione Ambientale Strategica	R	L 160/1989 L 183/89 DPR 29/8/1991 L 10/1991 art. 5 D.Lgs. 422/1997 art.14 D.Lgs. 22/97 art. 22 e smi D.Lgs. 152/99 D.Lgs. 351/99 D.Lgs. 258/2000 L 3/2001 DPR 14 marzo 2001 All PGTL punto 8.2 D.Lgs. 42/2004 art. 135 D.Lgs. 152/2006 modificato e integrato con D.Lgs 4/2008 L 1150/42
Piani di risanamento regionali della qualità dell'aria	Fornire un'analisi delle misure intraprese dalle regioni e province autonome per il rispetto dei limiti previsti dalla normativa per gli inquinanti atmosferici	R	Direttiva Quadro 1996/62/CE Direttive "figlie" 1999/30/CE e 2000/69/CE Direttiva 2002/3/CE Direttiva 2004/107/CE D.Lgs. 351/1999 DM 60/2002 D.Lgs. 183/2004 Direttiva 2008/50/CE
Stato di avanzamento dei Piani d'Ambito Territoriale Ottimale	Fornire una conoscenza dello stato di avanzamento dei piani d'ambito, redatti necessariamente dopo la ricognizione, che consiste nell'accertamento dello stato delle opere e degli impianti idrici (acquedotto, fognatura e depurazione)	R	D.Lgs. 152/06 L 36/94
Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunale	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore con riferimento all'attività delle Amministrazioni comunali in materia di prevenzione e protezione dal rumore ambientale	R	L 447/95
Stato di attuazione delle relazioni sullo stato acustico comunale	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore, con riferimento all'attività delle Amministrazioni in materia di predisposizione della documentazione sullo stato acustico comunale	R	L 447/95

continua

segue

Nome Indicatore	Finalità	DPSIR	Riferimenti Normativi
Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore con riferimento all'attività delle Amministrazioni in materia di pianificazione e programmazione delle opere di risanamento	R	L 447/95 DPCM 14/11/97
Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete ferroviaria	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore da parte della società RFI, gestore dei servizi di trasporto ferroviario, mediante l'analisi degli interventi approvati	R	DM 29/11/2000 DPR 459 del 18/11/98 D.Lgs. 194 del 19/08/2005
Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete stradale	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore da parte delle società e enti gestori delle infrastrutture stradali mediante l'analisi degli interventi approvati. Attualmente, dai dati disponibili, la valutazione è limitata agli interventi previsti per ridurre i livelli acustici superiori ai limiti normativi	R	DM 29/11/00 DPR 142 del 30/03/2004 D.Lgs. 194 del 19/08/05 Direttiva 2002/49/CE
Stato di attuazione della caratterizzazione acustica degli interni aeroportuali	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale in tema di inquinamento acustico, con riferimento agli adempimenti previsti dalla L 447/95 e decreti attuativi relativi al rumore aeroportuale	R	L 447 26/10/1995 DM 31/10/1997 DPR 496 del 11/12/97 DPR 476 del 9/11/1999 DM 20/05/1999 DM 3/12/1999 D.Lgs. 13 del 17/01/2005
Ambiti paesaggistici tutelati	Fornire l'estensione dei provvedimenti di vincolo su beni, valori ambientali d'insieme e bellezze paesistiche, con l'indicazione delle superfici regionali vincolate dal D.Lgs. 42/04	R	D.Lgs. 42/04 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della L 137/02) Convenzione europea del paesaggio (2000)
Recepimento della rete ecologica nella pianificazione ordinaria	Definire il grado di recepimento del concetto di rete ecologica, strumento per contrastare il fenomeno della frammentazione territoriale, da parte delle prassi pianificatorie a scala provinciale	R	Dir. <i>Habitat</i> (92/43/CEE), recepita in Italia con DPR 357/97 e DPR 120/2003 Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)
Stato di attuazione della pianificazione nei parchi nazionali	Fornire il quadro nazionale completo relativamente allo stato di attuazione dei Piani per il parco, che rappresentano lo strumento con cui l'Ente Parco persegue la tutela dei valori naturali e ambientali nonché storici, culturali, antropologici tradizionali	R	L 394/91 (Legge Quadro sulle Aree Protette) D.Lgs. 42/04 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della L 137/02)

continua

segue

Nome Indicatore	Finalità	DPSIR	Riferimenti Normativi
Piani di gestione regionali (Coste)	Definire lo stato della pianificazione della fascia costiera	R	L 59/97, D.Lgs.112/98, D.Lgs. 86/99, L 183/89, DL 180/98, Raccomandazione del Parlamento Europeo n. 2002/413/CE del 30/05/02 Protocollo della Gestione Integrata delle Zone Costiere del Mediterraneo
Classificazione sismica	Fornire un quadro aggiornato sulla suddivisione del territorio italiano in zone caratterizzate da differente pericolosità sismica, alle quali corrispondono adeguate norme antisismiche relative alla costruzione di edifici e altre opere pubbliche	R	OPCM n. 3274 del 20/03/2003 OPCM n. 3316 del 02/10/2003 OPCM n. 3519 del 28/04/2006 DM 14/01/2008 (Ministero delle Infrastrutture e Trasporti)
Interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico	Valutare la distribuzione dei finanziamenti stanziati ai sensi del DL 180/98 e s.m.i., su tutto il territorio nazionale. Mostrare la variazione dell'impegno economico nel corso degli anni e, attraverso lo stato di attuazione degli interventi, la capacità degli enti attuatori di far fronte al carattere di urgenza dei lavori	R	DL 180/98 e s.m.i. OM 3073/00 (art.3)
Stato di attuazione dei Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico	Illustrare lo stato di attuazione dei Piani stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) da parte delle Autorità di Bacino competenti, in termini di elaborazione, adozione e approvazione, prima dei Progetti di Piano e poi dei PAI stessi	R	L 183/89 L 493/93 DL 180/98 L 226/99 DL 279/2000 D.Lgs. 152/06

BIBLIOGRAFIA

APAT, *Annuario dei dati ambientali*, anni vari (ultima edizione 2007)

ISPRA, *Annuario dei dati ambientali*, 2008

Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS)

D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Siti *web* istituzionali del MATTM, delle regioni e province autonome, delle ARPA/APPA, delle Autorità di Bacino nazionali

<http://www.leggiditaliaprofessionale.it>

Piani di tutela e risanamento della qualità dell'aria, regioni e province autonome

Questionari sui piani e programmi, regioni e province autonome, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007

Relazioni triennali relative ai superamenti dei valori bersaglio d'ozono, regioni e province autonome, 2004 – 2005 – 2006

Ministero per i beni e le attività culturali, 1997-1998, Banca Dati SITAP

Ministero per i beni e le attività culturali, 2002, Paesaggio e Ambiente: Rapporto 2000, Roma, Gangemi

<http://www.beniculturali.it/> (sito del Ministero per i beni e le attività culturali)

http://www.coe.int/t/e/Cultural_Co-operation/Environment/Landscape (sito della Convenzione Europea del Paesaggio)

ANPA, 1998, *Linee guida per l'elaborazione dei piani comunali di risanamento acustico*, Serie Linee Guida 1/1998

ANPA, RTI CTN_AGF 5/2000 *1° Rapporto sullo stato di attuazione della zonizzazione acustica dei comuni italiani*

ANPA, RTI CTN_AGF 2/2001 *Linee guida per la rilevazione di dati utili per la stesura della relazione biennale sullo stato acustico del comune*

ANPA, 2001, *Campagna di monitoraggio acustico nel territorio circostante l'aeroporto di Malpensa – Verifica sperimentale dello scenario di minimo impatto acustico*, Serie Rapporti n. 8/2001

APAT, 2003, *Gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale*, Linee Guida 26/2003

APAT CTN_AGF 2005, *Revisione delle Linee Guida per i Piani comunali di risanamento acustico*

APAT CTN_AGF 2006, *Criteri per l'utilizzo dei modelli di calcolo per il rumore aeroportuale nell'ambito dell'applicazione delle procedure antirumore e nella determinazione degli intorni aeroportuali*

APAT, AAVV, *Linee guida relative ai criteri per la classificazione acustica dei territori comunali*, 2008, http://www.apat.gov.it/site/_files/Linee_Guida_acustica.pdf

DPR 11/12/97 n. 496, *Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili* in GU n. 20 del 26/01/97

Decreto del Presidente della Repubblica 18/11/98 n. 459, *Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario*, GU 04/01/99, serie g. n. 2

DM Ambiente 20/05/99, *Criteri per la progettazione dei sistemi di monitoraggio per il controllo dei livelli di inquinamento acustico in prossimità degli aeroporti nonché criteri per la classificazione degli aeroporti in relazione al livello di inquinamento acustico*, GU n. 225 del 24/09/99

Decreto del Presidente della Repubblica 30/03/2004 n. 142, *Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447*, G.U. 01/06/2004, serie g. n. 127

Decreto Ministeriale 31/10/97, *Metodologia di misura del rumore aeroportuale*, GU 15/11/97, serie g. n. 267

Decreto Ministeriale 03/12/99, *Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti*, GU 10/12/99, serie g. n. 289

Decreto Ministeriale 29/11/00, *Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore*, GU 06/12/00, serie g. n. 285

Decreto Legislativo n.13 del 17/01/05, *Attuazione della direttiva 2002/30/CE relativa all'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti comunitari*, G.U. n.39 del 17/02/05

S. Curcuruto, D.Atzori, G. Marsico, F. Sacchetti, R.Silvaggio, M. Stortini *Il risanamento acustico in Italia: interventi, strategie, novità*, AIA, Associazione Italiana di Acustica, 35° Convegno Nazionale, Milano, 11-13 giugno, 2008

Atti amministrativi (Delibere regionali, Piani regionali, Norme e linee guida)



STATO DI AVANZAMENTO DELLA PIANIFICAZIONE REGIONALE E APPLICAZIONE DELLA VAS

DESCRIZIONE

L'indicatore fornisce informazioni relative allo stato di avanzamento degli strumenti di pianificazione regionale istituiti da disposizioni legislative nazionali. La scelta delle tipologie di piani da monitorare è basata sulla possibilità che la loro attuazione generi effetti "significativi" sull'ambiente ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, concernente "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" (VAS) e del D.Lgs. 152/2006 modificato con D.Lgs. 4/2008, entrato in vigore il 13 febbraio 2008. L'indicatore comprende anche informazioni relative all'applicazione di processi VAS ai piani considerati. La selezione dei tipi di piani regionali è basata anche sul loro carattere strategico per l'attuazione delle politiche ambientali e di sviluppo del territorio. A partire da quest'anno sono state inserite anche informazioni sui processi VAS svolti in sede statale, ossia riguardanti piani approvati da organi dello Stato.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	3	1

L'indicatore fornisce informazioni di elevata rilevanza sulle politiche di sostenibilità mediante la descrizione dell'avanzamento della pianificazione regionale/nazionale e della sua integrazione con la valutazione ambientale. La metodologia di popolamento (ricerca presso i siti *web* istituzionali e database giuridici) non assicura ancora un'informazione completamente affidabile, in quanto dipende dalla pubblicazione dei provvedimenti di pianificazione sui siti/database consultati. Essendo di recente concezione, l'indicatore presenta ancora una scarsa comparabilità nel tempo, mentre la comparabilità nello spazio è ottima.



OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

Il D.Lgs. del 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 152/2006, recante norme in materia ambientale" disciplina il processo di applicazione della VAS per determinati piani e programmi. I piani regionali presi in considerazione sono istituiti da disposizioni legislative nazionali di settore, riportate nella Tabella A.

Tabella A: Disposizioni legislative nazionali istitutive dei piani regionali

Settori	Denominazione del piano	Legge istitutiva
Energetico	Piano energetico regionale (ambientale)	L 10/1991 art. 5
Trasporti	Piano regionale dei trasporti	L 160/1989; DPR 29/8/1991 D.Lgs. 422/1997 art.14 DPR 14/3/2001 All. PGTL ^a
Gestione dei rifiuti	Piano regionale di gestione dei rifiuti	D.Lgs. 22/1997 art. 22 e smi D.Lgs. 152/2006 e smi
Gestione delle acque	Piano regionale di tutela delle acque (stralcio del Piano di Bacino)	L 183/1989; D.Lgs. 152/1999 D.Lgs. 258/2000; D.Lgs. 152/2006 e smi
Pianificazione territoriale	Piano territoriale regionale ^b	L 1150/42; L 3/2001
Piani ambientali	Piano regionale di qualità dell'aria	DPR 203/1988; D.Lgs. 351/1999
	Piano paesaggistico regionale (con eventuale valenza territoriale)	D.Lgs. 42/2004 art. 135
LEGENDA:		
^a Piano Generale dei Trasporti e della Logistica		
^b Possibili denominazioni che il piano territoriale assume a livello regionale: Piano territoriale di coordinamento regionale (PTCR), Piano di indirizzo territoriale (PIT), Quadro di riferimento regionale (QRR), Piano urbanistico regionale (PUR), Piano urbanistico territoriale (PUT), Piano di inquadramento territoriale (PIT), Documento regionale di assetto generale (DRAG)		

STATO e TREND

Le informazioni non permettono di formulare particolari valutazioni sull'andamento temporale dell'indicatore. Relativamente al numero di piani si riscontra un elevato livello per i Piani di gestione dei rifiuti (21/21) e i Piani energetici (20/21). Per gli altri piani il livello di risposta risulta inferiore, con valori intorno al 70%. Per quanto riguarda le applicazioni della VAS si nota come la maggior parte siano su Piani di tutela delle acque e Piani Territoriali. Nell'ultimo anno, si nota il costante incremento dei processi VAS avviati.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Nella Tabella 18.1 sono presenti le disposizioni di adozione/approvazione dei piani regionali, mentre nella Figura 18.2 vi è il riepilogo per tipo di piano. Nei casi in cui è intervenuta l'adozione di un nuovo piano si riporta quest'ultima disposizione. Nelle Figure 18.1a e 18.1b vengono considerate solo le VAS sui piani adottati o approvati in modo completo, mentre nella Tabella 18.2 e nella Figura 18.3 sono considerati tutti i processi VAS. Nella Tabella 18.3 relativa allo stato di attuazione dei processi VAS in sede statale, si è scelto di porre in evidenza il Proponente del Piano ai sensi dell'art. 5, lettera r) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Tabella 18.1: Disposizioni normative di approvazione/adozione della pianificazione regionale (ottobre 2009)

Piano Regione / Provincia autonoma	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti ^a	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria ^d	Piano territoriale regionale ^b
	PER	PRT	PRGR	PRTA	PRQA	PTR
Piemonte	Approvato DCR n.351-3642 3-02-2004	Adottato DGR n. 16-14366 20-12-2004	Approvato DCR n. 436-11546 30-07-1997	Approvato DCR n. 117-10731 13-03-2007	Approvato DCR n. 98-1247 11-01-2007	Adottato DGR n. 16-10273 16/12/2008
Valle d'Aosta	Approvato DCR n.3146/XI 3-04-2003		Approvato DCR n. 3188/XI 15-04-2003	Approvato DCR n. 1788/XII 8-02-2006	Approvato LR n. 2 30/1/2007	Approvato Circ.Ass. n.23 4-06-1998
Lombardia	Approvato DGR n. VII/12467 21-03-2003		Approvato DGR n. 220 27-06-2005	Approvato DGR n. 2244 29-03-2006	Approvato DGR n. VIII/5547 10-10-2007	Adottato DCR n. VIII/874 30/7/2009
<i>Trento</i>	<i>Approvato</i> <i>DGP n. 2438</i> <i>3-10-2003</i>	<i>Approvato</i> <i>DGP n.9286</i> <i>22-07-1994</i>	<i>Approvato</i> <i>DGP n. 5404</i> <i>30/4/1993 e s.m.i.</i> <i>Approvato</i> <i>DGP n. 1730</i>	<i>Approvato</i> <i>DGP n. 3233</i> <i>30-12-2004</i>	<i>Approvato</i> <i>DGP n. 2051</i> <i>21-09-2007</i>	<i>Approvato</i> <i>LP n. 5</i> <i>27-05-2008</i>
<i>Bozano-Bozen</i>	<i>Approvato</i> <i>DGP n. 7080</i> <i>22-12-1997</i>	<i>Approvato</i> <i>DGP n. 2445</i> <i>21-07-2003</i>	<i>Approvato</i> <i>DGP 18/7/2005</i> <i>n. 2594</i>	ⁱ	<i>Approvato</i> <i>DGP n. 1992</i> <i>6/6/2005</i>	<i>Approvato</i> <i>LP n. 3</i> <i>18-01-1995</i>
Veneto	Adottato DGR n. 7 28-01-2005	Adottato DGR n. 1671 5-07-2005	Approvato DGR n. 2396 1/08/2006	Adottato DGR n. 4453 29-12-2004	Approvato DCR n. 57 11-11-2004	Adottato DGR n. 372 17/2/2009
Friuli Venezia Giulia	Approvato DPRReg. n. 0137/Pres. 21-05-2007		Approvato DPRReg. n.44 19/2/2001 (urbani) Approvato DPRReg n. 0357 20/11/2006 (speciali e urbani pericolosi)			Adottato DPRReg. n. 0329/ Pres 16-10-2007
Liguria	Approvato DCR n. 43 2-12-2003		Approvato DCR n. 17 29-02-2000	Adottato DGR n. 1119 8-10-2004	Approvato DCR n. 4 21-02-2006	
Emilia Romagna	Approvato Del. Ass. Leg. n. 141 14-11-2007	Approvato DCR n. 1193 27-07-1999	^c	Approvato Del. Ass. Leg. n. 40 21-12-2005	Approvato ^f	Approvato DCR n. 3065 28-02-1990
Toscana	Approvato DCR n. 47 8-07-2008	Approvato DCR n. 254 1989	Approvato DCR n. 88 7/5/1998 (urbani) DGR n. 385 21/12/1999 (speciali)	Approvato DCR n. 6 25-01-2005	Approvato DCR n. 44 25-06-2008	Approvato DCR n. 72 24-07-2007
Umbria	Approvato DCR n. 402 21-07-2004	Approvato DCR n. 351 16-12-2003	Approvato DCR n. 301 5/5/2009	Adottato DGR n. 869 23/6/2009	Approvato DCR n. 466 9-02-2005	Approvato LR n. 27 24-03-2000

continua

segue

Piano Regione / Provincia autonoma	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti ^a	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria ^d	Piano territoriale regionale ^b
	PER	PRT	PRGR	PRTA	PRQA	PTR
Marche	Approvato DCR n. 175 16-02-2005	Approvato DCR n. 213 1994	Approvato DCR n. 284 15-12-1999	Adottato DGR n. 1531 16-12-2007	Approvato DACR n. 36 30/5/2001 ^g	Approvato DCR n. 295 8-02-2000
Lazio	Approvato DCR n. 45 24-03-2001		Approvato DCR n. 110 10-07-2002	Approvato DCR n. 42 27-09-2007	Adottato DGR n. 448 23-06-2008	
Abruzzo	Approvato DGR n. 221/C 21-03-2008		Approvato LR n. 83 28-04-2000		Approvato DCR n. 79/4 25-09-2007	Approvato DCR n. 147/4 26-01-2000
Molise	Approvato DCR n. 117 10-07-2006	Approvato DCR n. 324 16-09-2003	Approvato DCR n. 280 22-07-2003			
Campania			Approvato Ord. Comm. Emer. Rifiuti n. 27 9/6/2007	Adottato DGR n. 1220 6-07-2007	Approvato DCR n. 86/1 27-06-2007	Approvato DGR n. 1956 30-11-2006
Puglia	Adottato DGR n. 827 8-06-2007		Approvato D. Comm. Emerg. Amb. n. 187 9/12/2005	Approvato DGR n. 1441 4/8/2009	Adottato DGR n. 686 6/5/2008 ^e	
Basilicata	Adottato DGR n.720 22/4/2009	Approvato DCR n. 947 16-02-2005	Approvato LR n. 6 2-02-2001	Adottato DGR n. 1888 21/11/2008		
Calabria	Approvato DCR n. 315 14-02-2005	Approvato DCR n. 191 3-03-1997	Approvato Ord. Comm. Emerg. Amb. n. 6294 30/10/2007	Adottato DGR n. 394 30/6/2009		
Sicilia	Approvato DPReg 9/3/2009	Adottato DA n. 237 16-12-2002	Adottato Ord. Comm. Rifiuti n. 1166 18/12/2002 h	Approvato Ord. Comm. tutela acque n. 333 del 24/12/2008	Approvato DA n. 176/GAB 9-08-2007	
Sardegna	Adottato DGR n. 3413 2-08-2006	Adottato DGR n. 66/23 27-11-2008	Approvato DGR n.13/34 30/4/2002 (speciali) Approvato DGR n. 73/7 20/12/2008 (urbani)	Approvato DGR n. 14/16 4-04-2006	Approvato DGR n. 55/6 29-11-2005	
TOTALE n. piani approvati e adottati	20	13	21	17	17	13

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati di regioni/province autonome

LEGENDA:

- ^a La normativa relativa alla pianificazione della gestione dei rifiuti in alcune regioni risulta frammentata in diverse disposizioni. Per la consultazione completa si rimanda a ISPRA – Rapporto rifiuti 2008
- ^b Il Piano territoriale regionale assume in alcune regioni diverse denominazioni
- ^c La LR n.3 del 21/4/1999 delega alle province la redazione dei piani provinciali per la gestione dei rifiuti (PPGR) secondo criteri e indirizzi regionali stabiliti con DGR n.1620 del 31/7/2001. Tutte le province hanno approvato i rispettivi piani, ad eccezione di quella di Bologna, il cui piano risulta attualmente adottato
- ^d Il Piano di tutela e risanamento della qualità dell'aria è istituito dal DPR 203/88. Il D.Lgs. 351/99 prevede l'adozione da parte delle regioni di piani di risanamento (art. 8), mantenimento (art. 9) e azione (art. 7) in determinate zone e agglomerati sulla base della valutazione preliminare della qualità dell'aria. In questa sede sono state prese in considerazione solo le disposizioni normative relative a piani organici e completi di tutti gli aspetti di gestione della qualità dell'aria, sottoposti ad adozione/approvazione e pubblicati sui siti istituzionali delle regioni o province autonome
- ^e Il POA è stato emanato nella forma di Regolamento. Lo statuto della Regione Puglia (LR 12/05/2004 n.7) non prevede per i Regolamenti una fase di approvazione, ma piuttosto l'adozione della Giunta e l'emanazione da parte del Presidente di Giunta
- ^f La Legge Regionale n. 3/1999 delega alle Province la redazione dei Piani di qualità dell'aria: tutte li hanno approvati
- ^g Il Piano è stato approvato ai sensi del DPR 203/88. E' all'esame del Consiglio Regionale la DGR n. 309 del 2/3/2008 concernente: "Approvazione del Piano di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria ambiente ai sensi del D.Lgs. 351/1999 artt. 8 e 9"
- ^h Pur non essendo approvato il Piano risulta vigente
- ⁱ Nel volume ISPRA - Tematiche in primo piano 2009 viene considerato tra i PTA anche il Piano stralcio della Provincia di Bolzano approvato con DGP n. 3243 del 6/9/2004, riguardante "la delimitazione del bacino dell'Adige come drenante in area sensibile e le misure di adeguamento degli impianti di depurazione"

Tabella 18.2: Piani regionali con processo VAS (ottobre 2009)

Piani Regione / Provincia autonoma	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria	Piano territoriale regionale
	PER	PRT	PRGR	PRTA	PRQA	PTR
Piemonte			Nuovo piano parziale in elaborazione con processo VAS ^d	Piano approvato con processo VAS		Nuovo piano adottato con processo VAS
Valle d'Aosta				Piano approvato con processo VAS		
Lombardia			Piano approvato con processo VAS	Piano approvato con processo VAS		Nuovo piano adottato con processo VAS
Trento			Nuovo piano parziale approvato con processo VAS ^d			Piano approvato con processo VAS
Bolzano-Bozen						
Veneto		Piano adottato con processo VAS		Piano in elaborazione con processo VAS iniziato dopo l'adozione		Nuovo piano adottato con processo VAS
Friuli Venezia Giulia			Piano parziale approvato con processo VAS ^e	Piano in elaborazione con processo VAS	Piano parziale in elaborazione con processo VAS ^g	Piano adottato con processo VAS
Liguria				Piano adottato con processo VAS		
Emilia Romagna	Piano approvato con processo VAS		Piani provinciali approvati o adottati con processo VAS ^b	Piano approvato con processo VAS	Piani provinciali approvati con processo VAS ^a	Nuovo piano in elaborazione con processo VAS
Toscana	Piano approvato con processo VAS				VAS conclusa con esclusione in verifica preventiva (screening)	Piano approvato con processo VAS
Umbria			Nuovo piano approvato con processo VAS	Piano adottato con processo VAS		
Marche				Piano adottato con processo VAS	Piano in elaborazione con processo VAS	
Lazio					Piano adottato con processo VAS	
Abruzzo	Piano approvato con processo VAS	Piano in elaborazione con processo VAS	Nuovo piano in elaborazione con processo VAS			
Molise						
Campania	Piano in elaborazione con processo VAS					
Puglia	Piano adottato con processo VAS	Piano in elaborazione con processo VAS	Nuovo piano parziale in elaborazione con processo VAS ^c		Piano adottato (atto definitivo) con processo VAS	Piano parziale in elaborazione con processo VAS ^f
Basilicata	Piano adottato con processo VAS			Piano adottato con contestuale avvio del processo VAS		
Calabria				Piano adottato con contestuale avvio del processo VAS		Piano in elaborazione con processo VAS
Sicilia	Piano approvato con processo VAS					
Sardegna	Piano adottato con contestuale avvio del processo VAS	Piano adottato con processo VAS	Piano parziale approvato con processo VAS ⁱ			Piano parziale approvato con processo VAS ^h
Totale Piani con processo VAS	8	4	9	11	6	10

Fonte: Regioni / Province autonome

Legenda

^a La Regione Emilia Romagna ha delegato alle provincie i Piani di qualità dell'Aria; tutte le Provincie li hanno approvati con il processo VAS

^b La Regione Emilia Romagna ha delegato alle provincie i Piani di gestione dei Rifiuti (PPGR), tutte le provincie li hanno approvati o adottati con il processo VAS

^c Si tratta di un aggiornamento della parte sui rifiuti speciali

^d Si tratta di un aggiornamento della parte sui rifiuti urbani

^e Si tratta della Sezione rifiuti speciali non pericolosi, speciali pericolosi e urbani pericolosi

^f Si tratta del Piano Paesaggistico Territoriale, interno alla struttura del Documento Regionale di Assetto Generale. E' stato adottato uno schema di piano.

^g Si tratta del Piano regionale di miglioramento della qualità dell'aria

^h Si tratta del Piano Paesaggistico (con valenza territoriale) Primo ambito omogeneo (Area costiera)

ⁱ Si tratta della Sezione rifiuti urbani

Tabella 18.3: Piani con processo VAS in sede statale (ottobre 2009)

Denominazione	Proponente e norma istitutiva	Stato del processo VAS	Indirizzo internet della documentazione
Piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2008	Terna s.p.a. (D.M. attività produttive 20/4/2005, art. 9, com. 1)	Piano approvato con processo VAS	terna.it/default/Home/SISTEMA_ELETTRICO/valutazione_ambientale_strategica.aspx
Piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2009	Terna s.p.a. (D.M. attività produttive 20/4/2005, art. 9, com. 1)	Processo VAS in corso	terna.it/default/Home/SISTEMA_ELETTRICO/valutazione_ambientale_strategica.aspx
Piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2010	Terna s.p.a. (D.M. attività produttive 20/4/2005, art. 9, com. 1)	Processo VAS in fase preliminare	terna.it/default/Home/SISTEMA_ELETTRICO/valutazione_ambientale_strategica.aspx
Piano di gestione del distretto idrografico del Po	Autorità di Bacino nazionale del fiume Po (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 117, comma 1)	Processo VAS in corso	adbpo.it/on-multi/ADBP0/Home/PianodiGestioneepartecipazionepubblica.html
Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi orientali	Autorità di Bacino nazionale del fiume Adige Autorità di Bacino nazionale dei fiumi dell'Alto Adriatico (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 117, comma 1)	Processo VAS in corso	alpiorientali.it/documenti/documenti.html
Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale	Autorità di Bacino nazionale del fiume Arno (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 117, comma 1)	Processo VAS in corso	appenninosettentrionale.it/distretto/testo.php?id=12
Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino centrale	Autorità di Bacino nazionale del fiume Tevere (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 117, comma 1)	Processo VAS in corso	abtevere.it/distretto/pdg/vas.htm
Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino meridionale	Autorità di Bacino nazionale dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 117, comma 1)	Processo VAS in corso	ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it/distretto_appennino_meridionale_006.htm
Piano di gestione del distretto idrografico della Sardegna	Regione Autonoma Sardegna - Presidenza (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 117, comma 1)	Processo VAS in corso	regione.sardegna.it/speciali/pianogestionedistrettoidrografico/
Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia	Regione Siciliana - Presidenza (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 117, comma 1)	Processo VAS in corso	www.artasicilia.it/web/vas/pdgsicilia.html
Piano di gestione del distretto idrografico pilota del Serchio	Autorità del Bacino pilota del fiume Serchio (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 117, comma 1)	Processo VAS in corso	autorita.bacinoserchio.it/pianodigestione

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati MATTM

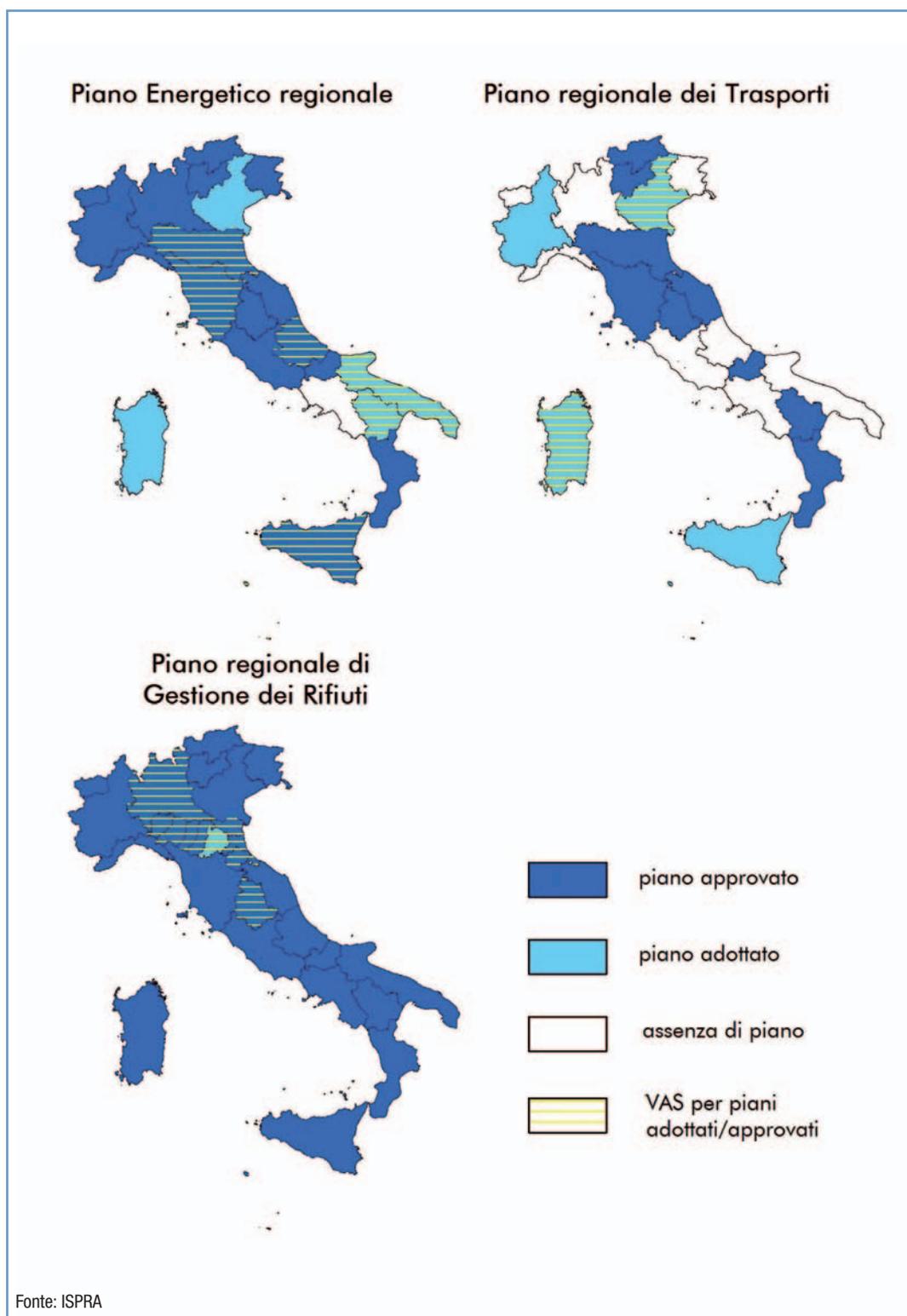
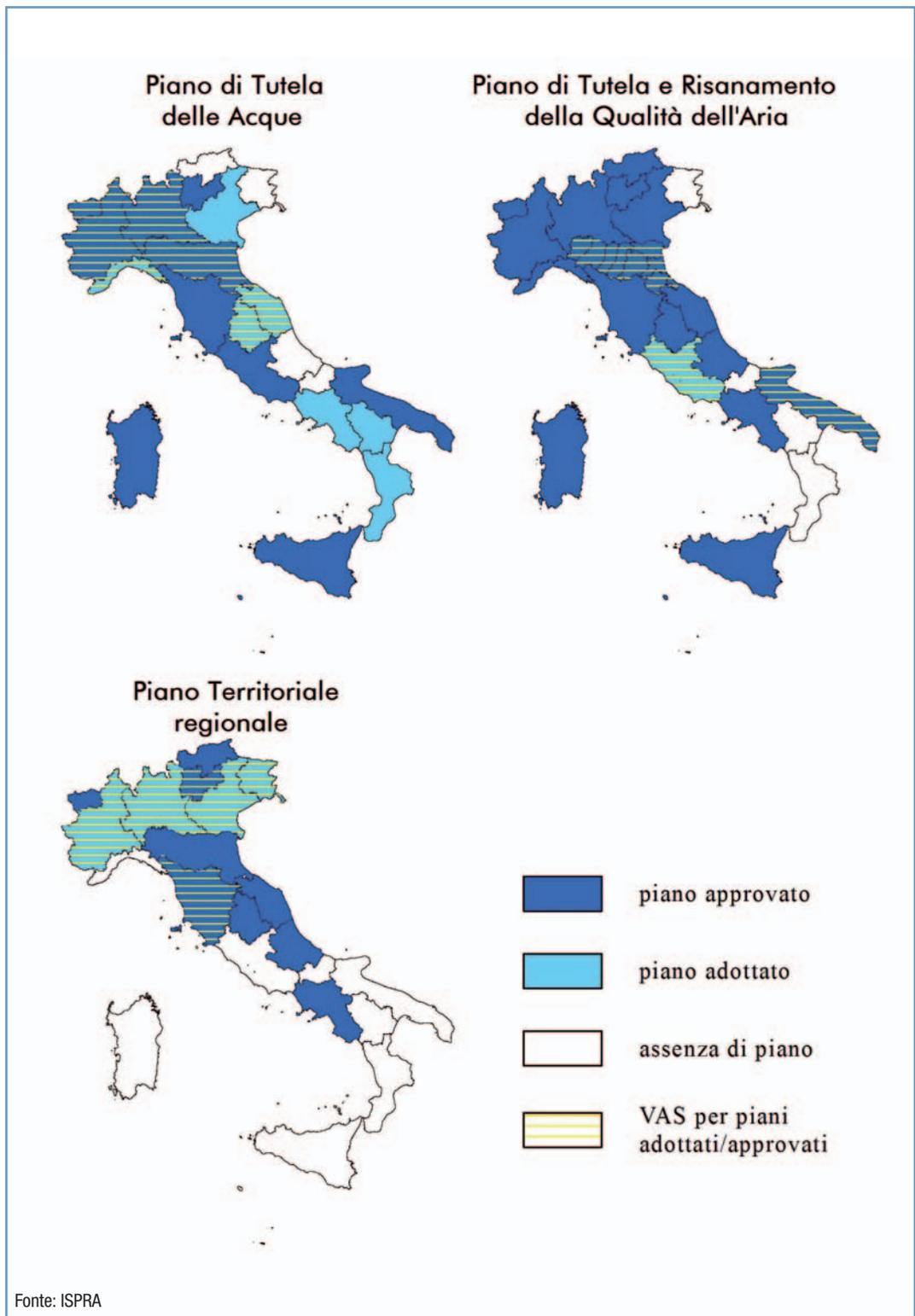


Figura 18.1a: Piani regionali adottati-approvati e applicazione della VAS; distribuzione geografica



Fonte: ISPRA

Figura 18.1b: Piani regionali adottati-approvati e applicazione della VAS; distribuzione geografica

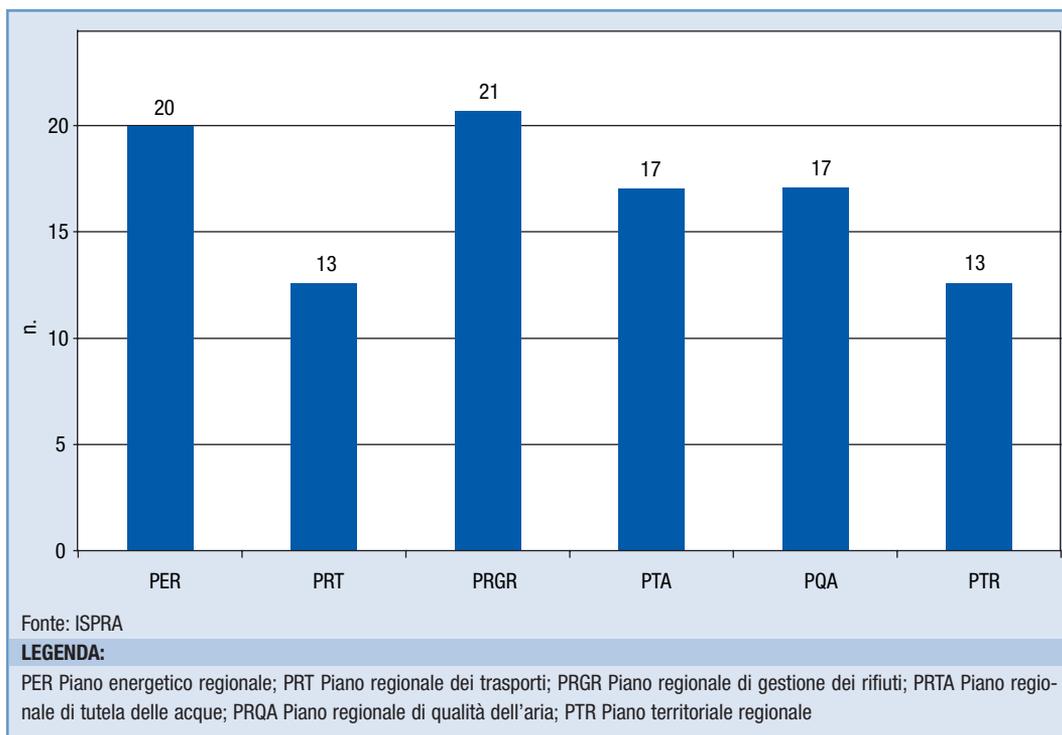


Figura 18.2: Piani regionali approvati/adottati divisi per tipologie

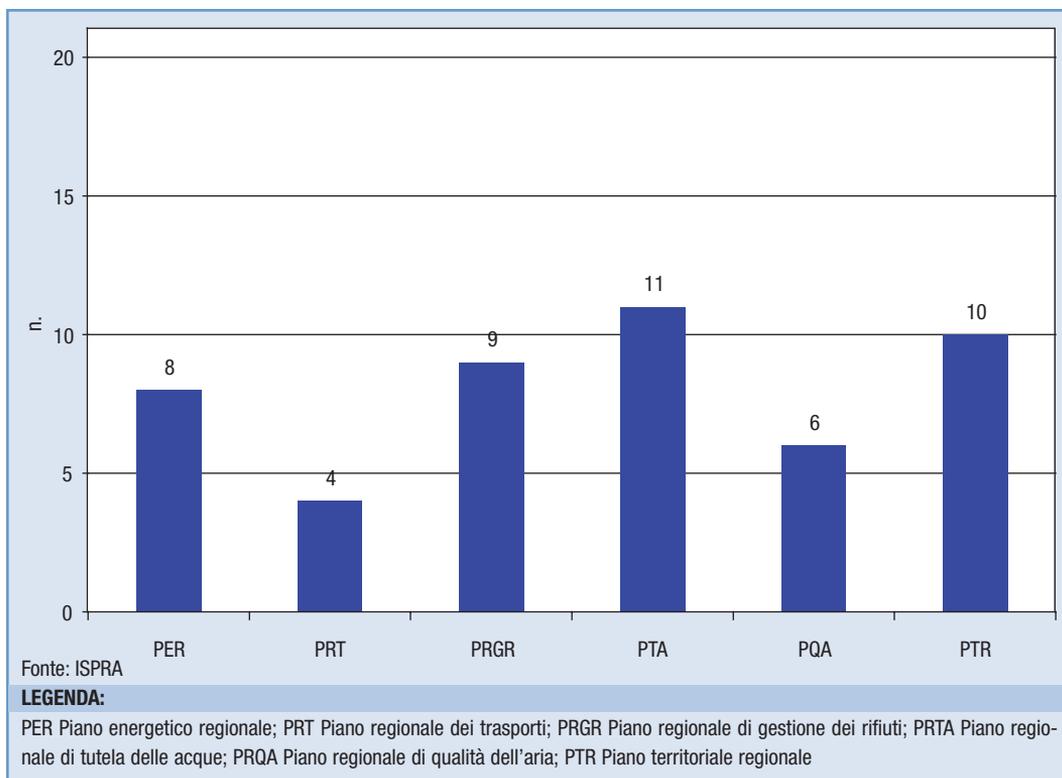


Figura 18.3: Processi regionali di VAS suddivisi per tipologia di Piano

PIANI DI RISANAMENTO REGIONALI DELLA QUALITÀ DELL'ARIA



DESCRIZIONE

L'indicatore si basa sulle informazioni relative ai piani di risanamento della qualità dell'aria che regioni e province autonome devono predisporre, ai sensi del D.Lgs. 351/1999 (recepimento della Direttiva Quadro 1996/62/CE), nel caso si registrino livelli di uno o più inquinanti atmosferici normati dal DM 60/2002 (recepimento delle Direttive 1999/30/CE e 2000/69/CE) superiori ai limiti fissati dallo stesso DM e livelli di ozono superiori al valore bersaglio fissato dal D.Lgs. 183/2004 (recepimento della Direttiva 2002/3/CE). Attualmente è in fase di recepimento la nuova Direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio "relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", che ribadisce l'obbligo per gli Stati membri di predisporre piani, definiti "piani per la qualità dell'aria", nei casi in cui i livelli di inquinanti presenti nell'aria ambiente superano un valore limite o un valore obiettivo qualsiasi, più qualunque margine di tolleranza eventualmente applicabile. Le informazioni relative ai piani di cui sopra devono essere trasmesse da regioni e province autonome (autorità responsabili della gestione e valutazione della qualità dell'aria, in Italia) per il tramite dell'ISPRA (ex APAT) al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) e al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali entro diciotto mesi dalla fine dell'anno durante il quale sono stati registrati i superamenti; il MATTM a sua volta provvede a trasmettere i piani alla Commissione europea (D.Lgs. 351/99, art.12). Un piano di risanamento della qualità dell'aria illustra il processo che porta all'individuazione di "misure aggiuntive" (rispetto a quelle già esistenti sia a livello nazionale sia regionale) volte al miglioramento della qualità dell'aria, attraverso la caratterizzazione del territorio, l'individuazione delle specifiche fonti di emissione (inventario delle emissioni e relative proiezioni), la valutazione della qualità dell'aria e l'elaborazione di scenari emissivi e di qualità dell'aria a seguito dell'applicazione delle suddette misure.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	3	1	1

Le informazioni sui piani trasmesse sono migliorate negli anni e alcune incongruenze sono state superate, tuttavia la tempistica di trasmissione spesso non rispetta la scadenza fissata dalla normativa vigente.

★★★

OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

Le Direttive comunitarie (Direttiva Quadro 1996/62/CE, Direttive "figlie" 1999/30/CE e 2000/69/CE, Direttiva 2002/3/CE, Direttiva 2004/107/CE, Direttiva 2008/50/CE) e la normativa italiana (D.Lgs. 351/1999, DM 60/2002, D.Lgs. 183/2004) in materia di qualità dell'aria, impongono il rispetto di valori limite delle concentrazioni in atmosfera degli inquinanti normati; i valori limite entrano generalmente in vigore in date successive a quelle dell'emanazione della normativa, per consentire agli Stati membri la messa in opera di azioni necessarie al raggiungimento di detti valori nei termini prescritti.

STATO e TREND

La trasmissione delle informazioni sui piani di risanamento della qualità dell'aria da parte delle regioni e province autonome è in ritardo rispetto alla tempistica prevista dalla normativa, inoltre risulta piuttosto carente anche la valutazione dell'efficacia dei provvedimenti sia in termini di riduzione delle emissioni sia di miglioramento della qualità dell'aria. Dall'analisi delle misure di risanamento risulta che la gran parte di esse sono adottate nel settore della mobilità.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Le informazioni riportate nelle Tabelle successive sono aggiornate con i dati inviati a ISPRA da regioni e province autonome entro il 31 ottobre 2009. Nella Tabella 18.4 viene illustrata la situazione relativa alla trasmissione delle informazioni sui piani di risanamento (art. 12 del D.Lgs. 351/99) relative agli anni 2001 - 2007. Per il 2007, 9 regioni su 19 (la regione Trentino Alto Adige presenta due questionari relativi alle province autonome di Trento e Bolzano) hanno provveduto all'invio delle informazioni. La trasmissione dell'informazione è sempre piuttosto lacunosa per le regioni del Sud e nelle Isole. Passando all'analisi dei contenuti, in Tabella 18.5 viene illustrata una classificazione in cinque categorie, quali Mobilità, Attività domestiche/commerciali, Attività produttive, Agricoltura e allevamenti e "Altro", dei provvedimenti di risanamento adottati dalle regioni. La categoria "Altro" comprende: studi, progetti e interventi per la ristrutturazione e l'ampliamento delle reti di monitoraggio della qualità dell'aria. Nel 2007 i provvedimenti adottati sono 365, di cui circa il 51% nel settore dei trasporti e il 18% in quello Attività domestiche/commerciali. In Tabella 18.6 sono riportate in dettaglio le misure adottate da regioni e province autonome nel settore mobilità.

Tabella 18.4: Informazioni sui piani e programmi inviate dalle regioni/province autonome secondo quanto previsto dalla normativa vigente

Anno di riferimento delle informazioni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007 ^a
Anno di trasmissione delle informazioni	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Piemonte	SI						
Valle d'Aosta	*	*	*	*	SI	SI	NO
Lombardia	SI						
<i>Bolzano-Bozen</i>	*	*	*	SI	SI	SI	SI
<i>Trento</i>	*	*	*	SI	SI	SI	SI
Veneto	SI	SI	SI	SI	SI	SI	NO
Friuli Venezia Giulia	*	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Liguria	SI						
Emilia Romagna	SI						
Toscana	SI						
Umbria	SI	SI	SI	SI	SI	SI	NO
Marche	SI						
Lazio	SI						
Abruzzo ^b	SI	SI	SI	SI	SI	SI	NO
Molise	*	*	NO	**	**	NO	NO
Campania	SI	SI	SI	SI	SI	SI	NO
Puglia	SI	SI	SI	SI	SI	SI	NO
Basilicata	*	*	*	*	NO	NO	*
Calabria ^c	*	*	*	NO	NO	NO	NO
Sicilia	SI	SI	NO	NO	NO	NO	NO
Sardegna	SI	SI	SI	SI	SI	NO	NO

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati delle regioni e province autonome

LEGENDA:

SI - trasmesse le informazioni relative al piano

NO - non trasmesse le informazioni relative al piano

* Nessun superamento

** Mancanza di informazioni

NOTA:

^aDati provvisori

^bNel 2007 è stato rilevato solo il superamento del Valore Bersaglio (VB) dell'ozono

^cDal 2004 al 2007 è stato rilevato solo il superamento del VB dell'ozono

Tabella 18.5: Numero di misure adottate da regioni e province autonome per ambito d'intervento (2007)

Regione Provincia autonoma	Mobilità	Attività domestiche/ commerciali	Attività produttive	Agricoltura e allevamenti	Altro	TOTALE
	n.					
Piemonte	16	5	2	-	9	32
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-
Lombardia	29	18	10	14	13	84
<i>Trento</i>	7	3			3	13
<i>Bolzano-Bozen</i>	5	1			1	7
Veneto	-	-	-	-	-	-
Friuli Venezia Giulia	10	2	1			13
Liguria	23	7	2		2	34
Emilia Romagna	73	13	18	3	30	137
Toscana	4	2			2	8
Umbria	-	-	-	-	-	-
Marche	8	14				22
Lazio	10	1			4	15
Abruzzo	-	-	-	-	-	-
Molise	-	-	-	-	-	-
Campania	-	-	-	-	-	-
Puglia	-	-	-	-	-	-
Basilicata*	-	-	-	-	-	-
Calabria	-	-	-	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-	-	-
Sardegna	-	-	-	-	-	-
TOTALE	185	66	33	17	64	365
Fonte: Elaborazione ISPRA sui dati forniti da regioni e province autonome						
LEGENDA:						
* Nessun superamento						
NOTA:						
Altro: studi, progetti, interventi per la ristrutturazione e l'ampliamento delle reti di monitoraggio della qualità dell'aria						

Tabella 18.6: Provvedimenti adottati nell'ambito della mobilità sostenibile suddivisi per tipologia e regione (2007)

Regione/ Provincia autonoma	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	TOTALE
	n.												
Piemonte	1	2	1		2			4	4			2	16
Valle d'Aosta **													0
Lombardia		1	1		1			3	1				7
<i>Trento</i>					3			1	1				5
<i>Bolzano-Bozen</i>	1		2			8	1	11	4		1	1	29
Veneto **													0
Friuli Venezia Giulia	1		2		2	2		2				1	10
Liguria			8		1	2			3	2		7	23
Emilia Romagna	1	23	11	2	6			11	7	7	1	4	73
Toscana		1				1		1	1				4
Umbria **													0
Marche	1	2				1		1	3				8
Lazio	1	1	2		1		2	3					10
Abruzzo **													0
Molise **													0
Campania **													0
Puglia **													0
Basilicata *													0
Calabria **													0
Sicilia **													0
Sardegna **													0
TOTALE	6	30	27	2	16	14	3	37	24	9	2	15	185

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati delle regioni e province autonome

LEGENDA:

A: Controllo gas di scarico (Bollino blu) B: Incentivi per l'utilizzo del trasporto pubblico C: Interventi a favore della mobilità alternativa D: Interventi di moderazione della velocità e fluidificazione del traffico E: Limitazione del traffico F: Misure di carattere strutturale per la mobilità G: Promozione e diffusione di mezzi di trasporto merci a basso impatto ambientale H: Promozione e diffusione di mezzi di trasporto privato a basso impatto ambientale I: Promozione e diffusione di mezzi di trasporto pubblico a basso impatto ambientale L: Realizzazione di sistemi telematici di supporto della mobilità M: Redazione del piano urbano del traffico (PUT) o della mobilità (PUM) N: Regolamentazione della distribuzione delle merci

* Nessun superamento

** Mancata trasmissione delle informazioni sui piani



STATO DI AVANZAMENTO DEI PIANI D'AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE

DESCRIZIONE

L'indicatore fornisce informazioni relative allo stato di avanzamento dei Piani programmati dall'Autorità d'Ambito per la riorganizzazione del Servizio idrico integrato distribuito a scala di Ambito Territoriale Ottimale. L'Autorità d'Ambito deve perseguire l'obiettivo di miglioramento del livello del servizio reso all'utenza, nell'accezione più globale dell'obiettivo di qualità. Tale obiettivo deve comprendere qualità tecnica, affidabilità, efficienza organizzativa per il raggiungimento degli *standard* di servizio per: a) migliorare l'approvvigionamento idropotabile e la riduzione delle perdite; b) limitare gli impatti delle acque reflue trattate sui corpi idrici recettori; c) garantire, sotto l'aspetto quantitativo, un equilibrio idrico tra la risorsa usata e la capacità di reintegro naturale della stessa. Il Piano d'Ambito è costituito dalla ricognizione delle infrastrutture, dal programma degli interventi, dal modello gestionale e dal piano economico finanziario.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	1	3	1

L'indicatore presenta un'elevata rilevanza per l'aderenza della domanda di informazione riguardante il grado di attuazione delle politiche di sostenibilità. L'accuratezza è elevata per l'affidabilità della fonte e la validazione dei dati. La comparabilità nel tempo è bassa in quanto i dati sono disponibili solo da quest'anno. La comparabilità nello spazio è alta perchè l'uso della metodologia è simile all'interno dei vari ATO, così come l'affidabilità.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

Il D.Lgs. 152/06, all'art. 149, riprendendo i contenuti della L. 36/94 (legge Galli), prevede che l'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (ATO) provveda alla predisposizione e/o aggiornamento del Piano d'Ambito.

STATO e TREND

L'icona è assegnata allo stato di approvazione dei Piani d'Ambito; l'89% dei Piani d'Ambito è stato approvato.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

La Tabella 18.7 evidenzia lo stato di elaborazione dei Piani d'Ambito. In totale su 92 ATO ne risultano 82 che hanno ottenuto l'approvazione del Piano d'Ambito. Le regioni che non hanno completato l'*iter* procedurale sono quelle del Nord, ovvero Valle d'Aosta, Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Liguria. In termini percentuali, i piani approvati coprono il 93,9% della popolazione (con 52,7 milioni di abitanti) e quelli completati il 2,5%. In sintesi, la pianificazione ormai giunta a termine copre circa il 96,4% della popolazione italiana.

Tabella 18.7: Stato di avanzamento dei Piani di Ambito per regione

Regione	ATO previsti	Popolazione (Istat 2001)	ATO con piano non avviato	Popolazione (Istat 2001)	ATO con piano in corso	Popolazione (Istat 2001)	ATO con piano redatto	Popolazione (Istat 2001)	ATO con piano approvato	Pop. (Istat 2001)
n.										
Piemonte		4.213.389							6	4.213.389
Valle d'Aosta	1	119.548	1	119.548					0	0
Lombardia	12	9.046.745	1	176.856	1	540.015	2	1.148.416	8	7.181.458
Trentino Alto Adige									0	
Veneto	8	4.434.228							8	4.434.228
Friuli Venezia Giulia	4	1.096.474	1	516.933	2	443.050			1	136.491
Liguria	4	1.571.783					1	272.528	3	1.299.255
Emilia Romagna	9	3.983.346							9	3.983.346
Toscana	6	3.497.806							6	3.497.806
Umbria	3	825.826							3	825.826
Marche	5	1.470.581							5	1.470.581
Lazio	5	5.112.413							5	5.112.413
Abruzzo	6	1.302.424							6	1.302.424
Molise	1	320.601							1	320.601
Campania	4	5.701.931							4	5.701.931
Puglia	1	4.019.566							1	4.019.566
Basilicata	1	597.768							1	597.768
Calabria	5	2.011.466							5	2.011.466
Sicilia	9	4.968.991							9	4.968.991
Sardegna	1	1.631.880							1	1.631.880
ATO interregionale Lemene (Friuli Venezia Giulia e Veneto)	1	180.756	1	180.756					0	0
TOTALE ^a	92	56.107.522		994.093	3	983.065	3	1.420.944	82	52.709.420
				1,8%		1,8%		2,5%		93,9%

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

LEGENDA:

^a Gli ATO sono 92 per la presenza dell'ATO interregionale del Lemene



STATO DI ATTUAZIONE DEI PIANI DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE

DESCRIZIONE

L'indicatore valuta il numero di comuni che ha approvato la classificazione acustica, rapportato al numero complessivo dei comuni delle varie regioni/province autonome. Inoltre viene effettuata la medesima valutazione, a livello regionale, in termini di percentuale di territorio classificato sul totale e di popolazione classificata sul totale della popolazione residente.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	1	1

L'indicatore è rilevante nel rappresentare lo stato dell'inquinamento acustico; l'accuratezza dell'informazione è media in quanto la fonte dei dati è attendibile e i dati sono validati, anche se non sempre aggiornati e completi. La comparabilità nello spazio è buona in quanto i dati sono stati raccolti mediante metodologia omogenea e la sua consistenza è tale da assicurare un buon grado di comparabilità nel tempo.

★★★

OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

La L 447/95 prevede l'obbligo per i comuni di procedere alla classificazione acustica del territorio di competenza, ovvero alla distinzione del territorio comunale in sei classi omogenee, definite dalla normativa, sulla base della prevalente ed effettiva destinazione d'uso, e all'assegnazione, a ciascuna zona omogenea, dei valori limite acustici, su due riferimenti temporali, diurno e notturno (DPCM 14/11/97 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"). La L 447/95 assegna alle regioni il compito di definire i criteri con cui i comuni procedono alla classificazione acustica del proprio territorio.

STATO e TREND

La risposta da parte delle Amministrazioni locali nei confronti del prioritario strumento finalizzato alla tutela dall'inquinamento acustico previsto dalla Legge Quadro (L 447/95) è ancora non del tutto sufficiente, anche se si registra un incremento del numero di classificazioni acustiche approvate rispetto agli anni precedenti. Sono inoltre evidenti le notevoli differenze esistenti tra le diverse realtà regionali.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

In Tabella 18.8 sono riportati, per ogni regione/provincia autonoma, il numero di comuni che hanno approvato, al 30/09/2009, il Piano di classificazione acustica e la percentuale di popolazione residente e di superficie territoriale dei comuni zonizzati rispetto, rispettivamente, a popolazione e superficie totale regionale. Nel 2009 (al 30/09/2009), a livello nazionale, la percentuale di comuni che hanno approvato il Piano di classificazione acustica, strumento principale nella definizione delle destinazioni d'uso del territorio e prioritario nell'innescare le conseguenti misure di risanamento e tutela, è del 40,8%, contro il 34,7% del 2007 e il 31,5% del 2006; analogamente si segnalano sensibili incrementi della percentuale di popolazione residente in comuni con classificazione acustica approvata, pari al 48,1% rispetto al 46,4% del 2007, e della percentuale di superficie zonizzata sull'intera superficie nazionale, pari al 35,1% rispetto al 31,9% del 2007. Permangono ancora notevoli distinzioni tra le diverse realtà regionali: nelle Marche il 94,3% dei comuni ha approvato il Piano di classificazione acustica, seguita da Toscana (91,3%), Liguria (84,7%) e Piemonte (70,9%), mentre Sicilia (1%), Abruzzo (2,6%), Valle d'Aosta (2,7%) e Sardegna (3,2%) presentano ancora percentuali bassissime. Non è stato invece ancora attuato questo importante strumento di pianificazione in Friuli Venezia Giulia, Molise, Basilicata e nella provincia autonoma di Bolzano. Le informazioni relative alle regioni Veneto, Lazio, Campania, Sicilia e Sardegna non sono aggiornate al 2009.

Tabella 18.8: Comuni che hanno approvato la classificazione acustica per le diverse regioni/province autonome (2009^a)

Regione/ Provincia autonoma	Comuni	Comuni che hanno approvato la classificazione acustica		Popolazione zonizzata	Superficie zonizzata
	n.		%		
Piemonte	1.206	855	70,9	69,0	74,1
Valle d'Aosta	74	2	2,7	29,9	1,5
Lombardia	1.546	778	50,3	57,2	49,3
Trentino Alto Adige	339	125	56,1	66,9	56,6
<i>Bolzano -Bozen</i>	116	0	0,0	0,0	0,0
<i>Trento</i>	223	125	56,1	66,9	56,6
Veneto ^b	581	370	63,7	66,0	64,1
Friuli Venezia Giulia	219	0	0,0	0,0	0,0
Liguria	235	199	84,7	87,0	84,7
Emilia Romagna	341	176	51,6	67,9	52,5
Toscana	287	262	91,3	93,9	91,2
Umbria	92	8	8,7	24,3	14,0
Marche	246	232	94,3	98,6	95,5
Lazio ^c	378	75	19,8	59,9	25,2
Abruzzo	305	8	2,6	7,1	2,0
Molise	136	0	0,0	0,0	0,0
Campania ^d	551	173	31,4	46,6	30,9
Puglia	258	25	9,7	11,4	11,1
Basilicata	131	0	0,0	0,0	0,0
Calabria	409	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Sicilia ^e	390	4	1,0	7,1	3,0
Sardegna ^e	377	12	3,2	1,9	2,2
TOTALE	8.101	3.304	40,8	48,1	35,1

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA, ISTAT

LEGENDA:

^a Dati aggiornati al 30/09/2009

^b Dati aggiornati al 31/12/2007; non disponibili le informazioni relative alla provincia di Verona

^c Dati aggiornati al 31/12/2006; fonte regione

^d Dati aggiornati al 31/12/2003

^e Dati aggiornati al 31/12/2007

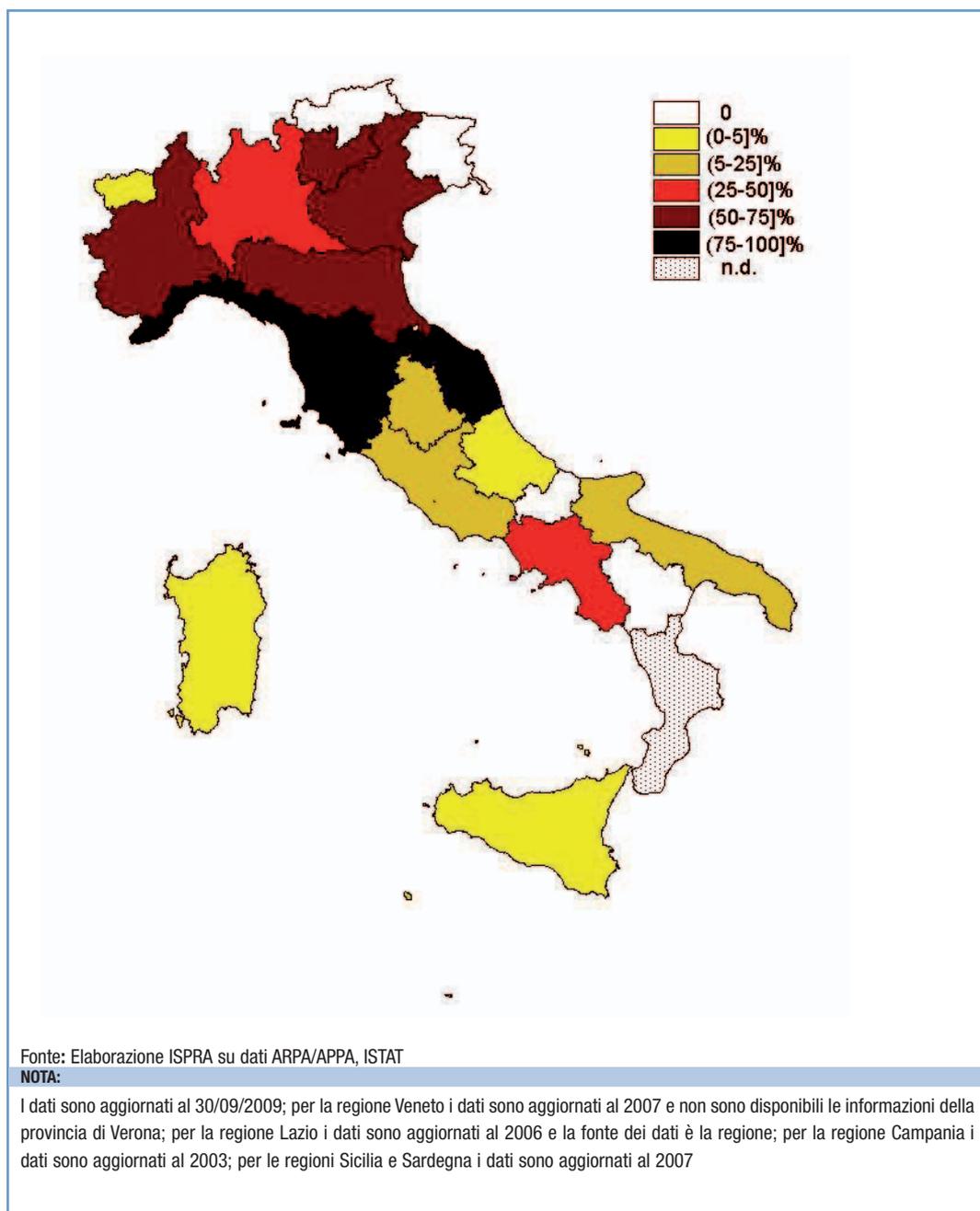


Figura 18.4: Percentuale di comuni che hanno approvato la classificazione acustica sul numero totale di comuni di ogni regione/provincia autonoma (2009)

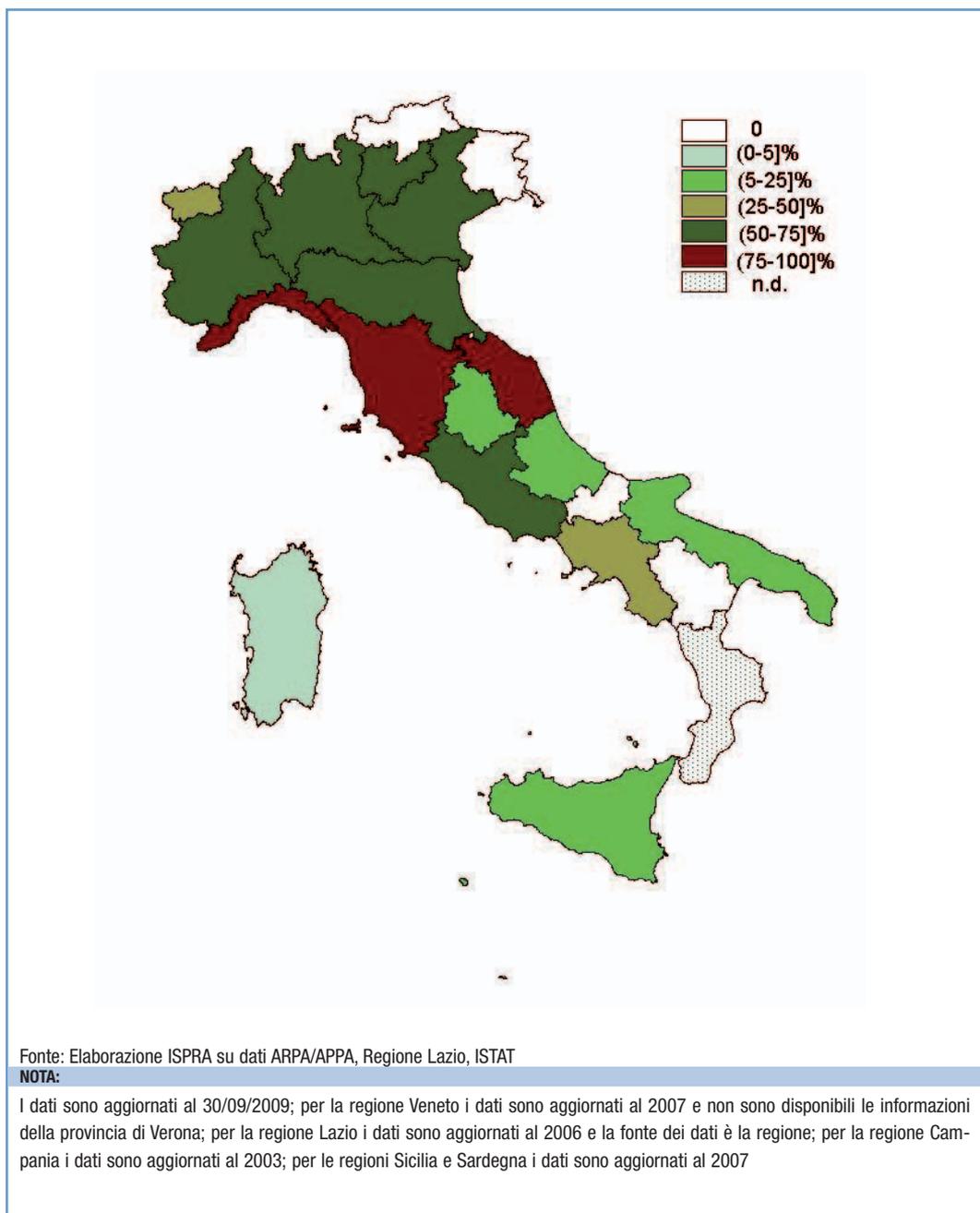
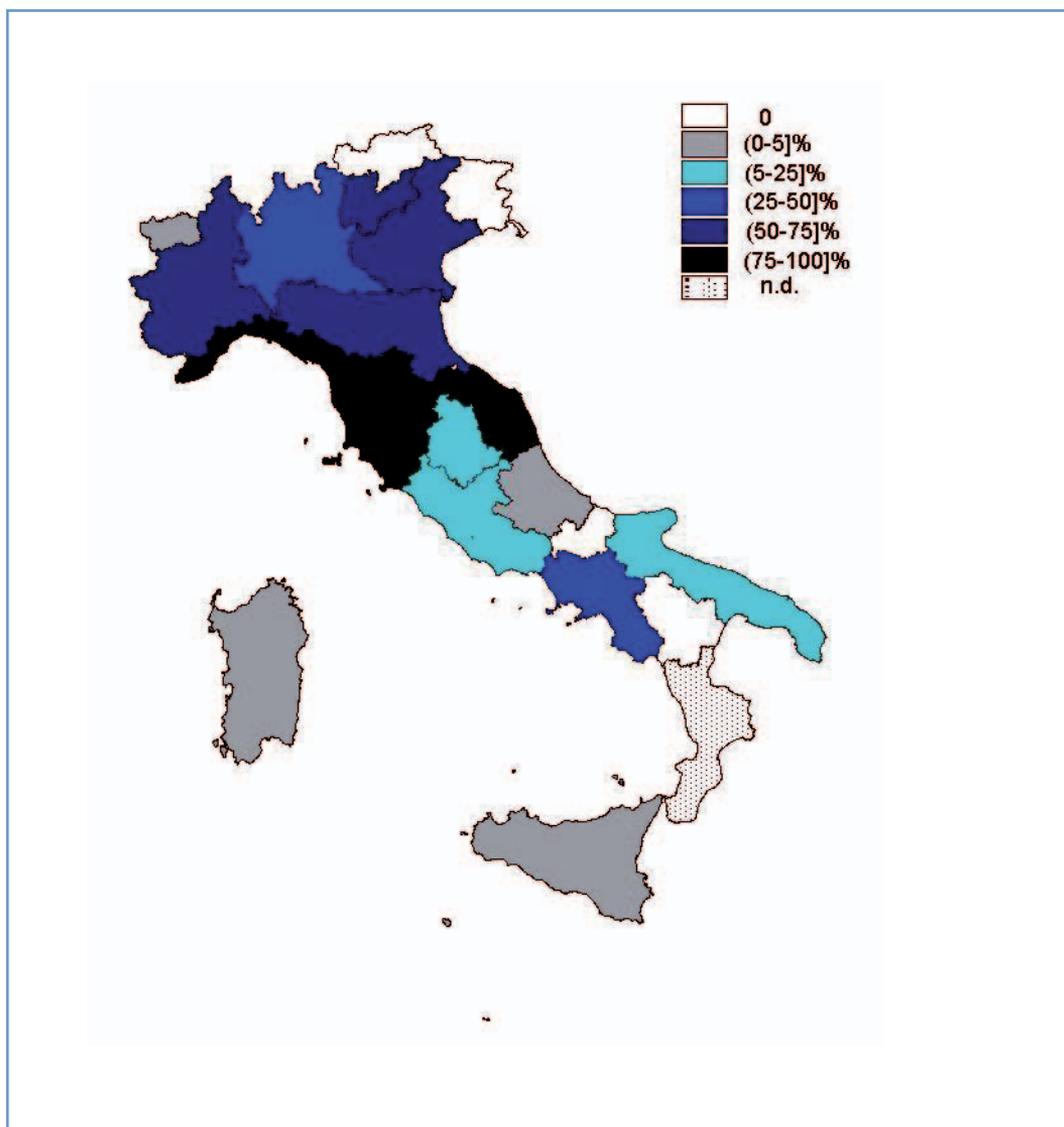


Figura 18.5: Percentuale di popolazione residente in comuni che hanno approvato il Piano di classificazione acustica sul totale della popolazione di ogni regione/provincia autonoma (2009)



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA, Regione Lazio, ISTAT

NOTA:

I dati sono aggiornati al 30/09/2009; per la regione Veneto i dati sono aggiornati al 2007 e non sono disponibili le informazioni della provincia di Verona; per la regione Lazio i dati sono aggiornati al 2006 e la fonte dei dati è la regione; per la regione Campania i dati sono aggiornati al 2003; per le regioni Sicilia e Sardegna i dati sono aggiornati al 2007

Figura 18.6: Percentuale di superficie territoriale di comuni che hanno approvato il Piano di classificazione acustica sul totale di superficie di ogni regione/provincia autonoma (2009)

STATO DI ATTUAZIONE DELLE RELAZIONI SULLO STATO ACUSTICO COMUNALE



DESCRIZIONE

L'indicatore determina il numero di comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti che hanno approvato la Relazione biennale sullo stato acustico comunale.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	1	1

L'indicatore è rilevante nell'individuare l'attuazione di uno degli adempimenti previsti dalla Legge Quadro sull'inquinamento acustico. I riferimenti metodologici coerenti garantiscono una buona comparabilità nel tempo e nello spazio. La caratteristica di accuratezza soffre di una mancata completezza delle serie temporali e dalla incompleta copertura spaziale dell'indicatore.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

L'articolo 7 della L 447/95 (Legge Quadro sull'inquinamento acustico) prevede l'obbligo, da parte dei comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti, di redigere una Relazione biennale sullo stato acustico comunale.

STATO e TREND

L'obbligo di redigere la Relazione biennale sullo stato acustico, previsto dalla Legge 447/95, risulta ampiamente disatteso dai comuni. Rappresentando tale atto un importante momento di analisi e gestione della problematica inquinamento acustico nell'ambito del territorio comunale, l'indicatore evidenzia la debole risposta da parte delle amministrazioni nei confronti di specifici adempimenti legislativi previsti dalla norma.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

In Tabella 18.9 è riportato, suddiviso per regione/provincia autonoma, il numero totale di comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti (dati ISTAT 2009) con l'obbligo di redigere la Relazione biennale sullo stato acustico, accostato al numero di comuni che hanno ottemperato, almeno una volta, a tale prescrizione e all'elenco degli stessi. Dai dati disponibili, risulta che, su un totale nazionale di 149 comuni con più di 50.000 abitanti, solo in 22 è stata redatta una Relazione biennale sullo stato acustico. Tale adempimento risulta maggiormente rispettato in Toscana, con 11 comuni sui 13 previsti.

Tabella 18.9: Comuni, suddivisi per regione, che hanno approvato una Relazione biennale sullo stato acustico comunale (ex art. 7, c. 5, L 447/95) (2009^a)

Regione/Provincia autonoma	Numero comuni con popolazione > 50.000 abitanti	Numero comuni con relazione sullo stato acustico	Comuni che hanno approvato una relazione sullo stato acustico	Anno di approvazione (ultimo aggiornamento)
Piemonte	8	0		
Valle d'Aosta	0	0		
Lombardia	15	5	Monza	1999
			Legnano	2004
			Milano	1998
			Rho	2007
			Sesto San Giovanni	2004
Trentino Alto Adige	2			
<i>Bolzano-Bozen</i>	1	0		
<i>Trento</i>	1	0		
Veneto	7	n.d.		
Friuli Venezia Giulia	3	0		
Liguria	4	0		
Emilia Romagna	13	3	Ferrara	2000
			Forlì	2001
			Modena	1999
Toscana	13	11	Arezzo	2000
			Firenze	2007
			Scandicci	2004
			Grosseto	2005
			Livorno	2006
			Lucca	2008
			Viareggio	2001
			Carrara	2005
			Pisa	2007
			Prato	2002
Pistoia	2004			
Umbria	3	1	Perugia	2005
Marche	4	2	Fano	2005
			Pesaro	2004
Lazio	11	-	-	
Abruzzo	4	0		
Molise	1	0	-	
Campania	20	-	-	
Puglia	15	0		
Basilicata	2	0	-	
Calabria	5	-	-	
Sicilia	15	-	-	
Sardegna	4	0		
TOTALE	149	22		

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA

LEGENDA:

^a aggiornamento dati al 30/09/2009

STATO DI APPROVAZIONE DEI PIANI COMUNALI DI RISANAMENTO ACUSTICO



DESCRIZIONE

L'indicatore descrive il numero di comuni che hanno provveduto all'approvazione di un Piano di risanamento acustico, sul totale dei comuni che hanno approvato la classificazione acustica.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	1	1

L'indicatore è rilevante nel definire l'attenzione e l'attività dei comuni nei confronti della problematica inquinamento acustico. Gli attributi di comparabilità nel tempo e nello spazio non presentano problemi, mentre la caratteristica di accuratezza dovrebbe essere rafforzata da una maggiore completezza delle serie temporali e dalla completa copertura spaziale dell'indicatore, tuttora non efficacemente attuata.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

La normativa nazionale (L. 447/95) prevede che i comuni provvedano all'adozione e approvazione di un Piano di risanamento acustico qualora risultino superati i valori di attenzione (valori di rumore, relativi al tempo a lungo termine, che segnalano la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente) di cui al DPCM 14/11/97, oppure in caso di contatto di aree, anche appartenenti a comuni confinanti, i cui valori si discostino in misura superiore a 5 dBA.

STATO e TREND

L'approvazione del Piano di risanamento acustico comunale, strumento di gestione previsto dalla Legge 447/95, risulta non diffusa ed evidenzia la risposta ancora debole da parte degli enti locali. Tale criticità è dovuta indubbiamente all'insufficiente attuazione di altri strumenti di pianificazione acustica, quale la classificazione acustica comunale e alla mancata emanazione di norme regionali in materia.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Nella Tabella 18.10 è riportato, per ogni regione/provincia autonoma, il numero di comuni che hanno approvato il Piano di risanamento acustico e l'elenco degli stessi, accostato al numero dei comuni che hanno approvato il Piano di classificazione acustica. Dai dati disponibili solo l'1,5% dei comuni dotati di classificazione acustica ha approvato il Piano di risanamento acustico. Tale strumento di pianificazione è utilizzato prevalentemente in Toscana, che presenta 38 Piani di risanamento approvati su un totale nazionale di 51 piani.

Tabella 18.10: Elenco, suddiviso per regione/provincia autonoma, dei comuni che hanno approvato il Piano di risanamento acustico (ex art.7 L 447/95) (2009)^a

Regione/ Provincia autonoma	Comuni che hanno approvato la classificazione acustica	Piani di risanamento comunali approvati	Comuni che hanno approvato il piano di risanamento	Anno di approvazione del piano
Piemonte	855	0		
Valle d'Aosta	2	1	Aosta	2001
Lombardia	778	1	Rho	1998
Trentino Alto Adige	125	1		
<i>Bolzano-Bozen</i>	0	0		
<i>Trento</i>	125	1	Trento	2001
Veneto ^b	370	n.d.	n.d.	n.d.
Friuli Venezia Giulia	0	0		
Liguria	199	1	Celle Ligure	2007
Emilia Romagna	176	5	Bentivoglio	2008
			Bologna	1999
			Modena	1999
			Sant'Agata sul Santerno	2004
			Cadelbosco di Sopra	2006
Toscana	262	38	Barberino Val D'elsa	2007
			Borgo San Lorenzo	2006
			Figline Valdarno	2004
			Firenze	2004
			Greve in Chianti	2005
			Incisa in Val D'arno	2005
			Reggello	2003
			San Piero a Sieve	2005
			Scarperia	2003
			Sesto fiorentino	2006
			Signa	2004
			Vicchio	2005
			Castel del Piano	2005
			Orbetello	2005
			Scarlino	2005
			Livorno	2007
			Rosignano marittimo	2004
			Bagni di Lucca	2005
			Barga	2005
			Capannori	2005
Castelnuovo di Garfagnana	2004			
Forte dei Marmi	2004			
Minucciano	2005			

continua

segue

Regione/ Provincia autonoma	Comuni che hanno approvato la classificazione acustica	Piani di risanamento comunali approvati	Comuni che hanno approvato il piano di risanamento	Anno di approvazione del piano
Toscana			Montecarlo	2004
			Pieve Fosciana	2005
			Stazzema	2005
			Fivizzano	2005
			Calcinaia	2005
			Cascina	2004
			Pisa	2004
			Ponsacco	2006
			San Giuliano terme	2004
			Prato	2005
			Massa e Cozzile	2005
			Monsummano Terme	2005
			Pistoia	2004
			Chiusi	2005
Siena	2003			
Umbria	8	0		
Marche	232	1	Filottrano	2008
Lazio ^c	75	-	-	-
Abruzzo	8	0		
Molise	0	0		
Campania ^d	173	-	-	-
Puglia	25	3	Ostuni	2009
			Copertino	2009
			Supersano	2008
Basilicata	0	0		
Calabria	-	-	-	-
Sicilia ^e	4	-	-	-
Sardegna ^e	12	0		
	3.304	51		

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA

LEGENDA:

^a Dati aggiornati al 30/09/2009

^b Dati aggiornati al 31/12/2007; non disponibili le informazioni relative alla provincia di Verona

^c Dati aggiornati al 31/12/2006; fonte Regione

^d Dati aggiornati al 31/12/2003

^e Dati aggiornati al 31/12/2007



STATO DI APPROVAZIONE DEI PIANI DI CONTENIMENTO E ABBATTIMENTO DEL RUMORE PER LA RETE FERROVIARIA

DESCRIZIONE

L'indicatore descrive il numero degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore per le infrastrutture ferroviarie approvati sul totale degli interventi previsti dal Piano presentato da RFI ai sensi del DM 29/11/00.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	2	1

L'indicatore è particolarmente rilevante nel descrivere la risposta della RFI al problema dell'inquinamento acustico; l'accuratezza dell'informazione è media in quanto la fonte dei dati è attendibile e i dati sono validati, ma la copertura temporale è ridotta a un unico anno. La comparabilità nello spazio è buona in quanto i dati sono stati raccolti mediante una metodologia omogenea.

★★★

OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

L'indicatore è direttamente messo in relazione con gli obblighi che il DM 29/11/00 pone in capo alle società e agli enti gestori dei servizi pubblici di trasporto e delle relative infrastrutture con riferimento alla predisposizione di piani di intervento di contenimento e abbattimento del rumore. L'indicatore è, altresì, indirettamente correlato al DPR 459 del 18/11/98, che regola i limiti di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario. L'indicatore è, inoltre, direttamente interessato dagli obblighi previsti dal D.Lgs. 194 del 19/08/05, "Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale". Le società e gli enti gestori di servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture provvedono all'elaborazione, visti i risultati della mappatura acustica e con scadenze e tipologie prefissate, dei Piani di azione, finalizzati alla gestione dei problemi di inquinamento acustico e dei relativi effetti, che recepiscono e aggiornano i piani di contenimento e di abbattimento del rumore predisposti.

STATO e TREND

I dati non permettono di formulare valutazioni specifiche sull'andamento temporale dell'indicatore.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Il Piano di risanamento presentato da RFI prevede 8.843 interventi interessanti 2.874 km di infrastruttura ferroviaria, su 1.218 comuni, da realizzarsi nell'arco dei 15 anni (Tabella 18.11). Degli 8.843 previsti, ben 5.515 sono interventi che vedono la realizzazione di barriere antirumore, mentre i restanti 3.328 sono interventi diretti sui ricettori. Il Piano è stato approvato in data 01/07/2004 dalla Conferenza Unificata che ha espresso intesa, ai sensi del DM 29/11/00, sulla proposta del Piano degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore della RFI, condividendo i 428 interventi di mitigazione passiva relativi al primo quadriennio (2004-2007), la cui articolazione geografica è riportata nella Tabella 18.12, pari al 4,8% di quelli previsti.

Tabella 18.11: Numero di interventi, suddivisi per regione, previsti in 15 anni da RFI

Regione	Comuni Interessati	Interventi	Tipologia interventi	
			Barriere	Interventi diretti
n.				
Piemonte	137	829	528	301
Valle d'Aosta	6	7	1	6
Lombardia	186	964	639	325
Trentino Alto Adige	31	181	117	64
Veneto	111	912	597	315
Friuli Venezia Giulia	48	290	200	90
Liguria	55	357	248	109
Emilia Romagna	56	984	650	334
Toscana	72	797	494	303
Umbria	28	250	142	108
Marche	37	266	177	89
Lazio	76	706	447	259
Abruzzo	23	185	125	60
Molise	4	28	12	16
Campania	103	549	312	237
Puglia	40	357	160	197
Basilicata	14	48	17	31
Calabria	110	656	388	268
Sicilia	65	444	247	197
Sardegna	16	33	14	19
ITALIA	1.218	8.843	5.515	3.328

Fonte: RFI

Tabella 18.12: Articolazione geografica degli interventi approvati per il quadriennio 2004-2007

Regione	Comuni	Interventi	Lunghezza barriera
	n.		km
Piemonte	16	39	59,0
Valle d'Aosta	-	-	-
Lombardia	20	49	69,4
Trentino Alto Adige	2	11	10,7
Veneto	8	23	33,8
Friuli Venezia Giulia	1	2	3,5
Liguria	8	26	40,6
Emilia Romagna	11	28	53,9
Toscana	17	51	79,6
Umbria	1	1	0,5
Marche	15	47	119,5
Lazio	4	22	33,4
Abruzzo	10	24	57,9
Molise	1	2	3,2
Campania	16	45	50,4
Puglia	10	22	34,9
Basilicata	-	-	-
Calabria	8	19	32,3
Sicilia	10	17	23,4
Sardegna	-	-	-
ITALIA	142	428	647,0

Fonte: RFI (Rapporto Ambientale, 2006)



STATO DI APPROVAZIONE DEI PIANI DI CONTENIMENTO E ABBATTIMENTO DEL RUMORE PER LA RETE STRADALE

DESCRIZIONE

L'indicatore descrive il numero dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore per le infrastrutture stradali previsti dal DM 29/11/00.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	2	2

L'indicatore è determinante nel rappresentare lo stato dell'inquinamento acustico; l'accuratezza dell'informazione è media in quanto la fonte dei dati è attendibile e i dati sono validati, ma la copertura temporale è ridotta a un unico anno. La comparabilità nello spazio è media in quanto, anche se i dati sono stati raccolti mediante una metodologia omogenea hanno una copertura spaziale incompleta.

★ ★

OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

L'indicatore è messo in relazione con gli obblighi che il DM 29/11/00 pone in capo alle società e agli enti gestori dei servizi pubblici di trasporto e delle relative infrastrutture con riferimento alla predisposizione di piani di intervento di contenimento e abbattimento del rumore. L'indicatore è, inoltre, indirettamente correlato al DPR 142 del 30/03/2004, che regola i limiti di inquinamento acustico derivante dal traffico stradale. L'indicatore è interessato dagli obblighi previsti dal D.Lgs. 194 del 19/08/05, "Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale". Le società e gli enti gestori di servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture provvedono all'elaborazione, visti i risultati della mappatura acustica e con scadenze e tipologie prefissate, dei piani di azione, finalizzati alla gestione dei problemi di inquinamento acustico e dei relativi effetti, che recepiscono e aggiornano i piani di contenimento e di abbattimento del rumore predisposti.

STATO e TREND

I dati non permettono di formulare valutazioni specifiche sull'andamento temporale dell'indicatore.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Dall'analisi dei dati presenti nella Tabella 18.13 si riscontra che i piani di risanamento prevedono un totale di 2.842 interventi, interessanti 1.037,3 km di infrastruttura autostradale, pari a circa il 33% del totale della rete autostradale considerata.

Tabella 18.13: Interventi previsti ai sensi del DM 29/11/2000

	n.
<i>Interventi previsti da Autostrade S.p.A.</i>	2.718
<i>Interventi previsti da Strada dei Parchi</i>	124
Totale interventi previsti	2.842
Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Autostrade S.p.A e Strada dei Parchi S.p.A	



STATO DI ATTUAZIONE DELLA CARATTERIZZAZIONE ACUSTICA DEGLI INTORNI AEROPORTUALI

DESCRIZIONE

L'indicatore descrive l'attività di tutela dall'inquinamento acustico da parte delle infrastrutture aeroportuali, mediante la determinazione del numero di aeroporti che hanno approvato la caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	1	2

L'indicatore è rilevante nel rappresentare lo stato dell'inquinamento acustico; l'accuratezza dell'informazione è media in quanto la fonte dei dati è attendibile e i dati sono validati, ma la copertura spaziale risulta incompleta nonostante i dati siano stati raccolti mediante metodologia omogenea.

★★★

OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

La disciplina della tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico è regolamentata dalla Legge 26 ottobre 1995, n. 447 e dai successivi decreti attuativi. Il contenimento del rumore prodotto dagli aeromobili è disciplinato dal DM 31 ottobre 1997 e da decreti successivi, relativi ad aspetti specifici quali le procedure antirumore, il sistema di monitoraggio del rumore, i voli notturni: DM 31 ottobre 1997 "Metodologia del rumore aeroportuale"; DPR 11 dicembre 1997 n. 496 "Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili"; DPR 9 novembre 1999 n. 476 "Regolamento recante modificazioni al DPR 11 dicembre 1997 n. 496, concernente il divieto di voli notturni"; DM 20 maggio 1999 "Criteri per la progettazione dei sistemi di monitoraggio per il controllo dei livelli di inquinamento acustico in prossimità degli aeroporti nonché criteri per la classificazione degli aeroporti in relazione al livello di inquinamento acustico"; DM 3 dicembre 1999 "Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti"; D.Lgs. 17 gennaio 2005, n. 13 "Attuazione della direttiva 2002/30/CE relativa all'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti comunitari". Tale complesso apparato normativo prevede, per ciascun aeroporto, l'istituzione di una Commissione (art. 5 DM 31/10/97) i cui compiti sono la definizione delle procedure antirumore, la definizione della caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale (art. 6 DM 31/10/97), tramite l'individuazione delle aree (A, B e C) caratterizzate da un ben definito range di variabilità del descrittore di valutazione del rumore aeroportuale (LVA Livello del rumore aeroportuale) e per le quali sono anche indicate le prevalenti destinazioni d'uso del territorio, e la classificazione dell'aeroporto in base a tre indici, in considerazione della tipologia di insediamenti caratterizzanti l'intorno aeroportuale e della densità abitativa presente.

STATO e TREND

I dati non permettono di formulare valutazioni specifiche sull'andamento temporale dell'indicatore.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Sul territorio nazionale sono presenti circa 101 scali aeroportuali differenziati nelle varie tipologie, su 45 dei quali, considerando esclusivamente il trasporto aereo commerciale, è distribuito il traffico nazionale e internazionale. Attualmente sono disponibili i dati relativi a 40 aeroporti. In Tabella 18.14 sono presentati i dati relativi allo stato di attuazione della caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale, approvata in 12 aeroporti sui 40 considerati e in corso di valutazione in altri 14 scali. Sono inoltre riportati i dati relativi all'approvazione di procedure antirumore, formulate in 23 aeroporti, e alla realizzazione e gestione del sistema di monitoraggio, attribuita alle società di gestione e avviata in 20 dei 40 aeroporti individuati.

Tabella 18.14: Stato di attuazione della caratterizzazione acustica degli intorni aeroportuali (settembre 2009)

Regione/ Provincia autonoma	Nome Aeroporto	Approvazione procedure antirumore	Intorno aeroportuale - in valutazione	Intorno aeroportuale - approvato	Sistema di monitoraggio
Piemonte	Cuneo-Levaldigi				
	Torino-Caselle		SI		SI
Valle d'Aosta	Aosta				
Lombardia	Brescia-Montichiari				SI
	Bergamo-Orio al Serio	SI	SI		SI
	Milano-Linate	SI		SI	SI
	Milano-Malpensa	SI	SI		SI
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>Bolzano Dolomiti</i>				
Veneto	Treviso-Sant'Angelo			SI	
	Venezia-Tessera		SI		
	Verona-Villafranca	SI	SI		SI
Friuli Venezia Giulia	Trieste-Ronchi dei Legionari	SI		SI	
Liguria	Genova-Sestri	SI	SI		
Emilia Romagna	Bologna-Borgo Panigale	SI			SI
	Forlì				
	Parma				
	Rimini-Miramare				
Toscana	Pisa-San Giusto	SI	SI		SI
	Siena-Ampugnano				
	Firenze-Peretola	SI		SI	SI
Umbria	Perugia-Sant'Egidio				
Marche	Ancona-Falconara	SI		SI	SI
Lazio	Roma-Ciampino	SI	SI		SI
	Roma-Fiumicino	SI		SI	SI
Abruzzo	Pescara	SI			
Campania	Napoli-Capodichino	SI		SI	SI
Puglia	Bari-Palese	SI	SI		SI
	Brindisi-Casale	SI	SI		SI
	Foggia-Gino Lisa	SI	SI		SI
	Taranto-Grottaglie	SI	SI		SI
Calabria	Lamezia Terme	SI		SI	
	Reggio Calabria			SI	
Sicilia	Catania-Fontanarossa	SI		SI	SI
	Lampedusa				
	Palermo-Punta Raisi			SI	SI
	Pantelleria				
	Trapani-Birgi				
Sardegna	Alghero-Fertilia	SI		SI	
	Cagliari-Elmas	SI	SI		SI
	Olbia-Costa Smeralda	SI	SI		

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA, MATTM



AMBITI PAESAGGISTICI TELITATI

DESCRIZIONE

Indicatore di risposta che fornisce la distribuzione degli ambiti territoriali in cui sono presenti i beni paesaggistici vincolati ai sensi del D.Lgs. del 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i. Viene definita l'estensione regionale, assoluta e percentuale, delle varie tipologie paesaggistiche tutelate, quali immobili e aree di notevole interesse pubblico (ex L 1497/39), boschi, aree di rispetto delle fasce marine, lacustri e fluviali, zone umide, parchi, aree montane, vulcani (ex L 341/85).

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	1	2	1

La rilevanza dell'indicatore è massima poiché costituisce un ottimo sistema di monitoraggio della tutela paesaggistica. Le informazioni utilizzate sono buone sia per quanto riguarda l'accuratezza, in quanto provenienti dal Ministero per i beni e le attività culturali - Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici, sia per quanto riguarda la comparabilità nello spazio (comprendono tutto il territorio nazionale). La comparabilità nel tempo può essere considerata discreta in quanto il processo di aggiornamento della banca dati è in fase di miglioramento.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

La normativa individua gli elementi di interesse culturale e paesaggistico da sottoporre a tutela. L'ultima normativa di riferimento è il "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" (D.Lgs. n. 42 del 22/01/2004), che abroga le norme precedenti in materia di beni culturali e ambientali (D.Lgs. 490/99 e DPR 283/2000) e recepisce la Convenzione europea sul paesaggio nella definizione di paesaggio e nei principi ispiratori dell'attività di tutela e di recupero/riqualificazione delle aree degradate.

STATO e TREND

Dai dati aggiornati al 2005, il 19% del territorio nazionale risulta attualmente tutelato ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/04 (ex L 1497/39); l'incremento nazionale dal 2000 al 2005 è pari al 2%. Per quanto riguarda l'art. 142 del D.Lgs. 42/04 (ex L 431/85, art. 1), la percentuale di territorio nazionale tutelato risulta del 52% con un incremento del 2% rispetto ai dati del 2000.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Le informazioni riportate sono le medesime dell'Annuario 2005-2006 poiché non c'è stato nessun ulteriore aggiornamento. I dati presenti in Tabelle e Figure devono pertanto ritenersi ancora pienamente validi. In Tabella 18.16, relativa alle superfici vincolate dall'ex L 431/85, art. 1, le province di nuova istituzione sono mancanti del dato relativo al 2000, mentre per il 2005, alcune province di vecchia istituzione, limitrofe a quelle nuove, hanno una superficie territoriale e, conseguentemente, una superficie vincolata inferiore a quella indicata nel 2000. Il dato del 2005 della provincia di Bari risulta incompleto nel database del Ministero per i beni e le attività culturali. Dai dati emerge che per l'ex L 1497/39 (Tabella 18.15) risulta particolarmente significativo l'incremento della superficie tutelata di alcune regioni quali: Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Liguria, Molise. Per quanto riguarda l'ex L 431/85 (Tabella 18.16) si evidenzia un incremento significativo della categoria di vincolo corrispondente a boschi per Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Liguria, Toscana e Umbria. Sono evidenti, inoltre, alcuni decrementi nella categoria aree di rispetto in Liguria e in quella boschi in Veneto e in Calabria. Tali fles-

sioni potrebbero essere attribuibili a una diversa ripartizione del territorio nelle differenti categorie di vincolo. Va, inoltre, evidenziato l'inserimento della categoria vulcani assente nel 2000. Dall'esame della Figura 18.7 si evidenzia come il Trentino Alto Adige abbia una maggiore estensione assoluta di territorio vincolato, seguito dal Piemonte e dalla Toscana. Quest'ultima risulta, inoltre, essere quella con maggiore estensione di territorio tutelato per la categoria dei boschi.

Tabella 18.15: Superficie provinciale tutelata ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/04 (ex L 1497/39)

Regione/Provincia	Superficie territoriale	Immobili e aree di notevole interesse pubblico			
		2000		2005	
		km ²	%	km ²	%
Alessandria	3.560	314	9	357	10
Asti	1.511	104	7	79	5
Biella	917			239	26
Cuneo	6.903	1.165	17	1.229	18
Novara	1.338	809	60	77	6
Torino	6.830	782	11	1.057	15
Verbano Cusio Ossola	2.255			733	33
Vercelli	2.088	691	33	454	22
Piemonte	25.402	3.865	15	4.225	17
Valle d'Aosta	3.263	236	7	478	15
Bergamo	2.723	68	2	68	2
Brescia	4.784	314	7	314	7
Como	1.288	587	46	272	21
Cremona	1.771	7		5	0
Lecco	816			315	39
Lodi	782			22	3
Mantova	2.339	184	8	185	8
Milano	1.984	81	4	61	3
Pavia	2.965	272	9	273	9
Sondrio	3.212	232	7	465	14
Varese	1.199	205	17	188	16
Lombardia	23.863	1.950	8	2.168	9
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>7.400</i>	<i>5.892</i>	<i>80</i>	<i>5.927</i>	<i>80</i>
<i>Trento</i>	<i>6.207</i>	<i>3.137</i>	<i>51</i>	<i>3.707</i>	<i>60</i>
Trentino Alto Adige	13.607	9.029	66	9.634	71
Belluno	3.678	628	17	660	18
Padova	2.142	160	7	207	10
Rovigo	1.790	318	18	323	18
Treviso	2.477	257	10	260	10
Venezia	2.466	729	30	730	30
Verona	3.121	705	23	707	23
Vicenza	2.725	233	9	233	9
Veneto	18.399	3.030	16	3.120	17
Gorizia	466	78	17	79	17
Pordenone	2.276	1	0	2	0
Trieste	212	116	55	121	57
Udine	4.904	36	1	37	1
Friuli Venezia Giulia	7.858	231	3	239	3
Genova	1.838	473	26	515	28
Imperia	1.156	405	35	678	59
La Spezia	882	212	24	342	39
Savona	1.545	368	24	468	30
Liguria	5.422	1.458	27	2.003	37
Bologna	3.702	67	2	67	2
Ferrara	2.632	171	6	180	7

continua

segue

Regione/Provincia	Superficie territoriale	Immobili e aree di notevole interesse pubblico			
		2000		2005	
		km ²	%	km ²	%
Forlì	2.377	95	4	88	4
Modena	2.683	105	4	106	4
Parma	3.449	496	14	497	14
Piacenza	2.589	325	13	325	13
Ravenna	1.858	231	12	234	13
Reggio Emilia	2.293	216	9	215	9
Rimini	533			27	5
Emilia Romagna	22.117	3.430	16	4.549	21
Arezzo	3.236	361	11	379	12
Firenze	3.514	552	16	514	15
Grosseto	4.504	616	14	647	14
Livorno	1.212	326	27	327	27
Lucca	1.773	554	31	559	32
Massa Carrara	1.156	15	1	15	1
Pisa	2.446	281	11	303	12
Pistoia	965			85	9
Prato	365	84	23	26	7
Siena	3.821	837	22	849	22
Toscana	22.994	3.626	16	3.704	16
Perugia	6.334	780	12	675	11
Terni	2.122	33	2	283	13
Umbria	8.456	813	10	958	11
Ancona	1.940	543	28	545	28
Ascoli Piceno	2.088	569	27	570	27
Macerata	2.774	780	28	783	28
Pesaro e Urbino	2.892	475	16	476	16
Marche	9.694	2.367	24	2.374	24
Frosinone	3.244	728	22	731	23
Latina	2.250	254	11	256	11
Rieti	2.749	767	28	758	28
Roma	5.381	1.027	19	1.033	19
Viterbo	3.612	796	22	807	22
Lazio	17.236	3.572	21	3.585	21
L'Aquila	5.034	3.113	62	3.197	64
Chieti	2.588	423	16	426	16
Pescara	1.189	362	30	364	31
Teramo	1.951	767	39	772	40
Abruzzo	10.763	4.665	43	4.759	44
Campobasso	2.909	820	28	1.076	37
Isernia	1.529	1.086	71	1.168	76
Molise	4.438	1.906	43	2.244	51
Avellino	2.792	119	4	120	4
Benevento	2.071	544	26	547	26
Caserta	2.639	607	23	623	24
Napoli	1.171	554	47	562	48

continua

segue

Regione/Provincia	Superficie territoriale	Immobili e aree di notevole interesse pubblico			
		2000		2005	
		km ²	%	km ²	%
Salerno	4.917	656	13	661	13
Campania	13.590	2.480	18	2.513	18
Bari	5.138	232	5	120	2
Brindisi	1.840	151	8	155	8
Foggia	7.192	686	10	691	10
Lecce	2.759	828	30	850	31
Taranto	2.429	306	13	310	13
Puglia	19.358	2.203	11	2.126	11
Matera	3.446	1.120	33	1.133	33
Potenza	6.548	864	13	883	13
Basilicata	9.995	1.984	20	2.016	20
Catanzaro	2.391	123	5	100	4
Cosenza	6.650	238	4	243	4
Crotone	1.717			11	1
Reggio Calabria	3.183	315	10	319	10
Vibo Valentia	1.139			14	1
Calabria	15.081	676	4	687	5
Agrigento	3.045	39	1	39	1
Caltanissetta	2.128	55	3	204	10
Catania	3.552	765	22	778	22
Enna	2.562	26	1	35	1
Messina	3.247	167	5	274	8
Palermo	4.992	1.067	21	1.297	26
Ragusa	1.614	83	5	87	5
Siracusa	2.109	57	3	187	9
Trapani	2.462	232	9	234	10
Sicilia	25.711	2.491	10	3.135	12
Cagliari	6.895	1.186	17	1.186	17
Nuoro	7.044	916	13	920	13
Oristano	2.631	289	11	289	11
Sassari	7.520	1.794	24	1.792	24
Sardegna	24.090	4.185	17	4.187	17
ITALIA	301.336	26.155	9	27.279	9

Fonte: Elaborazione APAT/CTN_NEb su dati del Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici - Banca dati SITAP (Sistema Informativo Territoriale Ambientale Paesaggistico) 2005; Ministero per i beni e le attività culturali (2002), Paesaggio e Ambiente Rapporto 2000

Tabella 18.16: Superficie provinciale tutelata ai sensi dell'art.142 del D.Lgs. 42/04 (ex L 431/85)

Regione/Provincia	Superficie territoriale		Boschi			Aree di rispetto delle fasce marine, lacustri e fluviali			Zone umide ^a			Parchi ^b			Aree montane			Vulcani ^c					
	km ²	%	km ²	%	km ²	%	km ²	%	km ²	%	km ²	%	km ²	%	km ²	%	km ²	%	km ²	%			
Alessandria	3.560	683	19	736	21	584	16	598	17				117	3	116	3	49	1	48	1			
Asi	1.511	156	10	160	11	235	16	234	15				1	0	1	0							
Biella	917			401	45		209	24											58	7			
Cuneo	6.903	1.782	26	1.923	28	988	14	996	14				304	4	303	4	1.550	22	1.547	22			
Novara	1.388	1.162	87	209	16	709	53	194	14				126	9	85	6	833	62					
Torino	6.630	1.399	20	1.455	21	1.107	16	1.106	16				588	8	570	8	1.892	28	1.891	28			
Verbano Cusio Ossola	2.655			1.070	47		514	23											831	37			
Vercelli	2.088	826	39	579	27	572	27	363	17				91	4	91	4	359	17	301	14			
Piemonte	25.402	6.008	24	6.533	26	4.205	17	4.214	17				1.207	5	1.207	5	4.683	18	4.676	18			
Valle d'Aosta	3.363	533	16	1.161	36	442	14	443	14				370	11	368	11	2.486	76	2.481	76			
Bergamo	2.723	912	33	1.150	41	435	16	431	15				109	4	108	4	403	14	404	15			
Brescia	4.784	1.141	24	1.314	27	666	14	667	14			3	0	3	0	661	14	660	14	788	16		
Como	1.288	828	64	604	47	410	32	252	20			10	1	10	1	100	8	53	4	146	11		
Cremona	1.771	2		2	0	169	10	170	10				218	12	219	12							
Lecco	816			408	50		159	20															
Lodi	782			5	1		109	14															
Monza	2.339	7	0	7	0	341	15	342	15			12	1	12	1	230	10	230	10				
Milano	1.984	68	3	65	3	296	15	188	9				507	26	347	18							
Pavia	2.965	222	7	234	8	434	15	419	14														
Sondrio	3.212	818	26	808	25	457	14	457	14			7	0	7	0	496	16	495	15	2.121	66		
Varese	1.199	499	42	555	46	211	18	211	18														
Lombardia	23.863	4.497	19	5.152	22	3.419	14	3.405	14			32	0	38	0	3.058	13	3.060	13	3.475	15	3.469	15
Bolzano-Bozen	7.400	3.167	43	3.596	49	2.267	37	2.266	37														
Trento	6.207	3.381	55	4.047	65	1.495	28	1.492	24														
Trentino Alto Adige	13.607	6.548	48	7.643	56	3.762	28	3.758	28														
Belluno	3.678	2.421	66	1.649	45	581	16	582	16			1	0	1	0								
Palcova	2.142	57	3	59	3	383	18	382	18														
Rovigo	1.790	4	0	4	0	328	18	327	18														
Treviso	2.477	322	13	347	14	455	18	453	18														
Venezia	2.466	9	0	9	0	289	12	284	12														
Veneta	3.121	446	14	464	15	689	22	688	22														
Vicenza	2.725	899	33	1.078	40	582	21	582	21														
Veneto	18.989	4.158	23	3.610	20	3.307	16	3.288	16			1	0	1	0	3	0	1.447	8	1.446	8		
Gorizia	466	25	5	26	6	75	16	74	16														
Portogruaro	2.276	469	21	493	22	424	19	425	19														
Trieste	212	40	19	42	20	26	12	26	12														
Udine	4.904	1.514	31	1.626	33	875	18	874	18			14	0	14	0								
Friuli Venezia Giulia	7.658	2.048	26	2.187	28	1.400	18	1.399	18			16	0	16	0								
Genova	1.838	1.047	57	1.312	72	818	45	134	7														
Imperia	1.156	622	54	722	63	739	64	738	64														

continua

segue

Regione/Provincia	Superficie territoriale		Boschi				Area di rispetto delle fasce marine, lacustri e fluviali				Zone umide ^a		Parchi ^b		Aree montane		Vulcani ^c		
	km ²	%	km ²	%	km ²	%	km ²	%	km ²	%	km ²	%	km ²	%	km ²	%	km ²	%	
La Spezia	892	53	180	20	138	15	136	15				20	2	20	2	5	1	7	1
Genova	1.545	68	1.245	81	462	30	460	30											
Liguria	5.422	3.261	3.459	64	2.157	40	1.468	27				20	0	21	0	110	2	142	3
Bologna	3.702	589	16	650	18	426	12	427	12			63	2	66	2	30	1	30	1
Ferrara	2.632	57	2	58	2	399	15	784	30	168	6	167	6	380	14	363	14		
Forlì	2.377	666	28	843	35	463	19	357	15			156	7	156	7	23	1	23	1
Modena	2.683	465	17	570	21	382	14	383	14			158	6	157	6	186	7	185	7
Parma	3.449	1.072	31	811	24	685	20	686	20			51	1	52	2	154	4	156	5
Piacenza	2.589	618	24	515	20	531	21	530	20			6	0	6	0	82	3	81	3
Ravenna	1.658	117	6	145	8	307	16	306	16	63	3	61	3	205	11	1			
Reggio Emilia	2.933	423	18	464	20	311	14	311	14			169	7	169	7	139	6	139	6
Rimini	533		9	2			97	18											
Emilia Romagna	22.117	4.007	18	4.065	18	3.504	16	3.891	18	231	1	228	1	1.188	5	985	4	614	3
Arezzo	3.236	1.532	47	1.944	60	394	12	394	12							66	2	66	2
Firenze	3.514	1.727	49	1.841	52	361	10	324	9							13	0	13	0
Grosseto	4.504	1.704	38	1.852	41	478	11	472	10	13	0	13	0	185	4	185	4	12	0
Livorno	1.212	450	38	331	28	229	19	212	18	5	0	5	0						
Lucca	1.773	1.023	58	1.186	67	212	12	213	12							420	24	155	9
Massa Carrara	1.156	702	61	828	72	126	11	126	11			155	13	156	14	87	8	87	8
Pisa	2.446	854	35	913	37	342	14	341	14			179	7	180	7				
Pistoia	965		592	61			180	19										75	8
Prato	365	517	141	229	63	179	49	36	10							7	0	7	0
Stiena	3.821	1.441	38	1.675	44	308	8	307	8										
Toscana	22.894	9.950	43	11.391	50	2.629	11	2.605	11	18	0	18	0	519	2	941	4	340	1
Perugia	6.334	2.010	32	2.273	36	536	8	535	8	2	0	2	0			257	4	257	4
Terri	2.122	832	39	986	47	281	13	282	13							12	1	13	1
Umbria	8.456	2.842	34	3.259	39	817	10	817	10	2	0	2	0	60	3	269	3	270	3
Ancora	1.940	147	8	151	8	276	14	276	14			60	3	60	3	3	0	3	0
Ascoli Piceno	2.089	181	9	184	9	273	13	273	13							136	7	137	7
Macerata	2.774	483	17	513	18	378	14	379	14			1	0	1	0	189	7	189	7
Pesaro e Urbino	2.892	543	19	602	21	422	14	431	15										
Marche	9.694	1.354	14	1.450	15	1.349	14	1.359	14			61	1	61	1	350	4	352	4
Frosinone	3.244	583	18	598	18	365	11	366	11			394	10	335	10	317	10	2	0
Latina	2.250	245	11	256	11	233	10	222	10	34	2	34	2	91	4	7	0	318	14
Rieti	2.749	824	30	857	31	348	13	368	13			47	2	47	2	552	20	123	4
Roma	5.381	968	18	993	19	744	14	741	14	3	0	3	0	462	9	122	2	122	2
Viterbo	3.612	704	19	746	21	1.065	29	1.063	29			14	0	15	0				
Lazio	17.236	3.324	19	3.450	20	2.755	16	2.760	16	37	0	37	0	948	6	998	6	565	3
L'Aquila	5.034	1.278	26	1.335	27	392	8	394	8			801	16	805	16	2.149	43	2.173	44
Chieti	2.588	303	12	310	12	363	14	363	14							202	8	203	8
Pescara	1.189	92	8	93	8	213	17	214	17							100	8	100	8
Teramo	1.951	288	15	299	15	372	19	372	19							246	13	244	13
Abruzzo	10.763	1.961	18	2.037	19	1.340	13	1.343	13			801	7	805	8	2.697	25	2.720	25

continua

segue

Regione/Provincia	Superficie territoriale		Boschi				Aree di rispetto delle fasce marine, lacustri e fluviali				Zone umide ^a		Parchi ^b		Aree montane		Vulcani ^c		
	km ²	%	km ²	%	km ²	%	km ²	%	km ²	%	km ²	%	km ²	%	km ²	%	km ²	%	
Campania	13.990	3.839	28	3.950	29	1.661	12	1.661	12	59	0	57	0	4	0	5	0	2	0
Bari	5.138	160	3	135	3	134	3	135	3	134	3	135	3	134	3	135	3	134	3
Brindisi	1.840	10	1	10	1	61	3	62	3	5	0	2	0	38	1	39	1	417	6
Foggia	7.192	531	7	532	7	630	9	640	9	48	1	49	1	650	10	656	10	417	6
Lecce	2.739	17	1	18	1	92	3	89	3	6	0	6	0	688	7	695	7	417	4
Taranto	2.429	198	8	217	9	129	5	130	5	71	1	74	1	56	2	42	2	264	11
Puglia	19.358	916	5	797	4	1.047	5	1.055	5	59	0	57	0	71	1	74	1	914	14
Matera	3.446	219	6	230	7	486	14	500	15	32	1	33	1	32	1	33	1	203	7
Potenza	6.548	1.051	16	1.101	17	833	13	840	13	15	0	15	0	159	1	164	1	1.381	9
Basilicata	9.965	1.270	13	1.331	13	1.329	13	1.340	13	8	0	8	0	159	1	164	1	1.381	9
Catanzaro	2.391	1.123	47	1	0	839	35	426	18	8	0	8	0	688	7	695	7	417	4
Cosenza	6.650	2.097	32	2.254	34	1.056	16	1.063	16	15	1	15	1	71	1	74	1	914	14
Crotone	1.717	1	0	1	0	255	15	255	15	15	1	15	1	71	1	74	1	914	14
Reggio Calabria	3.183	731	23	797	26	560	18	564	18	32	1	33	1	32	1	33	1	203	7
Vibo Valentia	1.139	2	0	2	0	164	14	164	14	15	1	15	1	159	1	164	1	1.381	9
Calabria	15.061	3.951	26	3.055	20	2.455	16	2.472	16	8	0	8	0	159	1	164	1	1.381	9
Agrianto	3.045	57	2	58	2	475	16	472	16	3	0	3	0	3	0	3	0	3	0
Calliandrea	2.128	94	5	98	5	366	18	379	18	3	0	3	0	3	0	3	0	3	0
Catania	3.532	240	7	250	7	425	12	428	12	3	0	3	0	583	16	588	17	351	10
Enna	2.562	141	6	145	6	483	19	486	19	12	0	12	0	583	16	588	17	351	10
Messina	3.247	425	14	443	14	1.234	39	1.207	39	12	0	12	0	583	16	588	17	351	10
Palermo	4.922	317	6	326	7	655	13	646	13	12	0	12	0	583	16	588	17	351	10
Ragusa	1.614	8	0	8	0	156	10	158	10	15	1	13	1	583	16	588	17	351	10
Siracusa	2.109	31	1	32	2	333	16	330	16	15	1	13	1	583	16	588	17	351	10
Trapani	2.462	50	2	35	1	353	15	337	14	15	1	13	1	583	16	588	17	351	10
Sicilia	25.711	1.363	5	1.396	5	4.480	18	4.443	17	18	0	16	0	583	2	588	2	778	3
Capitoli	6.895	773	11	790	12	1.028	15	1.008	15	51	1	51	1	583	2	588	2	778	3
Muro	7.044	989	14	1.013	14	818	12	815	12	70	3	61	2	583	2	588	2	778	3
Oristano	2.631	208	8	214	8	360	14	357	14	70	3	61	2	583	2	588	2	778	3
Sassari	7.520	923	12	943	13	780	11	721	10	121	1	112	0	583	2	588	2	778	3
Sardegna	24.090	2.883	12	2.960	12	2.966	12	2.901	12	121	1	112	0	583	2	588	2	778	3
ITALIA	301.336	65.349	22	69.530	23	45.521	15	45.192	15	543	0	525	0	12.118	4	12.365	4	28.046	9
Fonte: Elaborazione APAT/CTN_NEB su dati: Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale per i Beni Paesaggistici e Architettonici - Banca dati SITAP (Sistema Informativo Territoriale)																			
LEGENDA:																			
^a Zone umide comprese nell'elenco del DPR 13 marzo 1976, n. 448																			
^b Si intendono Parchi e Riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna ai parchi																			
^c Dato non disponibile per il 2000																			

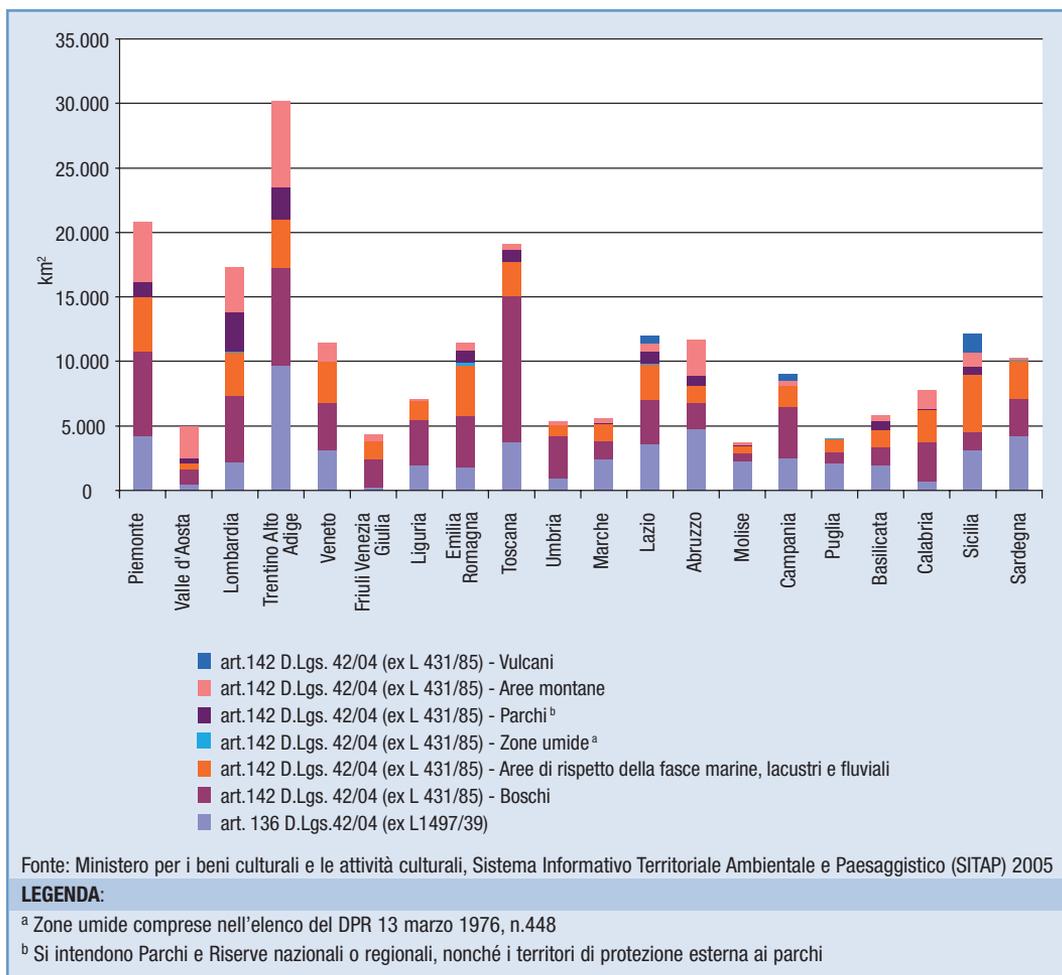


Figura 18.7: Tipologia di superficie tutelata (2005)

RECEPIMENTO DELLA RETE ECOLOGICA NELLA PIANIFICAZIONE ORDINARIA



DESCRIZIONE

L'indicatore rappresenta la percentuale dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) o strumenti analoghi aventi un chiaro riferimento alle reti ecologiche sul totale dei piani esistenti, rispetto allo stato di avanzamento del processo di approvazione del Piano secondo le classi approvato/adottato/in redazione.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
2	1	1	1

Sebbene l'indicatore al momento rileva esclusivamente la presenza/assenza del tema "rete ecologica" all'interno del Piano, senza quindi assumere significato di ricadute effettive sullo stato dell'ambiente naturale, risulta abbastanza rilevante in quanto fornisce informazioni sulle azioni svolte dalle Amministrazioni pubbliche al fine di contrastare la frammentazione territoriale e tutelare elementi naturali fondamentali anche al di fuori delle aree protette. L'indicatore presenta una buona affidabilità e accuratezza, nonché una buona comparabilità nel tempo e nello spazio.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

La Direttiva *Habitat* 92/43/CEE oltre a istituire la Rete Natura 2000 (costituita da Zone di Protezione Speciali e da Siti di Importanza Comunitaria) per la conservazione di *habitat* naturali e seminaturali e di fauna e flora selvatiche, impegna gli Stati membri a promuovere la gestione di elementi del paesaggio che per la loro struttura lineare e continua o il loro ruolo di collegamento, sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche (art. 10). L'Italia ha recepito la direttiva con il DPR 357/1997, modificato dal DPR 120/2003, il quale all'articolo 14 (comma 2) annovera tra gli obiettivi prioritari ai fini della ricerca e delle attività scientifiche necessarie per la conoscenza e la salvaguardia della biodiversità, l'individuazione delle aree di collegamento ecologico funzionale che rivestono importanza primaria per flora e fauna selvatiche.

STATO e TREND

Non è possibile definire un *trend* trattandosi di un dato puntuale. Lo stato può considerarsi positivo in quanto i riferimenti alla rete ecologica sono presenti nell'88,2% dei PTCP.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Dall'esame delle Tabelle 18.17 e 18.18 si osserva che, tra i Piani in redazione, circa un terzo non presenta riferimenti alla rete ecologica, mentre essi sono molto più frequenti nei piani adottati e approvati. Resta da capire se questa rarefazione nei piani in redazione, quindi più recenti, è da interpretare come una diminuzione di interesse verso il tema in generale oppure come difficoltà nell'integrare in modo operativo la rete ecologica nei normali strumenti di pianificazione. La Figura 18.8 evidenzia la differente tempistica con la quale nelle amministrazioni provinciali si sta operando la compenetrazione tra rete ecologica e strumenti ordinari di pianificazione. Delle 107 province italiane attualmente 58 sono dotate di un PTCP vigente, 18 di uno adottato, 26 di uno in redazione. In un caso (Ogliastra in Sardegna) non risulta alcun processo di Piano in corso, mentre in 4 (le province del Friuli Venezia Giulia) la pianificazione di livello territoriale viene attribuita alla regione. In questo caso, infatti, l'amministrazione regionale, con la LR 5/2007, ha avocato a sé le funzioni pianificatorie di livello territoriale in precedenza affidate alle province. Come già avviene per altre attività di tipo pianificatorio il Paese marcia a differente velocità, con le aree del Centro-Nord tendenzialmente più veloci di quelle del Centro-Sud, pur con alcune eccezioni.

Tabella 18.17: Numero dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) per stato di avanzamento e per presenza/assenza di riferimenti alla rete ecologica (giugno 2009)

PTCP	Con rete ecologica	Senza rete ecologica	TOTALE
	n.		
Approvati	53	5	58
Adottati	17	1	18
In redazione	20	6	26
TOTALE	90	12	102

Fonte: ISPRA

Tabella 18.18: Percentuale dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) per presenza/assenza della rete ecologica (giugno 2009)

PTCP	Con rete ecologica	Senza rete ecologica	TOTALE
	%		
Approvati	91,4	8,6	100,0
Adottati	94,4	5,6	100,0
In redazione	76,9	23,1	100,0
TOTALE	88,2	11,8	100,0

Fonte: ISPRA

DESCRIZIONE

L'indicatore rappresenta lo stato di attuazione dei Piani per il Parco ex art. 12 L 394/1991 all'interno del complesso *iter* di formazione-adozione-approvazione da parte delle autorità competenti.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	1	1	1

L'informazione utilizzata per il popolamento dell'indicatore rappresenta un dato molto importante ai fine di evidenziare l'effettiva attuazione di alcuni strumenti normativi di protezione della natura. Essa presenta massima accuratezza poiché fa riferimento ad atti formali e ufficiali emanati da Enti Pubblici e dal Governo. La comparabilità nel tempo e nello spazio è ottima poiché l'*iter* normativo è stabilito *ex lege* a scala nazionale.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

L'art. 12 della L 394/1991 "Legge quadro sulle aree protette" istituisce per i Parchi Nazionali lo strumento del Piano per il Parco da redigersi obbligatoriamente in un arco temporale di circa 30 mesi. Inoltre, in base all'art. 145 del D.Lgs. 22/01/2004 n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i., il Piano per il Parco è gerarchicamente sovraordinato rispetto ai Piani Territoriali di Coordinamento e ai Piani Regolatori Generali che devono obbligatoriamente conformarsi a quanto ivi prescritto.

STATO e TREND

Su 24 Parchi Nazionali 7 non hanno avviato alcuna procedura di redazione del Piano, 8 sono nella fase di preparazione, 5 in fase di consultazione pubblica. Il Piano per il Parco è vigente in solo 4 Parchi Nazionali.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

La Tabella 18.20 elabora i dati della Tabella 18.19 riportando per ciascun Parco Nazionale l'anno di istituzione dell'Ente Parco e la fase/anno del provvedimento di più recente emanazione, nonché, nell'ultima colonna, il numero di anni trascorsi. Per ciascuna delle 3 fasi (1 - preparazione e adozione, 2 - deposito e consultazione pubblica, 3 - approvazione e pubblicazione) è riportata nell'intestazione la durata prevista dall'art. 12 della L 394/1991 e le relative sotto fasi. La rappresentazione grafica di tale Tabella è riportata in Figura 18.9. Dalla Tabella 18.20 e dalla Figura 18.9 si può osservare che su 24 Parchi Nazionali 7 non hanno avviato alcuna procedura di redazione del Piano per il Parco, 8 sono nella fase di preparazione e adozione, 5 in fase di consultazione pubblica e 4 hanno il Piano vigente. Relativamente alla fase 1, che riguarda la maggior parte dei Parchi Nazionali, 2 di questi stanno predisponendo il Piano per il Parco, 2 lo hanno in corso di approvazione da parte degli organi dell'Ente Parco e 4 sono arrivati allo stadio più avanzato di adozione del Piano per Parco da parte della regione. L'analisi dell'intervallo temporale evidenzia che dei 7 Parchi Nazionali con piani non avviati 2 presentano Enti Parco costituiti relativamente di recente (Alta Murgia e Appennino Lucano-Val d'Agri), 4 non hanno ancora avviato alcuna procedura nonostante la costituzione ultra decennale dei relativi Enti Parco (Appennino Tosco-Emiliano, Gargano, Pollino e Circeo), mentre un caso isolato è quello del Gennargentu per il quale la sentenza del TAR Sardegna del 2008 ha invalidato le stesse procedure istitutive. Anche nel caso dei 4 piani vigenti, a fronte del periodo previsto dalla L 394/91 per l'intero *iter* del Piano per il Parco (circa 30 mesi), il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, che ha svolto l'*iter* nei tempi più rapidi rispetto agli altri, ha impiegato ben 8 anni.

Tabella 18.19: Piani dei Parchi Nazionali: riepilogo dei provvedimenti (aggiornamento al 31/12/2008)

Codice EUAP V agg. 2003	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero Provvedimento	Epigrafe	Estremi pubblicazione
EUAP0001	Abruzzo, Lazio e Molise	Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	8-03-2006	12	Approvazione Piano parco	
			Decreto	24-01-2000		Ampliamento del territorio del Parco nazionale d'Abruzzo	GU del 09/03/2000, n. 57
		Presidente della Repubblica	Decreto	22-11-1976		Ampliamento del Parco nazionale di Abruzzo	GU del 14/02/1977, n. 41
		Parlamento	Legge	21-10-1950	991	Ricostituzione dell'Ente autonomo del Parco nazionale d'Abruzzo	GU del 21/12/1950, n. 292
		Monarca	Legge	12-07-1923	1.511	Conversione in Legge, con modificazioni, del R.D. 11 gennaio 1923, n. 257, riguardante la costituzione del Parco nazionale d'Abruzzo	GU del 24/07/1923, n. 173
	Monarca	Decreto Legge	11-01-1923	257	Costituzione del Parco nazionale d'Abruzzo	GU del 22/02/1923, n. 44	
-----	Alta Murgia	Presidente della Repubblica	Decreto	10-03-2004		Istituzione del Parco nazionale dell'Alta Murgia (<i>e relativo Ente Parco</i>)	GU del 01/07/2004, n. 152
-----	Appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese	Presidente della Repubblica	Decreto	8-12-2007		Istituzione del Parco nazionale dell'appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese (<i>e relativo Ente Parco</i>)	GU del 05/03/2008, n. 55
EUAP1158	Appennino Tosco- Emiliano	Presidente della Repubblica	Decreto	21-05-2001		Istituzione del Parco nazionale dell'Appennino tosc- emiliano (<i>e relativo Ente Parco</i>)	GU del 26/10/2001, n. 250

continua

segue

Codice EUAP V agg. 2003	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero Provvedimento	Epigrafe	Estremi pubblicazione
EUAP0018	Arcipelago di La Maddalena	Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	26-09-2008	49	Piano per il Parco - criteri e linee di indirizzo - Modifiche alla D.C.D. n. 31 del 29/05/2008	Albo Pretorio Ente Parco del 10/10/2008, n. 195
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	29-05-2008	31	Piano per il Parco - criteri e linee di indirizzo	Albo Pretorio Ente Parco del 11/07/2008, n. 61
		Presidente della Repubblica	Decreto	17-05-1996		Istituzione dell'Ente Parco nazionale dell'Arcipelago de La Maddalena	GU del 13/09/1996, n. 215
		Parlamento	Legge	10-01-1994	10	Istituzione del parco nazionale dell'arcipelago de La Maddalena e altre disposizioni in materia di parchi nazionali.	GU del 10/01/1994, n. 6
EUAP0010	Arcipelago Toscano	Direttore Ente Parco	Comunicato	23-07-2008		Avviso di deposito del Piano del Parco nazionale Arcipelago Toscano adottato dalla regione Toscana	BUR del 23/07/2008, n. 30
		Consiglio Regionale (Toscana)	Delibera	8-07-2008	52	Legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette), articolo 12. Adozione del Piano dell'Ente Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano. "	BUR del 23/07/2008, n. 30
		Presidente della Repubblica	Decreto	22-07-2006		Istituzione dell'Ente Parco nazionale dell'arcipelago Toscano (e del Parco nazionale)	GU del 11/12/1996, n. 290
EUAP0945	Asinara	Giunta Regionale (Sardegna)	Delibera	19-04-2007	15/34	Adozione del Piano del Parco nazionale dell'Asinara	
		Presidente della Repubblica	Decreto	3-10-2002		Istituzione del Parco nazionale dell'Asinara e dell'Ente parco	GU del 20/12/2002, n. 398
		Giunta Regionale (Calabria)	Delibera	5-03-2007	159	Piano per il Parco - Ente Parco nazionale dell'Aspromonte - art. 12, comma 4, L. 394/91 e smi - Approvazione	BUR del 15/04/2006, n. 7; SO del 27/04/2006, n. 4

continua

segue

Codice EUAP V agg. 2003	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero Provvedimento	Epigrafe	Estremi pubblicazione
EUAP0011	Aspromonte	Giunta Regionale (Calabria)	Delibera	5-03-2007	159	Piano per il Parco – Ente Parco nazionale dell'Aspromonte – art. 12, comma 4, L. 394/91 e smi - Approvazione	BUR del 15/04/2006, n. 7; SO del 27/04/2006, n. 4
		Presidente della Repubblica	Decreto	10-07-2008		Nuova perimetrazione del Parco nazionale dell'Aspromonte.	GU del 02/10/2008, n. 231
		Presidente della Repubblica	Decreto	14-01-1994		Istituzione dell'Ente Parco nazionale dell'Aspromonte.	GU del 29/03/1994, n. 73
EUAP0003	Cilento e Vallo di Diano	Giunta Regionale (Campania)	Delibera	13-04-2007	617	Legge 6 dicembre 1991, n. 394, art. 12, comma 3 - Piano del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano: proposta di approvazione al Consiglio Regionale (con allegati)	BUR del 08/09/2008, n. 36
		Giunta Regionale (Campania)	Delibera	14-02-2003	611	Adozione "Piano del Parco del Cilento e Vallo di Diano"	BUR del 19/05/2003, n. 22
		Parlamento	Legge	6-12-1991	394, art. 34, c. 1, lett. a)	Istituzione di parchi e aree di reperimento	GU del 13/12/1991, n. 292
EUAP1067	Cinque Terre	Giunta Regionale (Liguria)	Delibera	24-05-2002	488	Adozione del Piano del Parco nazionale delle Cinque Terre ai sensi dell'articolo 12, comma 3, della Legge 6.12.1991 n. 394 e s.m.	BUR del 12/06/2002, n. 24
		Presidente della Repubblica	Decreto	6-10-1999		Istituzione del Parco nazionale delle Cinque Terre (<i>e relativo Ente Parco</i>)	GU del 17/12/1999, n. 295
EUAP0004	Circeo	Presidente della Repubblica	Decreto	4-04-2005		Istituzione dell'Ente parco nazionale del Circeo	GU del 06/07/2005, n. 155
		Parlamento	Legge	25-01-1934	285	Costituzione del Parco nazionale del Circeo	GU del 05/03/1934, n. 54

continua

segue

Codice EUAP V agg. 2003	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero Provvedimento	Epigrafe	Estremi pubblicazione
EUAP0015	Dolomiti Bellunesi	Presidente della Repubblica	Decreto	9-01-2008		Nuova perimetrazione del Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi	GU del 09/05/2008, n. 108
		Consiglio Regionale (Veneto)	Decreto	21-11-2000	60	Approvazione regionale Piano parco	GU del 26/01/2001, n. 21
		Presidente della Repubblica	Decreto	12-07-1993		Istituzione dell'Ente parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi	GU del 07/08/1993, n. 184
		Ministero Ambiente	Decreto	20-04-1990		Istituzione del Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi	GU del 02/06/1990, n. 90
EUAP0016	Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna	Ministero Ambiente	Decreto Direttoriale	26-06-2008		Valutazione di incidenza del Piano del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna	GU del 06/08/2008, n. 183
		Giunta Regionale (Toscana)	Delibera	30-05-2005	587	Delibera G.R. N. 399 del 14 marzo 2005 relativa all'adozione del Piano del Parco delle Foreste Casentinesi. Modifica	BUR del 22/06/2005, n. 25
		Giunta Regionale (Emilia Romagna)	Delibera	26-04-2005	708	Rettifica per errori materiali della delibera di Giunta n. 280 del 14 febbraio 2005 avente per oggetto "Adozione del Piano del Parco delle Foreste Casentinesi"	BUR del 11/05/2005, n. 75
		Giunta Regionale (Toscana)	Delibera	14-03-2005	399	Parco nazionale delle "Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna". Adozione del Piano del Parco da parte della regione Toscana ai sensi dell' art. 12, 3 comma, Legge 6/12/1991 n. 394	BUR del 06/04/2005, n. 14
		Giunta Regionale (Emilia Romagna)	Delibera	14-02-2005	280	Adozione del Piano del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna	BUR del 16/03/2005, n. 51

continua

segue

Codice EUAP V agg. 2003	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero Provvedimento	Epigrafe	Estremi pubblicazione
EUAP0016		Presidente della Repubblica	Decreto	12-07-1993		Istituzione dell'Ente Parco nazionale delle Foreste Casentinesi	GU del 10/08/1993, n. 186
		Ministero Ambiente	Decreto	14-12-1990		Perimetrazione provvisoria e misure provvisorie di salvaguardia del Parco nazionale del Monte Falterona, Campigna e delle Foreste Casentinesi	
EUAP0005	Gargano	Presidente della Repubblica	Decreto	18-05-2001		Nuova perimetrazione del Parco nazionale del Gargano	GU del 01/10/2001, n. 228
		Presidente della Repubblica	Decreto	13-05-1998		Perimetrazione del Parco nazionale del Gargano	GU del 13/07/1998, n. 161
		Presidente della Repubblica	Decreto	5-06-1995		Istituzione dell'Ente Parco nazionale del Gargano	GU del 04/08/1995, n. 181
		Ministero Ambiente	Decreto	4-11-1993		Perimetrazione provvisoria e misure provvisorie di salvaguardia del Parco nazionale del Gargano	GU del 08/11/1993, n. 262
		Parlamento	Legge	6-12-1991	394, art. 34, c. 1, lett. b)	Istituzione di parchi e aree di reperimento	GU del 13/12/1991, n. 292
-----	Golfo di Orosei e Gennargentu	Tribunale Amministrativo Regionale (Sardegna)	Sentenza	7-04-2008	221	Sentenza sul ricorso n. 1338/1998 proposto dal Comune di Balnei contro il MATT, regione Sardegna, Provincia di Nuoro, Comitato Istituzionale di Coordinamento per il Parco del Golfo di Orosei e del Gennargentu (SINTESI TITOLO)	
		Presidente della Repubblica	Decreto	30-03-1998		Istituzione dell'Ente Parco nazionale del Golfo di Orosei e del Gennargentu	GU del 04/05/1998, n. 110

continua

segue

Codice EUAP V agg. 2003	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero Provvedimento	Epigrafe	Estremi pubblicazione
EUAP0006	Gran Paradiso	Giunta Esecutiva Ente Parco	Delibera	18-07-2008	9	Presa d'atto esito lavori Commissione Pianificazione in ordine alla Proposta Tecnica di Piano del Parco e conseguenti determinazioni	
		Ministero Ambiente	Decreto	20-11-1997	436	Regolamento recante adeguamento della disciplina del Parco nazionale del Gran Paradiso ai principi della Legge quadro 6 dicembre 1991, n. 394.	GU del 20/12/1997, n. 296
		Presidente Repubblica	Decreto	3-10-1979		Ampliamento del Parco nazionale del Gran Paradiso.	GU del 11/02/1980, n. 31
		Ministero Agricoltura e Foreste	Decreto	28-05-1977		Ripristino dei confini legali del Parco nazionale del Gran Paradiso.	GU del 13/06/1997, n. 159
		Capo Provvisorio dello Stato	Decreto Legislativo	5-08-1947	871	Istituzione dell'Ente «Parco nazionale Gran Paradiso», con sede in Torino.	GU del 15/09/1947, n. 211
		Monarca	Decreto Legge	3-12-1922	1584	Costituzione di un «Parco nazionale» presso il gruppo del «Gran Paradiso» nelle Alpi Graie.	GU del 13/12/1922, n. 291
EUAP0007		Giunta Regionale (Marche)	Delibera	10-09-2006	976	Adozione del Piano del Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, ai sensi del comma 3, dell'articolo 12, della Legge n. 394/1991 e della Legge n. 426/98.	

continua

segue

Codice EUAP V agg. 2003	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero Provvedimento	Epigrafe	Estremi pubblicazione
EUAP0007	Gran Sasso e Monti della Laga	Giunta Regionale (Lazio)	Delibera	23-12-2005	1145	Adozione della proposta di Piano del Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga di cui all'art. 12 della Legge quadro sulle aree protette, Legge 6 dicembre 1991 n. 394 e successive modifiche	
		Consiglio Regionale (Abruzzo)	Delibera	18-05-2004	135/11	Adozione Piano del Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga – Art. 12 L. 394/91	
		Presidente della Repubblica	Decreto	5-06-1995		Istituzione dell'Ente Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	GU del 04/08/1995, n. 181
		Parlamento	Legge	6-12-1991	394, art. 34, c. 1, lett. c)	Istituzione di parchi e aree di reperimento.	GU del 13/12/1991, n. 292
EUAP0013	Maiella	Consiglio Regionale	Delibera	30-12-2008	122/2	Piano del Parco della Maiella. Provvedimento di approvazione ai sensi dell'art. 12, comma 4 della Legge 6.12.1991, n. 394 e s.m.i.	BUR del 29/07/2009, n. 37
		Presidente della Repubblica	Decreto	5-06-1995		DPR 5/6/1995 Istituzione dell'Ente Parco nazionale della Maiella Pubblicato nella Gazz. Uff. 4 agosto 1995, n. 181, S.O.	GU del 04/08/1995, n. 181
		Parlamento	Legge	6-12-1991	394, art. 34, c. 1, lett. d)	Istituzione di parchi e aree di reperimento	GU del 13/12/1991, n. 292
EUAP0002		Giunta Regionale (Umbria)	Delibera	2-08-2006	1384	Adozione del Piano del Parco nazionale dei Monti Sibillini, ai sensi del comma 3, art. 12 della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 e della Legge 9 dicembre 1998, n. 426	BUR del 04/10/2006, n. 46

continua

segue

Codice EUAP V agg. 2003	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero Provvedimento	Epigrafe	Estremi pubblicazione
EUAP0002	Monti Sibillini	Giunta Regionale (Marche)	Delibera	31-07-2006	898	Adozione del Piano per il Parco nazionale dei Monti Sibillini, ai sensi del comma 3, dell'articolo 12, della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 e della Legge 9 dicembre 1998, n. 426	BUR del 16/08/2006, n. 83
		Presidente della Repubblica	Decreto	6-08-1993		DPR 6/8/1993 Istituzione dell'Ente Parco nazionale dei Monti Sibillini	GU del 23/11/1993, n. 275
		Ministero Ambiente	Decreto	3-02-1990		Perimetrazione del Parco nazionale dei Monti Sibillini	GU del 24/02/1990, n. 46
EUAP0008	Pollino	Presidente della Repubblica	Decreto	2-12-1997		Riperimetrazione del Parco nazionale del Pollino	GU del 05/05/1998, n. 102
		Presidente della Repubblica	Decreto	15-11-1993		Istituzione dell'Ente Parco nazionale del Pollino.	GU del 13/01/1994, n. 9
		Ministero Ambiente	Decreto	31-12-1990		Perimetrazione provvisoria e misure provvisorie di salvaguardia del Parco nazionale del Pollino	GU del 16/04/1991, n. 89
EUAP0012	Sila	Commissario straordinario Ente Parco	Delibera	31-07-2008	19	Convenzione tra l'Ente Parco e l'Università della Calabria di Cosenza per la realizzazione del Piano per il Parco	
		Presidente della Repubblica	Decreto	14-11-2002		Istituzione del Parco nazionale della Sila e dell'Ente Parco.	GU del 17/03/2003, n. 63
EUAP0017		Regione Lombardia	Comunicato	13-01-2006	2	Adozione Piano Parco nazionale dello Stelvio (DCD 22 del 28/07/2005)	BUR del 18/01/2006, n. 3
		Presidente della Repubblica	Decreto	7-07-2006		Nuova perimetrazione del Parco nazionale dello Stelvio.	GU del 25/09/2006, n. 223

continua

segue

Codice EUAP V agg. 2003	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero Provvedimento	Epigrafe	Estremi pubblicazione
EUAP0017	Stelvio	Corte Costituzionale	Sentenza	15-07-1994	302	Illegittimità costituzionale art. 4 della L 10/1994 - parte in cui non prevede, relativamente al Parco nazionale dello Stelvio, che per l'adeguamento della disciplina dei parchi nazionali di cui all'art. 35, primo e secondo comma, della L 6 dicembre 1991, n. 394 si provveda in base a quanto stabilito dalle norme di attuazione dello statuto speciale per la regione Trentino Alto Adige	GU del 20/07/1994, n. 30
		Presidenza Consiglio Ministri	Decreto	26-11-1993		Costituzione del «Consorzio del Parco nazionale dello Stelvio» in applicazione della Legge quadro sulle aree protette L 6 dicembre 1991, n. 394	GU del 19/02/1994, n. 41
		Presidente della Repubblica	Decreto	23-04-1977		Ampliamento del Parco nazionale dello Stelvio	GU del 16/09/1977, n. 253
		Presidente della Repubblica	Decreto	30-06-1951	1178	Approvazione del regolamento per l'applicazione della L 24 aprile 1935, numero 740, concernente l'istituzione del Parco nazionale dello Stelvio	GU del 20/11/1951, n. 267
		Monarca	Legge	24-04-1935	740	Costituzione del «Parco nazionale dello Stelvio»	GU del 03/06/1935, n. 129
EUAP0014		Direttore Ente Parco	Determinazione	28-12-2007	439	Redazione carte di Piano relative alla rete portante della fruizione turistica e alla rete dei sentieri del Parco - affidamento incarico	

continua

segue

Codice EUAP V agg. 2003	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero Provvedimento	Epigrafe	Estremi pubblicazione
EUAP0014	Val Grande	Direttore Ente Parco	Determinazione	7-12-2007	393	Adeguamento studi geologici di supporto al Piano del Parco 2° fase. Approvazione disciplinare di incarico e impegno di spesa	
		Giunta Regionale (Piemonte)	Delibera	15-11-1999	86-28646	Adozione del Piano per il Parco del Parco nazionale Val Grande. Legge 6 dicembre 1991, n. 394, art. 12; DM 2 marzo 1992; DPR 23 novembre 1993; DPR 24 giugno 1998	
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	28-06-1999	40	Piano del Parco. Esame situazione	Albo Pretorio Comune di Cossogno il 24/07/1999
		Presidente della Repubblica	Decreto	24-06-1998		Ampliamento del Parco nazionale Val Grande	GU del 16/11/1998, n. 268
		Presidente della Repubblica	Decreto	23-11-1993		Istituzione dell'Ente Parco nazionale della Val Grande	GU del 19/02/1994, n. 41
		Ministero Ambiente	Decreto	2-03-1992		Istituzione del Parco nazionale della Val Grande	GU del 29/04/1992, n. 99
EUAP0009	Vesuvio	Giunta Regionale (Campania)	Parere	13-04-2007	618	Legge 6 dicembre 1991, n. 394, art. 12, comma 3 - Piano del Parco nazionale del Vesuvio: proposta di approvazione al Consiglio Regionale (con allegati). Reg. Gen. n. 396/II- Parere - (approvato)	BUR del 31/05/2007, numero speciale
		Presidente della Repubblica	Decreto	5-06-1995		Istituzione dell'Ente Parco nazionale del Vesuvio	GU del 04/08/1995, n. 4
		Parlamento	Legge	6-12-1991	394, art. 34, c. 1, lett. f)	Istituzione di parchi e aree di reperimento	GU del 13/12/1991, n. 292
Fonte: Elaborazione ISPRA su provvedimenti nazionali, regionali e degli Enti Parco							
LEGENDA:							
EUAP: Elenco Ufficiale Aree Protette							
BUR: Bollettino Ufficiale Regionale							
GU: Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana							
SO: Supplemento Ordinario							

Tabella 18.20: Piani per il Parco, cronologia dell'iter dei provvedimenti e quantificazione temporale (aggiornamento al 31/12/2008)

Parco nazionale	Anno di istituzione Ente Parco	FASE 1 (durata ex-lege 21 mesi)					FASE 2 (durata ex-lege 3 mesi)			FASE 3 (durata ex-lege 4 mesi)		Intervallo temporale tra anno istituzione Ente Parco e atto normativo più recente
		Preparazione e adozione					Deposito e consultazione pubblica			Approvazione e pubblicazione		
		1.1 - predisposizione Piano per il Parco	1.2 - Definizione criteri per la redazione	1.3 - Espressione del parere sul Piano	1.4 - Approvazione del Piano	1.5 - Inoltro alle regioni e adozione del Piano	2.1 - Deposito Piano e presentazione delle osservazioni	2.2 - Espressione parere da parte dell'Ente Parco	2.3 - Pronuncia delle regioni sulle osservazioni	3.1 - Provvedimento di approvazione	3.2 - Pubblicazione su BURGU	
Circeo	1934											-
Pollino	1993											-
Gargano	1995											-
Golfo di Orosei e Gennargentu	1998											-
Appennino Tosco-Emiliano	2001											-
Alta Murgia	2004											-
Appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese	2007											-
Arcipelago de La Maddalena	1996		2008									12
Sila	2002		2008									6
Gran Paradiso*	1947				2008							17
Abruzzo, Lazio e Molise*	1950				2006							15
Monti Sibillini	1993				2006							13
Stelvio	1993				2006							13
Gran Sasso e Monti della Laga**	1995				2004-2006							9-11
Cinque Terre	1999				2002							3
Val Grande	1993					2007						14
Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna	1993					2008						15
Asinara	2002					2007						5
Arcipelago Toscano	2006					2008						2
Cilento e Vallo di Diano	1991						2008					17
Vesuvio	1991										2007	16
Dolomiti bellunesi	1993										2001	8
Aspromonte	1994										2007	13
Maiella	1995										2008	13

Fonte: Elaborazione ISPRA su provvedimenti nazionali, regionali e degli Enti Parco

LEGENDA:

BUR: Bollettino Ufficiale Regionale GU: Gazzetta Uf

NOTA:

* Per il PN del Gran Paradiso (Ente Parco istituito nel 1947) e per il PN d'Abruzzo, Lazio e Molise (Ente Parco ricostituito nel 1950) come anno di inizio dell'iter di Piano è stato assunto il 1991, anno di entrata in vigore della Legge n. 394 "Legge quadro sulle aree protette"
 ** Per il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, ricadente nei territorio delle Regioni Abruzzo, Lazio e Marche, sono state riportate le date relative ai provvedimenti di adozione più remoto e più recente

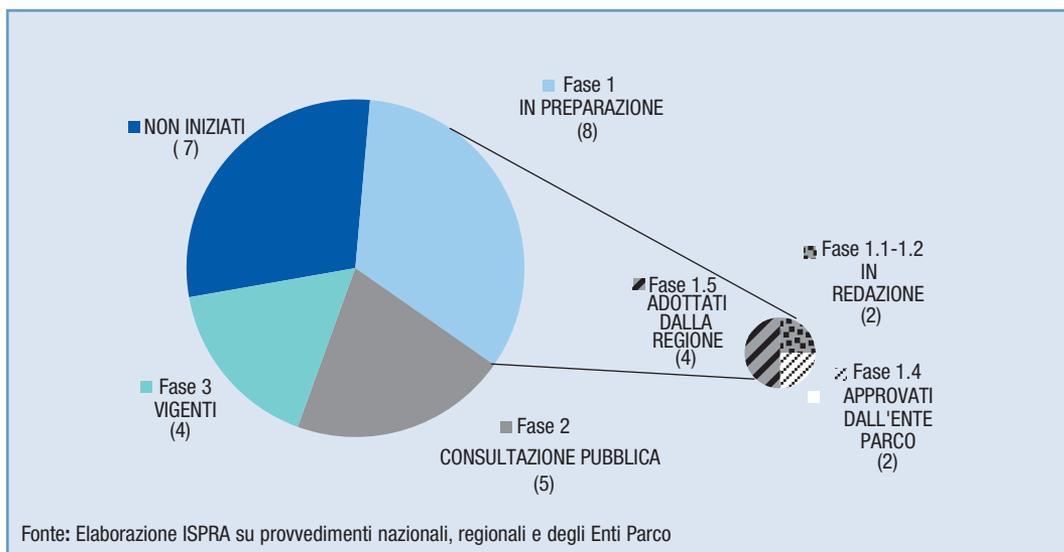


Figura 18.9: Piani dei Parchi nazionali per stato di avanzamento dell'iter dei provvedimenti (aggiornamento al 31/12/2008)



DESCRIZIONE

L'indicatore è il risultato della ricognizione a livello regionale dello stato della pianificazione relativa alla fascia costiera. Gli strumenti di pianificazione costiera esistenti e censiti sono di varia natura: piani stralcio redatti da Autorità di Bacino, norme di salvaguardia emanate in attesa dei redigenti piani, piani territoriali di coordinamento della costa (Liguria), piani paesaggistici (Sardegna) e, in alcuni casi, anche piani di sviluppo economico e turistico del litorale regionale (Lazio). Tuttavia gli strumenti più recenti fanno esplicito riferimento alla gestione integrata, evidenziando chiari tentativi di rettifica dell'approccio alla pianificazione territoriale costiera. Sono stati considerati anche i casi in cui la pianificazione è ferma alla fase dell'emanazione delle norme di salvaguardia, in attesa della redazione del relativo Piano, considerando tali norme come potenzialmente in grado di sortire effetti strategici sulla fascia costiera.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	3	1	1

L'analisi ha coinvolto tutte le regioni costiere. Sono state acquisite le informazioni attinenti ai piani e, quando disponibili, i testi e i riferimenti normativi dello stato di attuazione. È stata effettuata una qualificazione del tipo di piano. Sono stati censiti anche i programmi di intervento e/o operativi regionali, pur non avendo tutte le caratteristiche di uno strumento di pianificazione territoriale. La reperibilità dei dati necessari alla definizione dell'indicatore risente della frammentazione delle competenze sulla fascia costiera: le relative informazioni fanno capo a soggetti amministrativi diversi e individuabili con difficoltà. Nella maggior parte dei casi non esiste un'autorità preposta definita e univoca, cui rivolgersi per accedere agli strumenti normativi e pianificatori. Le informazioni necessarie sono state trovate sul *web* (siti di istituzioni ed enti regionali, motori di ricerca giuridici) e presso gli uffici delle varie amministrazioni.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

Le competenze inerenti la difesa e la gestione integrata delle coste sono state affidate alle regioni con la L. 59/97, il D.Lgs. 112/98 e il D.Lgs. 86/99, che conferiscono e disciplinano le funzioni e i compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali. Le regioni, secondo le disposizioni del D.Lgs. 112/98 (art. 89 comma 1 lett. h), della L. 183/89 e il successivo DL 180/98, hanno promulgato leggi regionali ed elaborato piani e programmi di tutela e/o di difesa delle coste e alcune, in attuazione alla Raccomandazione del Parlamento europeo 2002/413/CE del 30/05/02, stanno predisponendo piani orientati alla gestione integrata delle zone costiere. Ulteriori obiettivi sono definiti dal Protocollo della Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC) del Mediterraneo, adottato in occasione della Conferenza diplomatica plenipotenziaria tenutasi a Madrid nei giorni 20 e 21 gennaio 2008 e sottoscritto dall'Unione Europea e da 14 Stati, tra cui l'Italia.

STATO e TREND

La situazione al 2008 resta invariata: 9 regioni costiere su 15 dispongono di strumenti di pianificazione regionale che includono l'intero territorio costiero. Le regioni che avevano in corso la redazione del Piano di gestione delle coste non hanno completato gli *iter* tecnici e amministrativi per l'approvazione definitiva, tuttavia quello prossimo all'adozione e pubblicazione è il piano della regione Puglia. Le restanti regioni continuano a far ricorso a programmi operativi di ripristino dei litorali, che prevedono interventi localizzati su aree particolarmente danneggiate da fenomeni di erosione e/o da eventi di mareggiata. L'analisi dell'indicatore evidenzia negli ultimi anni una complessiva accelerazione dei pro-

cessi di pianificazione, tuttavia per l'anno in esame non si registrano progressi. Un progressivo recepimento dei principi della gestione integrata delle coste, secondo le indicazioni della raccomandazione europea e il più recente Protocollo GIZC adottato nell'ambito della Convenzione di Barcellona, è confermato dalle sperimentazioni e dalla redazione di piani di gestione delle coste di nuova ispirazione intraprese da alcune regioni.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Dalla Tabella 18.21 evince che 9 regioni costiere su 15 dispongono di strumenti di pianificazione regionale estesi alla gestione e tutela del territorio costiero. Le regioni che dispongono di uno specifico Piano di difesa delle coste sono 6. L'Emilia Romagna e le Marche sono le uniche regioni che dispongono di un piano di gestione integrata della fascia costiera approvato. Le restanti hanno per lo più programmi di intervento di difesa della costa e Piani Operativi Regionali (POR), che si limitano a definire un elenco di opere di difesa da realizzare su brevi tratti di costa. Le ragioni di questa situazione vengono addebitate alla mancanza di una politica a livello nazionale che regoli con strumenti normativi chiari la frammentazione e la sovrapposizione delle competenze tra i numerosi enti preposti (Autorità di Bacino, Assessorati regionali, province, amministrazione aree protette marine e terrestri, ecc.) alla gestione e alla tutela dell'ambiente marino-costiero. La Tabella 18.22 e la Figura 18.10 illustrano l'attività di pianificazione calcolata per ogni regione e ottenuta dando a ogni piano esistente e attinente il territorio costiero un peso unitario, che è stato raddoppiato se il piano è approvato. Spiccano tra tutte le regioni costiere del medio Adriatico, con strumenti di piano specifici per le coste; tuttavia è riscontrabile un generale impegno e una progressiva convergenza verso i principi della gestione integrata, promossi dalla Raccomandazione europea 2002/413/CE del 30/05/02 e ulteriormente consolidati dal Protocollo inerente la Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC) del Mediterraneo. Il Protocollo, che costituisce il primo strumento giuridicamente vincolante per la definizione di una strategia nazionale, richiede di effettuare le scelte di indirizzo fondamentali relative al futuro delle aree costiere che dovranno essere necessariamente sviluppate attraverso la pianificazione regionale.

Tabella 18.21: Piani regionali per le coste

Regione	Piano regionale		Piano difesa coste		Piano ICZM		Programmi di interventi di difesa - POR
	Tipo	Ufficio incaricato	Periodo	Stato	Periodo	Stato	
Liguria	Piano Territoriale di Coordinamento della Costa	Dip. Pianificazione Territoriale e Paesistica	2000	approvato			
Toscana	Piano ICZM per riassetto idrogeologico	Dir. Gen. Ambiente e Territorio	2004	pubblicato			si
Lazio						sperimentale	si
Campania	Piani Stralcio Erosione	Autorità di Bacino varie					
Basilicata							
Calabria	Piano Stralcio Assesto Idrogeologico - Piano Gestione Integrata (=Piano di Difesa)	Dip. Urbanistica e Territorio (Autorità di Bacino Regionale)	2005	approvato	2006	in redazione	si
Puglia			2006	in redazione			si
Molise							si
Abruzzo	Piano organico per il rischio aree vulnerabili	Dir. Gen. Urbanistica e Territorio	2003	approvato			si
Marche	Piano ICZM	Dip. territorio e Ambiente	2005	approvato	2004	approvato	si
Emilia Romagna	Piano ICZM	Regione e Dipartimenti vari (Difesa suolo, agricoltura, attività produttive, ecc.)	1983	approvato	2005	approvato	si
Veneto							si
Friuli Venezia Giulia							si
Sardegna	Piano Paesaggistico Regionale	Regione e assessorati vari				sperimentale	si
Sicilia	Piano Stralcio Assesto Idrogeologico	Assessorato Ambiente e Territorio e unità varie	2004	in redazione			si
TOTALE	9		8		3		12

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati forniti dalle regioni costiere

Tabella 18.22: Piani regionali per le coste e indicatore dell'attività di pianificazione (2008)

Regione	Piano regionale		Piano difesa coste		Piano ICZM		Programmi di interventi di difesa - POR	Indicatore attività di pianificazione
	peso	tipo	peso	stato	peso	stato	peso	TOTALE
Liguria	1	Piano Territoriale di Coordinamento della Costa	2	approvato				3
Toscana	1	Piano ICZM per riassetto idrogeologico	1	pubblicato			1	3
Lazio					1	sperimentale	1	2
Campania	1	Piani Stralcio Erosione						1
Basilicata								0
Calabria	1	Piano Stralcio Assesto Idrogeologico - Piano Gestione Integrata (=Piano di Difesa)	2	approvato	1	in redazione	1	5
Puglia			1	in redazione			1	2
Molise							1	1
Abruzzo	1	Piano organico per il rischio aree vulnerabili	2	approvato			1	4
Marche	1	Piano ICZM	2	approvato	2	approvato	1	6
Emilia Romagna	1	Piano ICZM	2	approvato	2	approvato	1	6
Veneto							1	1
Friuli Venezia Giulia							1	1
Sardegna	1	Piano Paesaggistico Regionale			1	sperimentale	1	3
Sicilia	1	Piano Stralcio Assesto Idrogeologico	1	in redazione			1	3

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati forniti dalle regioni costiere

NOTA:
Si assegna un peso unitario all'esistenza del piano e un valore doppio se già approvato

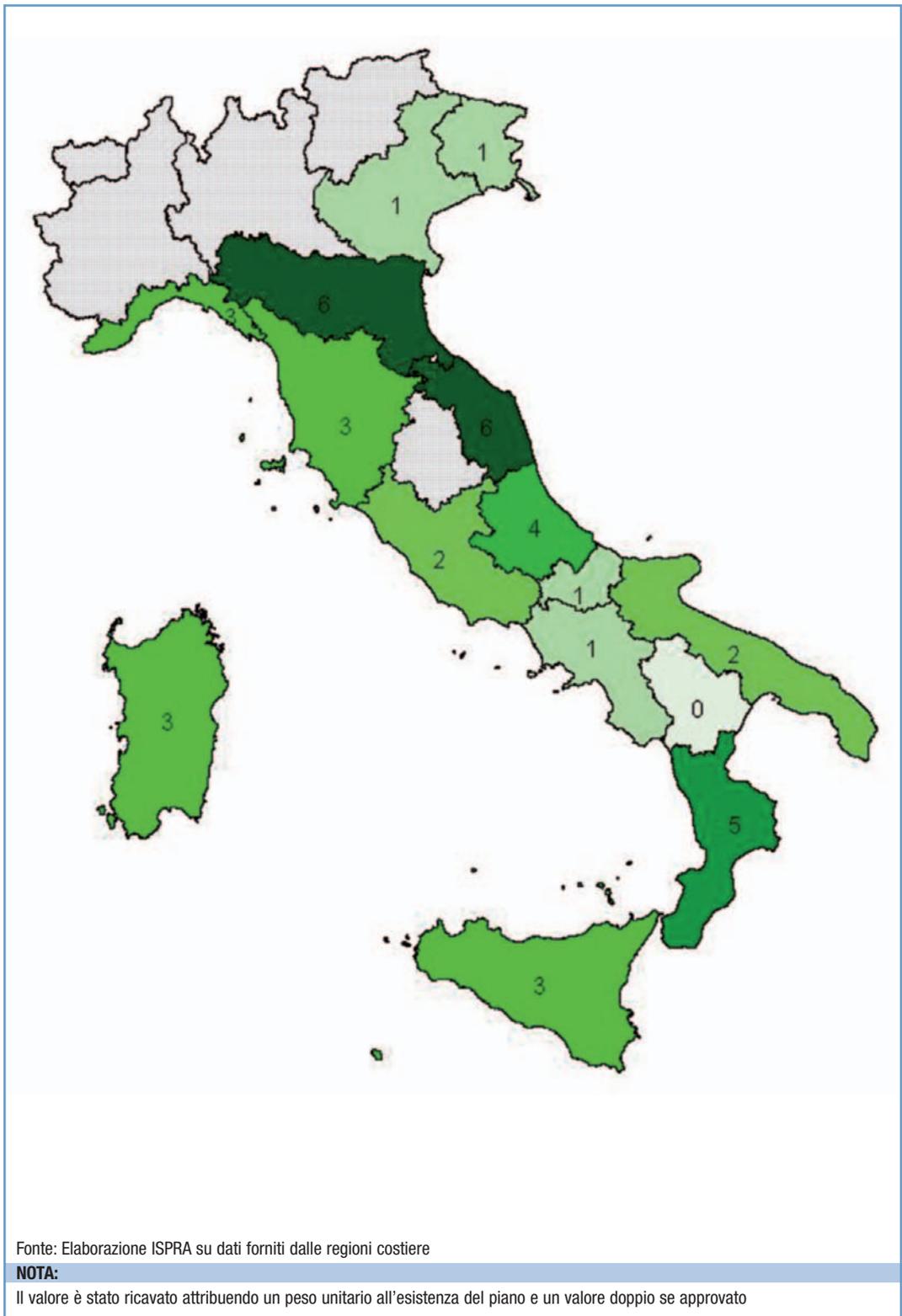


Figura 18.10: Indicatore attività di pianificazione regionale (2008)

DESCRIZIONE

L'indicatore segue l'evoluzione della classificazione sismica del territorio italiano che viene periodicamente rielaborata e affinata sulla base dei progressi conoscitivi della comunità scientifica. Attualmente la classificazione prevede la suddivisione dei comuni italiani in quattro zone sismiche caratterizzate da pericolosità sismica decrescente; tali zone sono individuate da quattro classi di accelerazione massima del suolo con probabilità di accadimento del 10% in 50 anni.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	1	1	1

I dati mostrano un'elevata aderenza dell'indicatore alla domanda di informazione riguardante le problematiche relative alla classificazione sismica del territorio nazionale. Il valore dell'accuratezza scaturisce dall'elevata qualità dei dati riportati, dovuta alla loro recente elaborazione da parte dell'intera comunità scientifica che si occupa di pericolosità sismica e zonazione sismica del territorio nazionale. Per quanto concerne la copertura spaziale e temporale questa è soddisfacente, in quanto riguarda tutto il territorio italiano per l'arco di tempo relativo all'evoluzione della normativa (dal 1984 ad oggi). La comparabilità nel tempo e nello spazio è elevata in quanto sono state sempre utilizzate le stesse metodologie di analisi.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

Nel 2004, a seguito dell'OPCM del 20 marzo 2003, n. 3274, è stata realizzata una nuova classificazione sismica, che per la prima volta ha portato a considerare l'intero territorio nazionale soggetto a pericolosità sismica, sia pure con sensibili variazioni tra le differenti zone della Penisola (Figura 18.11, DPC, 2006). In tale classificazione il territorio italiano viene suddiviso in quattro zone: le prime tre zone corrispondenti alle zone di sismicità alta, media e bassa, mentre per la zona 4, di nuova introduzione, viene stata data facoltà alle regioni di imporre o meno la progettazione antisismica. L'OPCM del 28 aprile 2006 n. 3519, invece, ha approvato i nuovi "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone". In tale Ordinanza, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha emanato un aggiornamento dei criteri nazionali per la riclassificazione sismica, stabilendo come ciascuna regione deve eseguire l'aggiornamento della propria classificazione sismica. L'Ordinanza 3519 afferma che la nuova classificazione deve essere basata sull'effettiva pericolosità sismica di base del territorio e svincolata da confini e limiti amministrativi; essa fornisce i criteri per stabilire tale pericolosità, insieme a una nuova mappa di pericolosità sismica di riferimento a scala nazionale (Figura 18.12, INGV, 2006). In base a tali criteri, come già la classificazione sismica precedente (2004), il territorio italiano è suddiviso in quattro zone caratterizzate da differenti classi di accelerazione massima del suolo (a_g), espresse come frazione dell'accelerazione di gravità g , con probabilità di accadimento del 10% in 50 anni (Tabella B). Le zone possono essere divise in sottozone caratterizzate da valori di a_g intermedi, intervallati da valori non minori di 0,025 g . Questa Ordinanza è stata recepita dalle regioni Molise (delibera 194/2006) e Toscana (delibera 431/2006) nel 2006 (Figure 18.13 e 18.14) e il 22 Maggio 2009 (DGR n. 387) dalla regione Lazio, che ha formulato la nuova classificazione sismica del proprio territorio, adottando la suddivisione in 3 zone e introducendo le sottozone (Tabella C e Figura 18.15). Nelle suddette zone sismiche vengono applicate le nuove Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC) approvate con Decreto del Ministro delle infrastrutture e trasporti del 14/01/2008. Queste norme sono in realtà il nuovo riferimento normativo per la progettazione antisismica, e in un certo senso tolgono importanza

alla classificazione sismica del territorio nazionale, che continua a essere un riferimento per controlli tecnico-amministrativi. Le NTC fanno riferimento direttamente alla “pericolosità sismica di base”, la cui valutazione deriva da studi condotti a livello nazionale. Il riferimento attuale è la mappa di pericolosità sismica fornita dall'INGV (Figure 18.12 e 18.16). In questa mappa i valori di a_g massima vengono forniti per i punti di un reticolo di riferimento i cui nodi distano non più di 10 km (reticolo di 0,05°) e per diverse probabilità di superamento in 50 anni e/o differenti periodi di ritorno (TR).

Tabella B: Valori di accelerazione massima del suolo utilizzati per l'individuazione delle zone della classificazione sismica

Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (a_g)
1	$0,25 < a_g < 0,35g$
2	$0,15 < a_g < 0,25g$
3	$0,05 < a_g < 0,15g$
4	$< 0,05g$

Fonte: Ordinanza 3519/2006

NOTA:
La Tabella, contenuta nell'OPCM 3519/2006, mostra le differenti classi di accelerazione massima del suolo (a_g), con probabilità di accadimento del 10% in 50 anni, che caratterizzano le quattro zone di riferimento per la classificazione sismica nazionale

Tabella C: Suddivisione delle zone e delle sottozone sismiche in relazione all'accelerazione di picco su terreno rigido utilizzate per lo scenario di riclassificazione sismica della regione Lazio

Zona sismica	Sottozona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (a_g)
1		$0,25 \leq a_g < 0,278g$ (val. Max per il Lazio)
2	A	$0,20 \leq a_g < 0,25g$
	B	$0,15 \leq a_g < 0,20g$
3	A	$0,10 \leq a_g < 0,15g$
	B	(val. Min) $0,062 \leq a_g \leq 0,10g$

Fonte: Regione Lazio

STATO e TREND

L'OPCM 3519/2006 ha ribadito che è compito di ciascuna regione l'aggiornamento della propria classificazione sismica e ha fornito alle stesse i nuovi “Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone”. Un importante passo, nel 2008, è stata l'approvazione delle nuove Norme Tecniche per le Costruzioni approvate con Decreto del Ministro delle infrastrutture e trasporti del 14/01/2008. Queste norme sono in realtà il nuovo riferimento normativo per la progettazione antisismica, mentre la classificazione sismica del territorio nazionale continua a essere un riferimento per controlli tecnico-amministrativi. A seguito del progredire della normativa in materia di progettazione antisismica, si ritiene di considerare il trend dell'indicatore positivo.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

In Figura 18.11 è rappresentata la carta della classificazione sismica del territorio nazionale, aggiornata al 2006. Tale classificazione, effettuata essenzialmente nel 2004 (l'aggiornamento al 2006 tiene conto del recepimento da

parte delle regioni delle OPCM 3274/2003 e 3519/2006), derivava dall'integrazione tra la vecchia classificazione del 1984 (Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, Servizio Sismico Nazionale, 1984) e la proposta di riclassificazione formulata nel 1998 dal Gruppo di lavoro disposto dalla Commissione per la Previsione e per la Prevenzione dei Grandi Rischi (Servizio Sismico Nazionale, 1998). In Figura 18.12 è riportata la mappa di pericolosità sismica di riferimento ai fini dell'individuazione delle zone sismiche e della formazione e dell'aggiornamento degli elenchi delle medesime (approvata con l'OPCM 3519/2006).

L'Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia realizza, per tutte le regioni, la mappa di pericolosità sismica; a titolo di esempio, si riporta quella della regione Lombardia (Figura 18.16), in essa i valori di a_g massima vengono forniti per i punti di un reticolo di riferimento i cui nodi distano non più di 10 km (reticolo di $0,05^\circ$) e per diverse probabilità di superamento in 50 anni e/o differenti periodi di ritorno (TR).

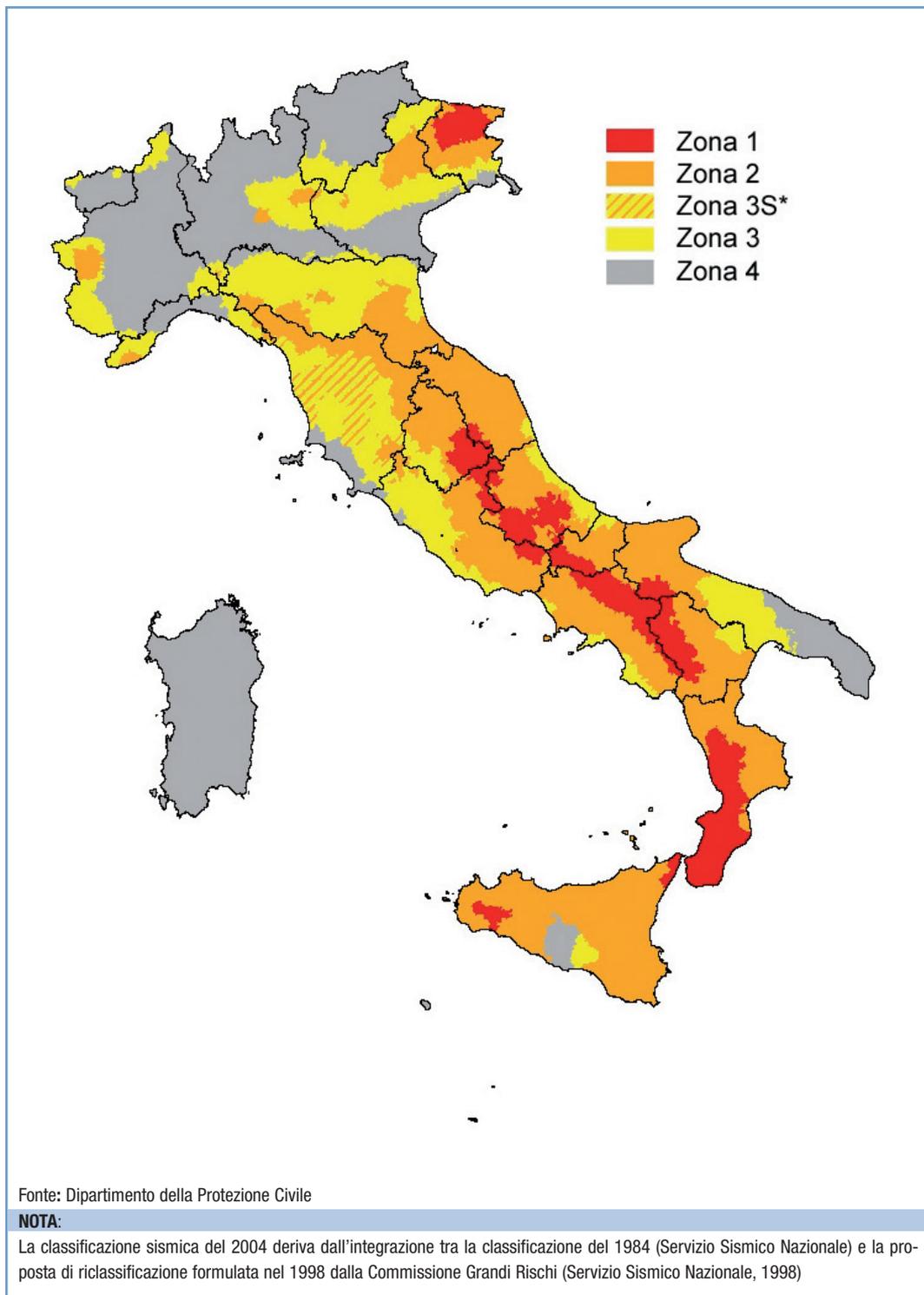


Figura 18.11: Carta della classificazione sismica del territorio nazionale; Classificazione 2004 aggiornata al 2006 a seguito del recepimento da parte delle regioni delle OPCM 3274/2003 e 3519/2006

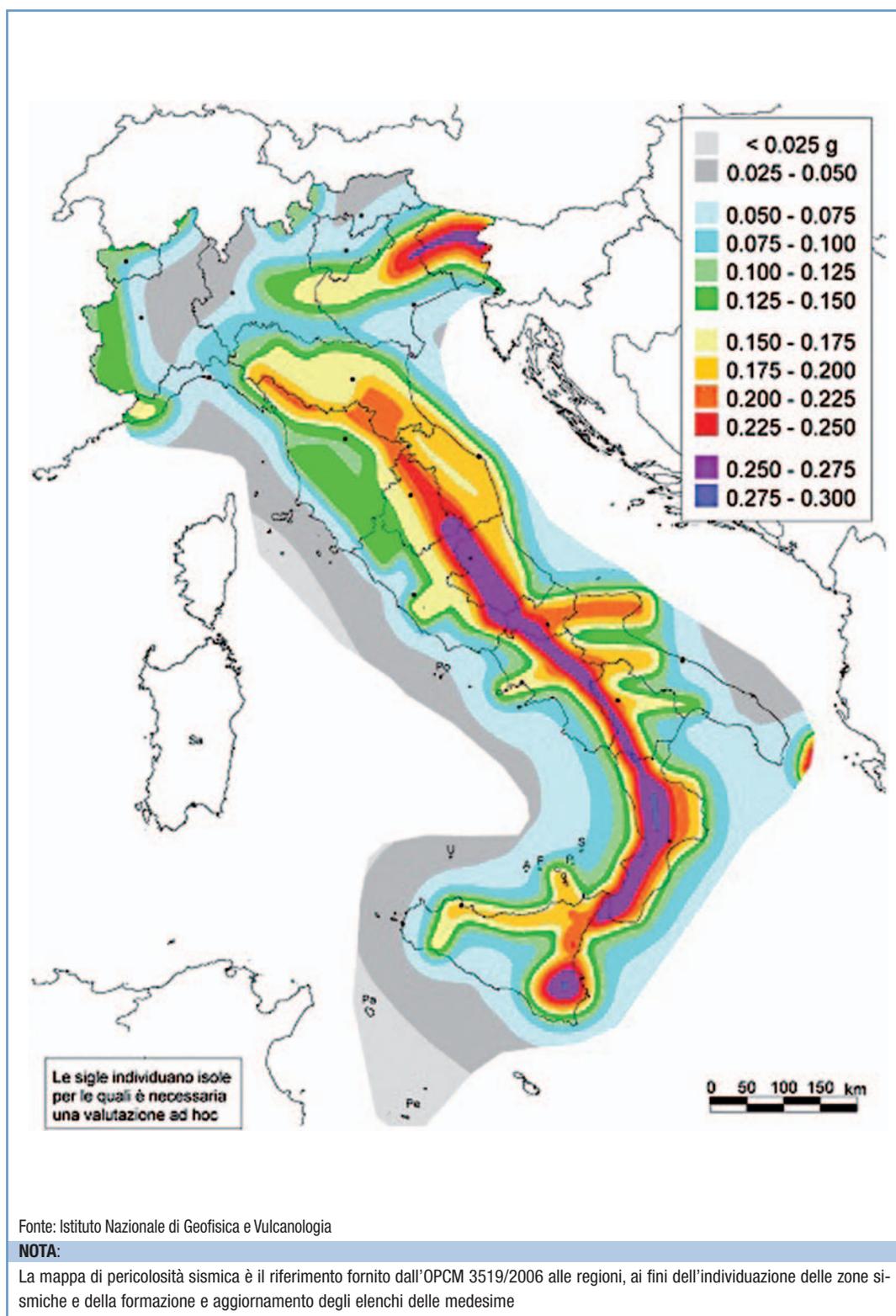


Figura 18.12: Mappa di pericolosità sismica approvata con l'OPCM 3519/2006

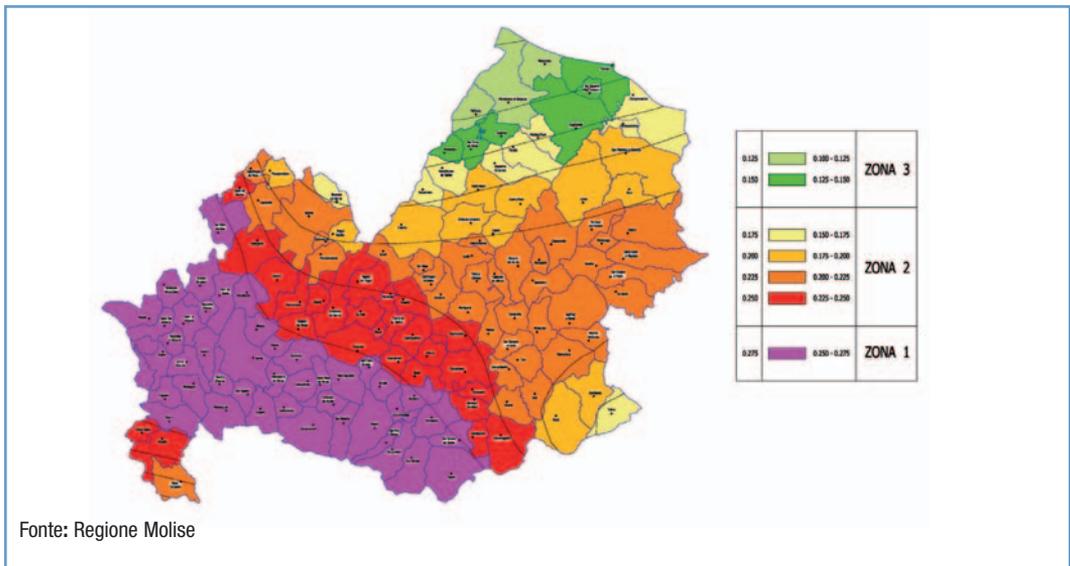


Figura 18.13: Classificazione sismica della regione Molise

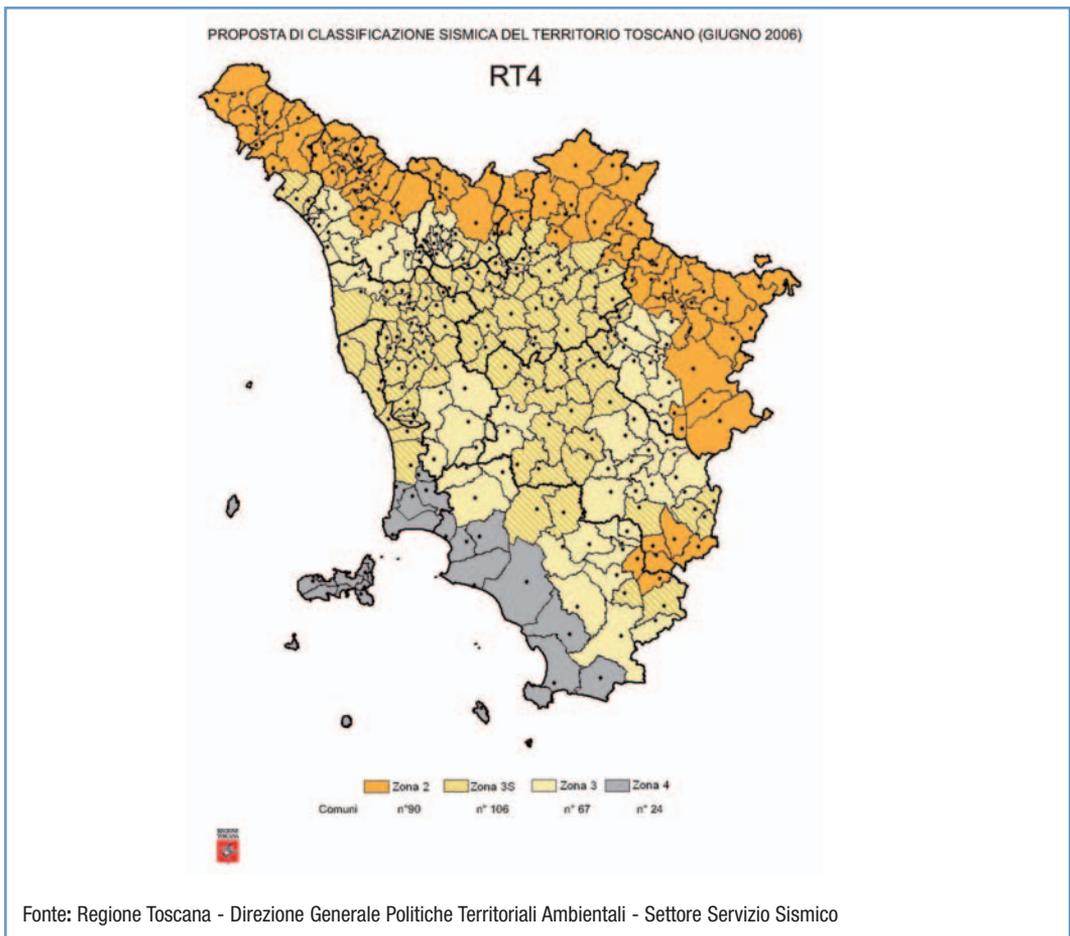


Figura 18.14: Classificazione sismica della regione Toscana

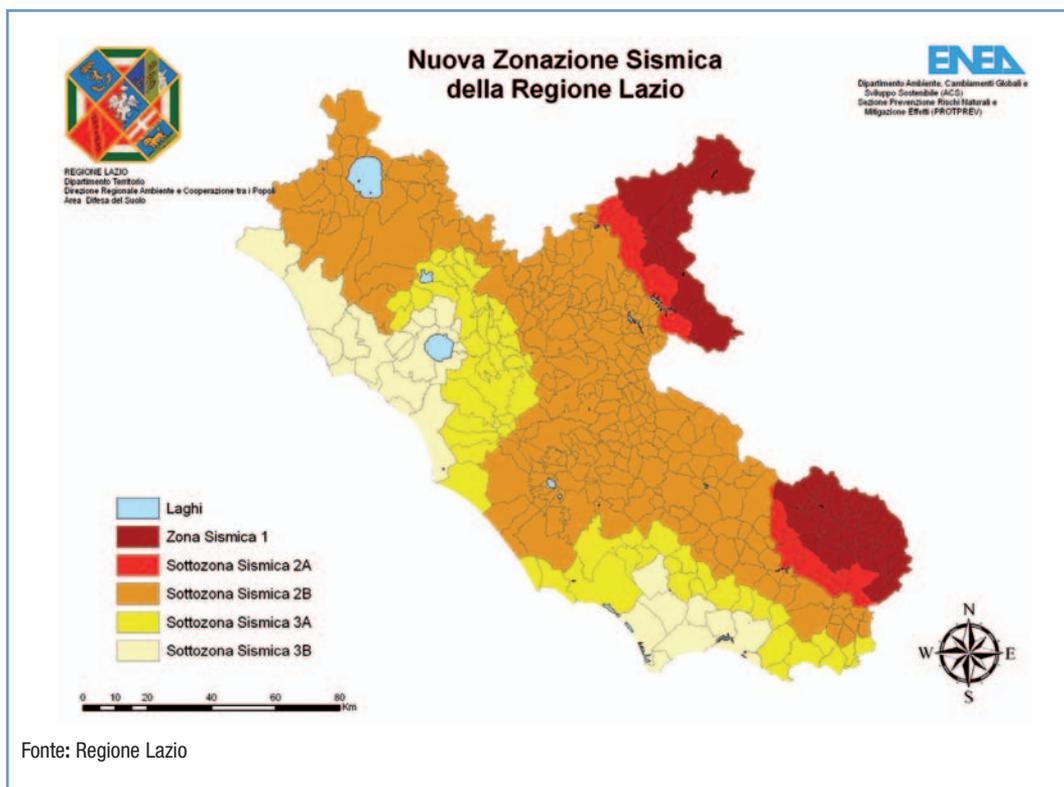


Figura 18.15: Classificazione sismica della regione Lazio



Valori di pericolosità sismica del territorio nazionale

(riferimento: Ordinanza PCM del 28 aprile 2006 n.3519, All.1b)

espressi in termini di accelerazione massima del suolo
con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni

riferita a suoli rigidi ($V_{s30} > 800$ m/s; cat.A, punto 3.2.1 del D.M. 14.09.2005)

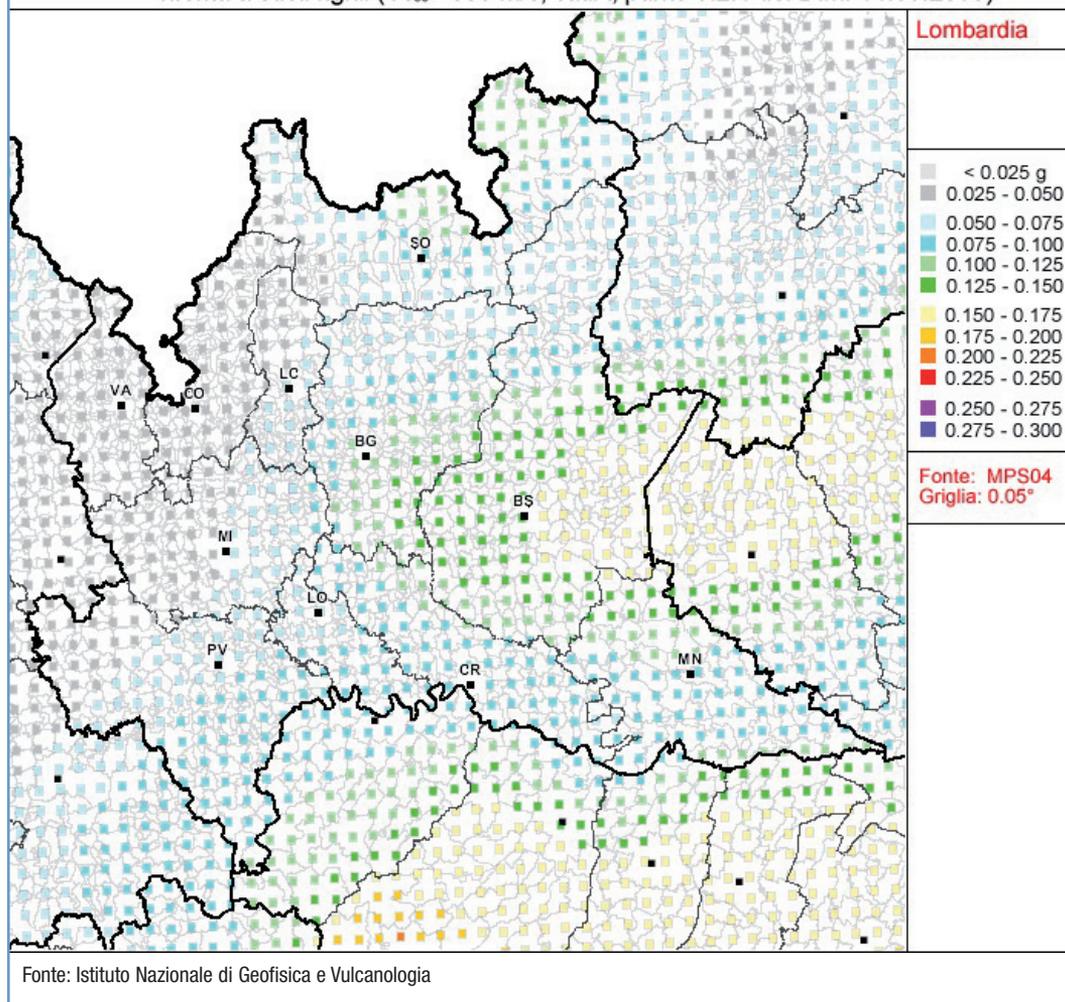


Figura 18.16: Mappa di pericolosità sismica della regione Lombardia



INTERVENTI URGENTI PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

DESCRIZIONE

Dalla fine del 1999 ad oggi il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha finanziato una serie di successivi piani e programmi di interventi urgenti per la mitigazione del rischio idrogeologico, tutti riconducibili ai criteri definiti dal DL 180/98 – Decreto Sarno. L'indicatore illustra i diversi aspetti che caratterizzano tali interventi, quali: tipologie di dissesto, distribuzione sul territorio nazionale, importi finanziati e stato di attuazione. I dati presentati sono una sintesi delle informazioni contenute nel Repertorio Nazionale degli Interventi per la Difesa del Suolo (ReNDiS) dell'ISPRA.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	1	2	1

L'indicatore è aderente alla domanda di informazione riguardante le problematiche relative alla difesa del suolo e pertanto presenta un'elevata rilevanza. Esso illustra l'azione di contrasto ai fenomeni di dissesto geologico-idraulico svolta dall'Amministrazione pubblica. Le informazioni presentate si riferiscono al diretto e continuo lavoro che ANPA e APAT prima, e ISPRA oggi, svolge dal 2000 per il monitoraggio degli interventi, di cui al DL 180/98 (Decreto "Sarno") e alle successive modifiche e integrazioni, in tutta Italia. La metodologia di acquisizione dati è la stessa su tutto il territorio nazionale e pertanto la comparabilità spaziale risulta buona. La copertura temporale, seppur discreta, risente comunque dei cambiamenti riscontrati nelle modalità di programmazione degli interventi (es. interventi revocati, modificati e/o integrati nel tempo).

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

Il DL 180/98 ha introdotto nel sistema giuridico della difesa del suolo, già oggetto della L 183/89, le misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico. In particolare, il decreto ha previsto, all'art. 1 comma 2, la definizione dei programmi di interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico nelle zone più a rischio. Nel Decreto Sarno e nei successivi provvedimenti di approvazione degli interventi non è stata prevista una tempistica per l'attuazione dei lavori, nonostante si trattasse di "interventi urgenti". Fanno eccezione i provvedimenti relativi al finanziamento degli interventi in aree percorse da incendi (dicembre 2001), per i quali sono state stabilite delle scadenze perentorie per l'attuazione dei lavori. Tale aspetto ha contribuito a una più celere realizzazione delle opere, ultimate in prevalenza nell'arco di un triennio.

STATO e TREND

Nel complesso, il progredire del numero di interventi realizzati per le opere di difesa del suolo e della programmazione effettuata dal Ministero dell'ambiente, intesa come fondi stanziati sul territorio nazionale, portano a considerare il *trend* dell'indicatore nella direzione dell'obiettivo di mitigare il rischio geologico idraulico. Tuttavia appare importante sottolineare che, pur non essendo prevista alcuna tempistica di riferimento fissata dalla normativa, lo stato d'attuazione degli interventi non sempre risponde al requisito di urgenza.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Nella Tabella 18.23 viene mostrata la distribuzione, dal 1999 al 2008, dei fondi relativi agli interventi in esame evidenziando, nell'ultima colonna, il numero totale degli interventi attribuiti a ogni regione. Nel conteggio non sono stati presi in considerazione gli importi attribuiti agli interventi revocati e sostituiti (per lo stesso importo totale) da altri interventi inseriti nei successivi programmi di attuazione. Allo stesso modo non sono stati calcolati gli importi

relativi alla realizzazione di nuovi interventi finanziati con le economie residue derivate dai finanziamenti già stanziati. Il numero complessivo degli interventi urgenti, finanziati per la salvaguardia dal “dissesto idrogeologico” (di cui al DL 180/98 e s.m.i.), dal 1999 a tutto il 2008 ammonta a 3.216, per un importo totale di circa 2 miliardi e 400 milioni di euro. Nelle Figure 18.17 e 18.18 viene illustrato lo stato di attuazione degli interventi in relazione all’anno del decreto di finanziamento; la prima in funzione del numero degli interventi programmati e la seconda del finanziamento erogato. Ad oggi, complessivamente, più del 40% del totale degli interventi, sono stati conclusi, mentre un 27% è ancora da progettare (la maggior parte inerente agli interventi approvati nell’ultimo biennio 2007-2008). Si può notare che non sempre la tempistica di attuazione è adeguata alle esigenze di urgenza che tali interventi dovrebbero avere. Seppur in percentuale minore gli interventi relativi ai finanziamenti più vecchi risultano in parte ancora non conclusi e nemmeno avviati ai lavori. A titolo di esempio, considerando soltanto gli interventi finanziati dal 1999 al 2005, risultano con lavori non ancora avviati il 15,2% (301), corrispondenti al 21,3% dell’importo finanziato nel periodo considerato (poco più di 319 milioni di euro). Le Figure 18.19 e 18.20 riportano, rispettivamente, il numero degli interventi finanziati e i fondi stanziati per tali interventi, in funzione dell’ubicazione o meno di questi in aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato (R3/R4), censite nei PAI (Piani di Assetto Idrogeologico). Il dato disponibile è frutto del monitoraggio ISPRA sulle località d’intervento e riguarda circa il 37% di tutti gli interventi finanziati. Non sono ancora disponibili le informazioni relative al 63% degli interventi. La Figura 18.21 presenta la distribuzione sul territorio nazionale degli interventi suddivisi per classi d’importo finanziato. In questa edizione, a differenze delle precedenti, non viene mostrata la distribuzione regionale degli interventi in funzione della tipologia di dissesto da mitigare, in quanto i decreti approvati negli ultimi anni (dal 2006 al 2008) non riportano più le tipologie di dissesto associate all’intervento finanziato. L’analisi dei dati scaturiti dalle attività di monitoraggio effettuate da ISPRA ha comunque evidenziato una netta prevalenza dei lavori su aree in frana (61%) rispetto a quelli inerenti alle sistemazioni idrauliche (33%). Particolarmente ridotte risultano le percentuali degli interventi connessi alle altre tipologie di dissesto classificati come: misto, valanga e incendio (Figura 18.22).

Tabella 18.23: Distribuzione dei fondi relativi agli interventi urgenti di cui al DL 180/98 e smi (settembre 2009)

Regione	Finanziamenti per gli interventi programmati										TOTALE importi finanziati
	1999 ^{a,b,c}	2000 ^b	2001 ^{b,l}	2002 ^{b1,d,e,g}	2003 ^e	2004 ^{b1,d,e,h,m}	2005 ^{e,i}	2006 ^f	2007 ^{n,o}	2008 ^{p,q,r}	
milioni di €											
Piemonte	34,93	0	0	11,63	11,3	14,88	10,1	13,85	15,33	19,42	131,45
Valle d'Aosta	2,84	0	0	3,27	0	0	0	1,45	1,45	0,73	9,74
Lombardia	51,77	0	0	43,19	0	15,59	16,26	19,74	23,96	26,14	196,65
Trentino Alto Adige	11,67	2,37	0,65	0	5,28	0,43	0	6,3	6,3	5,5	38,52
Veneto	32,01	0	0	24,57	0	0,65	8,53	15,27	12,27	14,37	107,67
Friuli Venezia Giulia	13,33	0	0	10,4	4	10,12	1,39	4,6	4,6	3,88	52,03
Liguria	13,59	0	2,56	23,23	0	10,44	11,89	4,58	4,58	6,62	77,5
Emilia Romagna	32,22	0	0	26,29	0	11	6,09	12,22	14,08	17,21	119,11
Toscana	31,89	0	1,03	49,92	0	59,88	70,94	20,68	20,05	29,07	283,46
Umbria	11,93	0	0	11,55	0	3,3	9,98	5	5,41	5,63	52,8
Marche	14,55	0	1,84	17,89	0	20,03	18,75	10,49	18,54	9,04	111,12
Lazio	33,96	0	0	31,41	0	23,05	29,24	21	25,2	19,99	183,84
Abruzzo	15,39	0	2,4	16,11	0	7,76	12,3	5,59	9,59	8,01	77,16
Molise	5,22	0	0,94	8	0	8,05	8,39	2,19	17,19	3,07	53,04
Campania	5,42	29,4	0,51	28,44	0	27,48	9,33	16,09	28,77	18,46	163,9
Puglia	30,08	0	1,43	17,41	0	8,4	7,3	11,98	12,45	15,91	104,96
Basilicata	12,71	0	0,32	12,32	0	21,46	8,48	8,34	6,29	5,79	75,7
Calabria	2,58	18,63	0,83	9,8	5	35,08	18,44	15,03	9,98	55,97	171,33
Sicilia	37,3	0	1,55	33,01	0	41,3	22,9	18,05	15,05	128,14	297,3
Sardegna	2,4	22,95	0	0	12,67	5,09	4,5	9,83	10,13	11,32	78,89
ITALIA	395,8	73,35	14,06	378,43	38,26	323,99	274,82	222,27	261,22	403,97	2.386,16

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

LEGENDA:

- ^a Annualità 1998
- ^b Annualità 1999-2000
- ^{b1} Modifiche all'annualità 1999-2000
- ^d Programmi integrativi annualità 1999-2000 e - programmi stralcio ex art. 16 L. 179/02
- ^f 1° Piano strategico nazionale
- ^k interventi ex art. 3 OM 3073/00 (in aree percorse da incendio)
- ⁿ 2° piano strategico nazionale
- ^o Fondi DL 269/03 art.32
- ^p 3° piano strategico nazionale
- ^q Annualità 2008
- ^r Fondi DL 262/06 art. 2 (Sicilia e Calabria)

c, g, h, i, l, m Il totale degli importi finanziati, nel corso degli anni, ha subito variazioni a seguito di revoche e ridistribuzione dei fondi

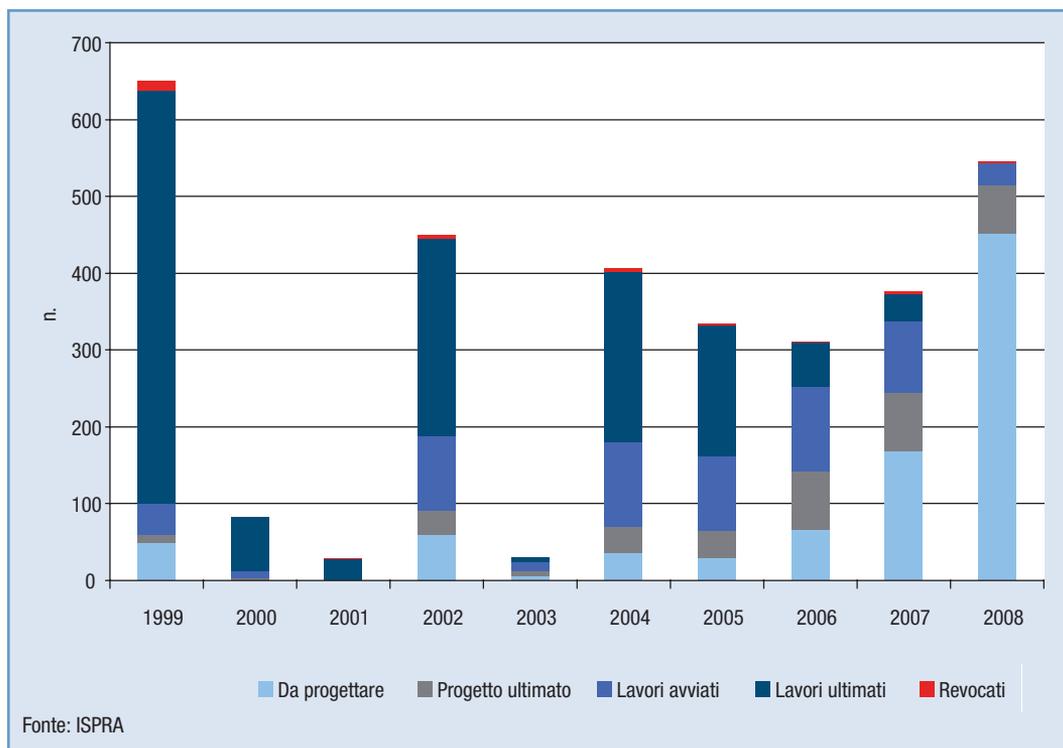


Figura 18.17: Stato di attuazione degli interventi urgenti, finanziati ai sensi del DL 180/98 e s.m.i., in relazione all'anno di assegnazione (settembre 2009)

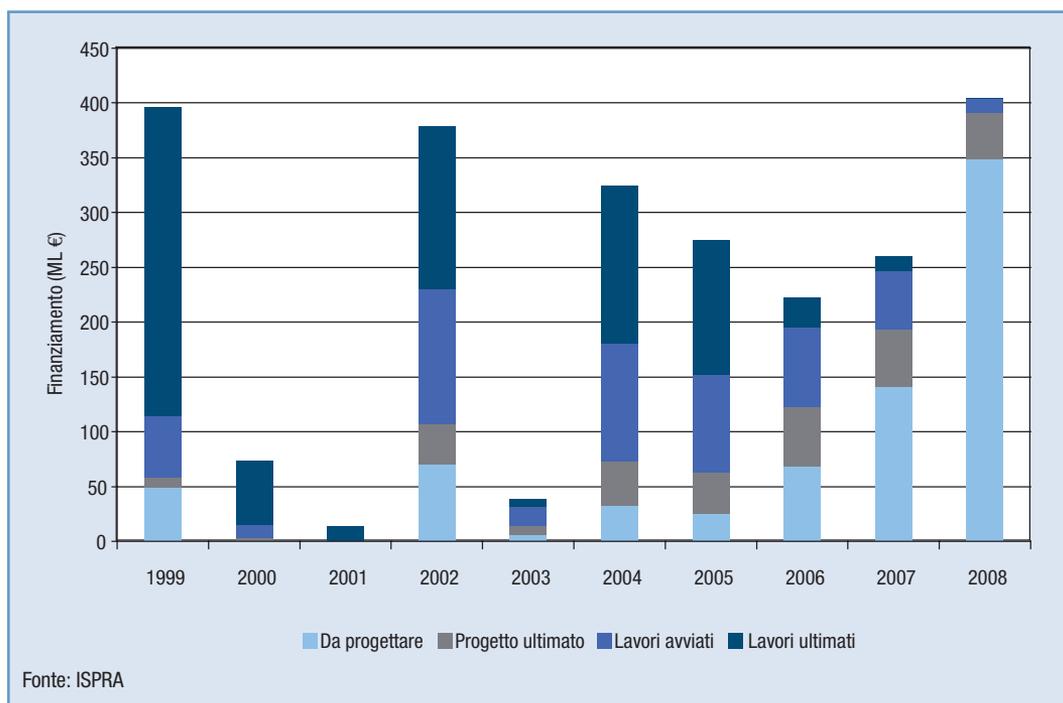


Figura 18.18: Stato di attuazione degli interventi urgenti, finanziati ai sensi del DL 180/98 e s.m.i., in relazione all'anno di assegnazione e al finanziamento erogato (settembre 2009)

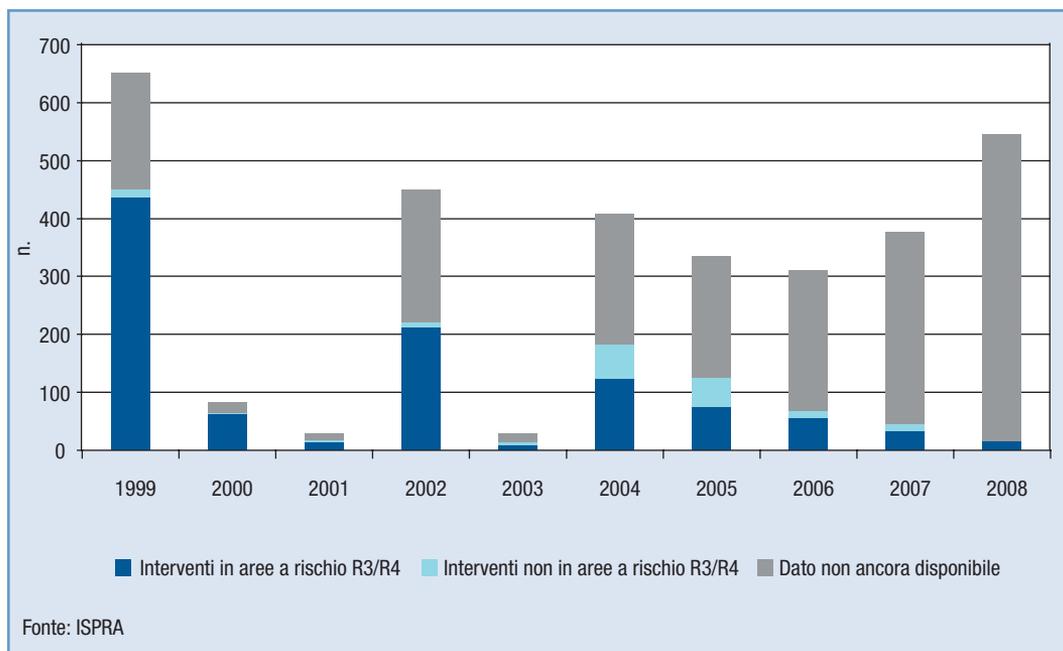


Figura 18.19: Interventi in aree a rischio elevato e molto elevato (R3/R4) in relazione all'anno di assegnazione (settembre 2009)

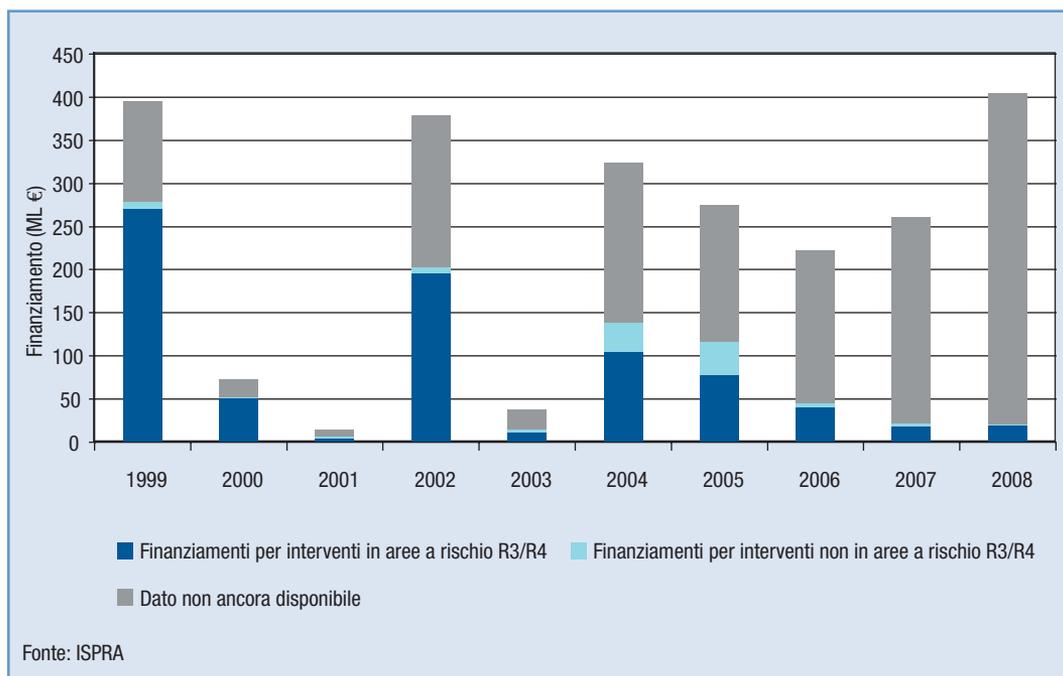


Figura 18.20: Finanziamenti erogati per la realizzazione di interventi in aree a rischio elevato e molto elevato (R3/R4) in relazione all'anno di assegnazione (settembre 2009)

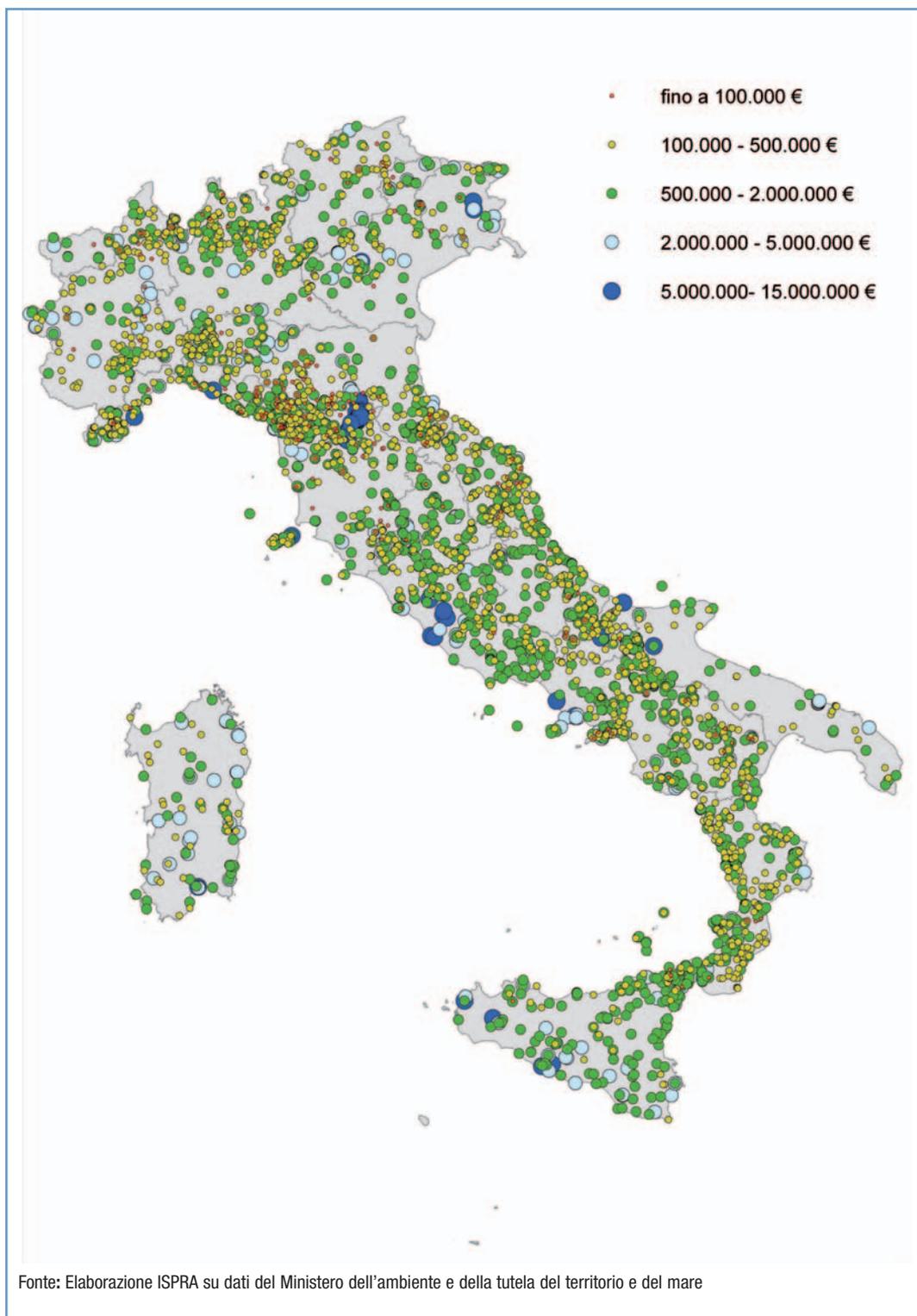


Figura 18.21: Distribuzione sul territorio nazionale degli interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico, finanziati ai sensi del DL 180/98 e s.m.i. (1999 - 2008)

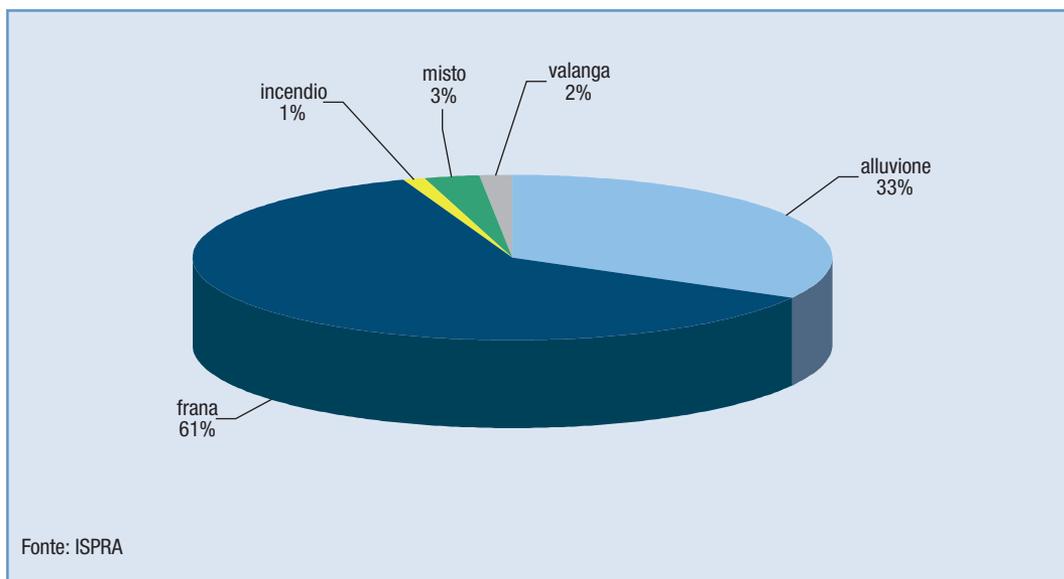


Figura 18.22: Distribuzione percentuale delle tipologie di dissesto degli interventi finanziati, di cui al DL 180/98 e s.m.i. (settembre 2009)



STATO DI ATTUAZIONE DEI PIANI STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

DESCRIZIONE

L'indicatore rappresenta lo stato di attuazione dei Piani stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) da parte delle Autorità di Bacino competenti, in termini di elaborazione, adozione e approvazione, prima dei Progetti di Piano e poi dei PAI stessi.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	1	1

L'indicatore si riferisce a una problematica ambientale di grande rilievo che ha presentato nell'ultimo decennio una crescita della domanda d'informazione. I dati si riferiscono a informazioni acquisite dalle Autorità di Bacino di rilevanza nazionale, interregionale e regionale, che operano in un quadro di riferimento standard sia spaziale sia temporale.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

Nel DL 180/98 (art. 1, comma 1) e s.m.i. è stato previsto che tutte le Autorità di Bacino adottino i Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico entro il 30 ottobre 2001.

STATO e TREND

Si conferma un ulteriore avanzamento dell'*iter* realizzativo dei PAI, con l'aumento del numero dei PAI, in adozione e in approvazione. Il *trend* dell'indicatore è nella direzione dell'obiettivo, anche se i tempi, fissati dalla normativa di riferimento, sono largamente scaduti. È bene evidenziare che tutte le Autorità di Bacino hanno ormai adottato i Progetti di Piano e, salvo casi rari, anche i PAI sono stati già adottati/approvati.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

L'analisi dei dati evidenzia l'ulteriore incremento del numero di PAI adottati/approvati, testimonianza della maggiore attenzione alle tematiche della difesa del suolo, in risposta ai fenomeni di dissesto idrogeologico. La Tabella 18.24 e la Figura 18.23 mostrano lo stato di attuazione del disposto normativo (art.1 comma 1 D.L 180/98) ad agosto 2009. Per una migliore lettura dei dati presentati, viene di seguito riportata una breve ricostruzione storica di come si sia giunti ai PAI e al loro *iter* di approvazione. Le Autorità di Bacino, in ottemperanza della Legge quadro sulla difesa del suolo (Legge 183/1989), hanno avviato la redazione del Piano di bacino che si configura come uno strumento dinamico e in continuo aggiornamento preposto all'integrazione, a scala di bacino idrografico, dei molteplici strumenti di tutela relativi agli aspetti ambientali (dinamica geomorfologica, risorse idriche, aree naturalistiche pregiate, aspetti paesaggistici) e territoriali (sviluppo urbanistico, attività agricole e industriali), prevedendo la redazione di specifiche norme finalizzate, tra l'altro, alla prevenzione dei danni derivanti dalle catastrofi idrogeologiche e la revisione del vincolo idrogeologico. Inizialmente la legge prevedeva una stesura unitaria del Piano di bacino ma, successivamente, la Legge 493/93 ha modificato in parte l'articolo prevedendo che "i Piani di bacino idrografico possono essere redatti e approvati anche per stralci relativi a settori funzionali che in ogni caso devono costituire fasi sequenziali e interrelate rispetto ai contenuti generali di Piano". A seguito degli eventi che hanno colpito il Comune di Sarno, è stato emanato il Decreto Legge 11 giugno 1998 n. 180, convertito con Legge 3 agosto 1998 n. 267, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico e a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania. La Legge 267/98 e le successive norme e integrazioni (Legge 226/99, Decreto Legge 279/2000, Legge 365/2000) hanno imposto, laddove non si fosse già provveduto, la reda-

zione da parte delle Autorità di Bacino, con la collaborazione delle regioni, del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), e obbligavano ad anticipare la predisposizione di un Piano straordinario per la rimozione delle situazioni a rischio più elevato, contenente la perimetrazione delle aree a rischio e le relative misure di salvaguardia. Successivamente all'adozione dei Piani straordinari sono proseguite, da parte delle singole Autorità di Bacino, molteplici attività di studio nel campo della difesa del suolo al fine di giungere all'identificazione delle diverse tipologie di squilibrio presenti e delle mutue interferenze con il sistema fisico e antropico che le determinano o con cui interagiscono. Tali attività di studio e ulteriore indagine hanno condotto alla redazione dei Progetti di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico, i cui contenuti si applicavano non più alla pianificazione dell'emergenza bensì alla pianificazione del territorio con un'analisi più attenta, e quindi più rispondente alla realtà e meno penalizzante, delle situazioni di pericolosità e rischio connesso. Le Autorità di Bacino e le regioni adottano, con le rispettive delibere del Comitato Istituzionale, i propri Progetti di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico, con le rispettive norme di salvaguardia. Al termine delle previste attività di verifica e di concertazione con gli Enti locali, i Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino adottano i rispettivi PAI. Tuttavia, in considerazione di nuovi eventi calamitosi che possono verificarsi sul territorio e della progressiva antropizzazione, l'attuale stato conoscitivo delle situazioni di rischio non può essere considerato esaustivo e, quindi, gli stessi PAI sono soggetti ad aggiornamenti sia in termini di ulteriori perimetrazioni (in seguito a nuovi *input* conoscitivi), sia in termini di deperimetrazioni (in seguito all'attuazione di interventi finalizzati a rimuovere le situazioni di rischio).

Tabella 18.24: Stato di attuazione dei Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Autorità di Bacino	Elaborazione non avviata	Progetti di Piano predisposti e/o in elaborazione	Progetti di Piano adottati	PAI adottati	PAI approvati
Nazionale					
Po					SI
Adige					SI
Alto Adriatico (Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione)				SI	
Arno					SI
Tevere					SI
Liri, Garigliano e Volturno					SI
Serchio (bacino pilota)					SI
Interregionale					
Fissero-Tartaro-Canalbianco				SI	
Lemene				SI	
Magra					SI
Reno					SI
Conca e Marecchia					SI
Fiora				SI *	
Tronto				SI	
Sangro					SI
Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore			SI		
Bacini interregionali della Puglia					SI
Sele					SI
Bacini della Basilicata					SI
Lao					SI
Regionale e Provincia Autonoma					
	<i>Bolzano-Bozen</i>				SI
	<i>Trento</i>				SI
Veneto-Sile e pianura tra Piave e Livenza					SI
Veneto-bacino scolante in Laguna di Venezia			SI		
Regione Friuli Venezia Giulia			SI		
Bacini liguri					SI
Bacini romagnoli					SI
Bacini toscani					SI
Bacini marchigiani					SI
Bacini del Lazio			SI		
Regione Abruzzo					SI
Campania Nord Occidentale					SI
Campania Sarno					SI
Campania destra Sele					SI
Campania sinistra Sele					SI
Bacini calabresi					SI
Regione Sicilia					SI
Regione Sardegna					SI
Fonte: Elaborazione ISPRA su dati delle Autorità di Bacino					
NOTA:					
* Bacino del Fiora: solo la regione Toscana ha approvato il PAI					

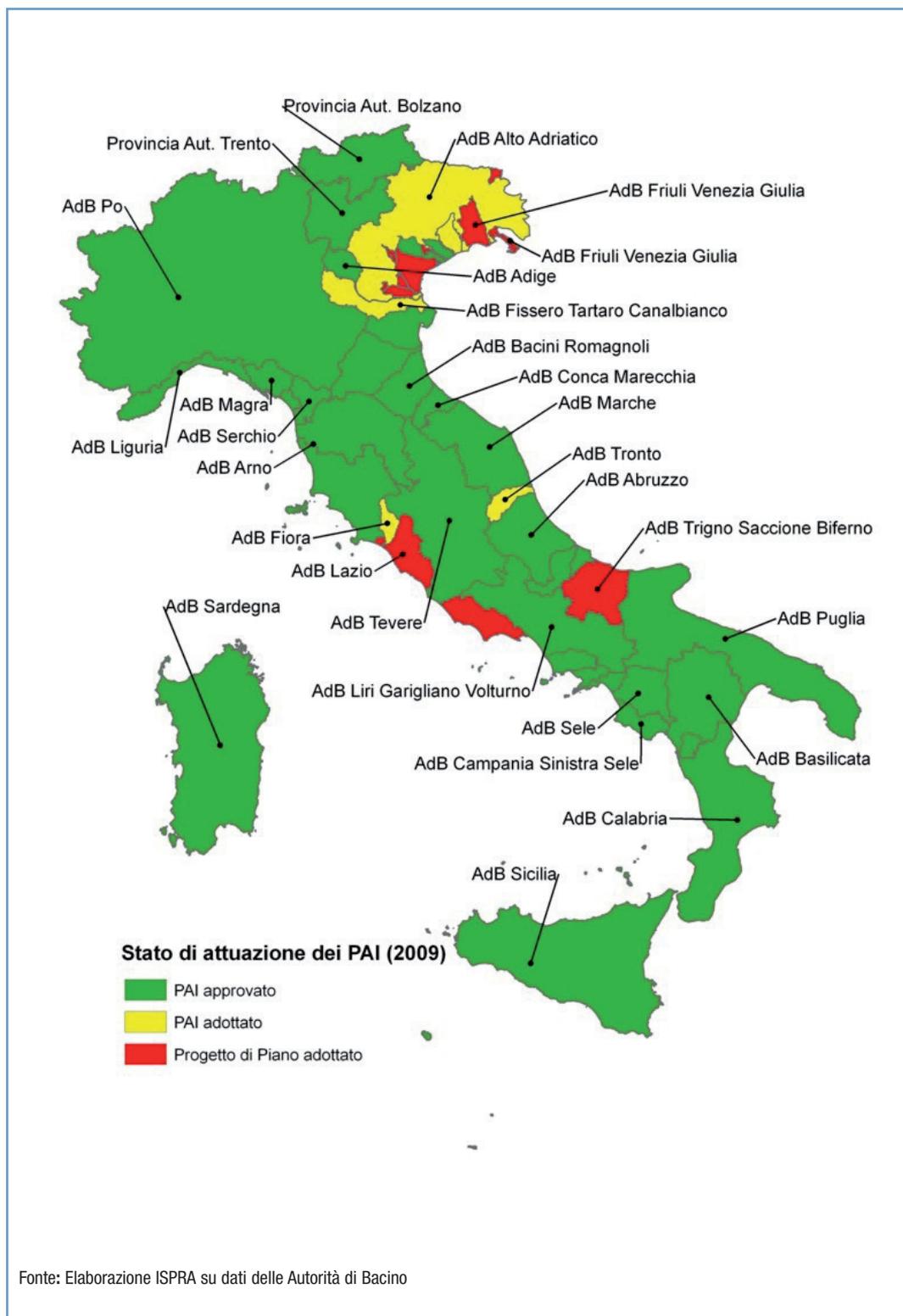


Figura 18.23: Stato di attuazione dei Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Finito di stampare nel mese di luglio 2010
dalla Tipolitografia CSR - Via di Pietralata, 157 - 00158 Roma
Tel. 064182113 (r.a.) - Fax 064506671



ISBN 978-88-448-0420-6



9 788844 804206

STATO
DELL'AMBIENTE
13 / 2009